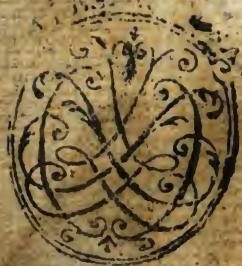
V. MATER NICOLINA REZZONICA
PRIM.TA MONAST.' S. LEONARDI COMI

VITA, E VIRTV DELLA M. NICOLINA REZZONICA

Primogenita dell'insigne Monistero di S. Leonardo in Como

Sotto il Titolo, e la Protettione di S. ORSOLA V. e M.

RACCOLTE

DAL P. CARLO GREGORIO ROSIGNOLI della Compagnia di Giesù

E DEDICATE

Alle M. RR. Madri del medesimo Monistero.

IN COMO, M.DC.LXXXII.

Nella Stampa di Paolo Antonio Caprani.

Con licenza de' Superiori.

M. RR. Madri.

EL presentare alle SS. VV. M.to R.de l'ammirabile Vita della M. Nicolina Rezzonica, crederanno forse, che io voglia rallegrarmi con esso loro della filiale gratitudine in procurarle l'onore della publica luce. Non è così: che anzi vo' dolermi della troppa tardanza in render ad vna Madre così benemerita quest'ossequio di lode, e in proporre a gli altri questo esemplare di virtù. Come mai tener nascosto vn tesoro così pretioso, che

poteua arricchire tante anime col pregio delle sue perfettioni? Come mai differire al Moniſtero il decoro, che poteua recargli la Vita d'vn'Anima eletta da Dio per tanta ſua gloria, e fauorita dal Cielo di tante gratie? Diranno forſe, ch'erano contente d'onorare le virtuoſiſſime opere di lei coll' imitatione: e che haueano più ſollecitudine di formarne in loro steſſe vna viua copia colle attioni, che di darne a gli occhi altrui vn morto ritratto co' caratteri. Lodo in ciò la loro ſauiezza: e ben riconoſco in ciaſcuna vn' eſatta ſembianza delle ſacre prerogatiue di tanta Madre. Ma non perciò io poſſo approuare, che non le habbiano altresì procurato queſto perpetuo, e publico onore. Primieramente, perche alla fine ſmarriſce la ricordanza delle belle virtù, ſe non ſi

rende

rende dureuole in qualche memoriale, onde possa di tanto in tanto rauuiuarsi a' Posteri. Che però, sicome fu gran felicità di quelle, che potero da vicino mirare le sante attioni di lei, e apprender l'arte pratica della perfettione sotto vn sì perfetto esemplare: Così alle altre portate dal tempo a poterle solo sapere di lontano, altra consolatione non rimaneua, se non di vederle, come di riflesso in imagine; cioè in vn fedele racconto delle pretiose memorie, che di lei ci sono rimaste. Secondariamente, perche troppo grande è il beneficio, che ne poteua deriuare nel comune di tanti Monisteri dentro, e di fuori della Città, il rimirare vn Esempio nostrale, e vna Vita menata sopra i più santi dettami della perfettione Euangelica, e secondo le più eccellenti attioni del-

la Regolar disciplina . In somma non poteua non riuscire di molta consolatione , e di gran profitto a tutti , vedersi innanzi espresse al naturale le virtù di lei , i frutti delle fatiche , e i meriti delle gratie : perche mirandone i pregi , potessero onorarne la memoria , e imitarne gli esempi. Perciò anche ho giudicato bene riferire alcune attioncelle , piccole veramente in sè stesse , ma gran segni d'vna perfetta carità : in quella guisa che certe arene dorate danno spesso congettura d'vna gran miniera d'oro. Oltreche ne' racconti le cose leggieri dimostrano meglio la perfettione delle anime : sicome nelle pitture le linee minute meglio rappresentano le fattezze de' corpi . Essendo dunque per tali risperti douuta alla publica luce questa Vita , spero dalle SS. VV. gra-

gradimento della mia operettā: In cui forſe trouerānno non tanto vn forte ſtimolo per incitar maggiormente il generoſo loro ſpirito alla più ſublime Santità, quanto vn dolce compiacimento in riconoſcere, che agli alti principij corriſpondano i migliori progreſſi della Sacra Congregatione. Onde hauranno a renderne gratie a Dio, veggendo dopo vn intero ſecolo mantenerſi ſempre, anzi creſcere, e fruttificare quel bel luſtro di virtù, quell'eſattezza d'oſſeruanza, quell'eſemplarità di coſtumi, e quell'ardente deſiderio della perfettione, che ſino dal principio cominciò a germogliare, e fiorire in queſta Primogenita del Moniſtero. E quì, ſenza nè pur entrare nelle lor lodi, per non offender quella modeſta vmiltà, che incorona tutte le altre loro eſimie virtù,

tù,

tà, con ogni ossequio le riuerisco, pregando il Cielo dell'adempimento de' loro voti, che altro non è, che l'acquisto della più fina perfettione. Dal Collegio di Como li 2. Luglio 1682.

D.SS.VV.M.RR.

Vmiliss. e Diuotiss. Ser.

Carlo Gregorio Rosignoli
della Comp. di Giesù.

IN-

INDICE DE' CAPI.

filiale

* * * * * * * *
* * * * * * *

Io:

Io: Maria Vicecomes è Societate IESV Præpositus Prouincialis Prouinciæ Mediolanensis.

CVM Librum, qui inscribitur: *Vita, e Virtù della Madre Nicolina Rezzonica, Primogenita dell'insigne Monistero di S. Leonardo in Como* à P. Carolo Gregorio Rosignolio nostræ Soc. Sacerdote conscriptum, aliquot eiusdem Societatis Theologi recognouerint, & in lucem edi posse probauerint, facultate nobis a P. Vicario Generali Carolo de Noyelle ad hoc communicata, potestatem facimus vt typis mandetur, si ita ijs ad quos pertinet videbitur. Genuæ 12. Aprilis 1682.

Io: Maria Vicecomes.

OPus hoc, cui Titulus; *Vita, e Virtù della Madre Nicolina Rezzonica, Primogenita dell'insigne Monistero di S. Leonardo in Como*; iussu Reuerendissimi Patris Inquisitoris Nouocomensis legi, & vti laude, ita luce omninò dignum censui. Comi 17. Aprilis 1682.

Fr. Almericus Saita Ord. Præd.

IMPRIMATVR.

Inquisitor Generalis Comi.

Io: Baptista Gelpius Vic. Generalis.

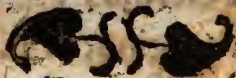
Io: Baptista Olginatus I. C. Coll. pro Excellentiss. Senatu.

PRO-

PROTESTA

Dell' Autore.

IN esecutione de' Decreti della gloriosa memoria d'Vrbano VIII., e della Santa Romana vniuersale Inquisitione, publicati negli anni 1625., 1631., e 1634. protesto, e pretendo, che non si presti altra fede a quanto ho scritto nella presente Operetta, che quella, che è fondata sopra l'autorità vmana: Sottoponendo il tutto al giudicio della S. Sede Apostolica Romana, a cui appartiene la risolutione di cose tali, ed a cui mi protesto in tutto, e per tutto vbbidientissimo figliuolo.

Carlo Gregorio Rosignoli
della Comp. di Giesù.

CAP.

CAPITOLO PRIMO.

Nascimento, Fanciullezza, & Educatione di Nicolina Rezzonica.

A Città di Como, antica Colonia de' Romani, si può con ragione dire benemerita della Chiesa trionfante, e della militante. Di questa, perche ha partorito alle Diocesi zelantissimi Vescoui, al Sacro Collegio preclarissimi Cardinali, al Mondo Cattolico l'Ottimo, e Massimo Pontefice INNOCENZO XI., a cui il solo nome basta di gloriosissimo

encomio. Di quella; per hauer dato al Cielo Santissimi Pastori, fortissimi Martiri, e Vergini illibate. Delle quali piamente si crede, che vna fosse la M. Nicolina Rezzonica, Primogenita dell'insigne Monistero di S. Leonardo, di cui imprendiamo a scriuer breuemente le virtù, e la vita. Nacque questa di Gio: Antonio, e di Lucia Rezzonichi, persone più illustri per lo splendore delle virtù, che per le douitie della fortuna. Imperoche il Padre, toltone il tempo che impiegaua nel suo esercitio della lana, attendeua sollecitamente alle opere della Cristiana Pietà; vnendo insieme la cura di procacciare il bene temporale della famiglia collo studio di prouedere alla salute eterna dell'anima. Principalmente ne' dì festiui era tutto impiegato in diuoti esercitij:

con-

continuo nell'vdire le prediche con grande attentione : frequente nelle Confraternite a cantare le Diuine Lodi : ſollecito in condurre altri agli Vfficj Eccleſiaſtici, e alla Dottrina Criſtiana : In guiſa tale ch'era ammirato come vn viuo Eſemplare d'ogni virtù . La Madre poi con altrettanta pietà ſeguiua le orme del Marito . S'occupaua altresì ella nel lauoro della lana, e del lino, imitando quella ſaggia Donna deſcritta dal Sauio : * *Quæſiuit lanam, & linum; & operata eſt consilio manuum ſuarum* . Molte erano le ſue orationi : Grande la ſua carità verſo de' poueri : inuitta la ſua patienza nelle tribolationi : ammirabile la ſua cura in alleuare i Figliuoli ; procurando d'inſtillare loro inſieme col latte il ſanto timor di Dio, e l'affetto diuoto della Reina del Cielo.

* *Prouerb.* 31.

E tale appunto conueniua che fosse l'albero, ond'era per nascere questo frutto di benedittione, Nicolina: a cui si pose questo felice nome, per cagione d'vn voto fatto già da' Genitori di lei. Imperoche hauendo due volte conceputa speranza di fecondar la Casa con due Figliuoli, rimasero in vn punto e consolati per la lor nascita, e molto più afflitti per la lor perdita, morti amendue appena nati. Onde vollero imitare i Genitori di S. Nicolò da Tolentino, che priui di figliolanza si votarono a S. Nicolò Vescouo di Bari, grande impetratore di felici parti: e promisero d'onorare il Figliuolo, che per sua intercessione nascesse, col faustissimo nome di lui. Così ricorsero anch'essi con preghiere, e con voti al S. Vescouo, promettendo di mettere al portato, di cui era grauida la Ma-

dre,

dre; fosse maschio, ò femina, il nome del benefico lor Auuocato: accioche dal Cielo gli ottenesse la conseruatione della vita. Ed il Santo gli esaudì oltre alle brame, e suppliche, dando alla Figliuola prosperamente nata, non solo vna lunghissima, ma etiandio vna santissima vita: Anzi facendola primogenita di sei altri figliuoli, a' quali non solamente fosse principio del viuere, ma anco esemplare di santamente viuere. Perciò ella, si come si riconosceua viua per fauore del Cielo, e nominata a similitudine di S. Nicolò da Tolentino, così prese ad imitare, secondo sua conditione, le gran virtù di lui: e Iddio a fauorirla, e dotarla di gratie poco differenti: Si che a chi leggerà la vita d'amendue, parranno non meno simili d'opere, che di nome.

Consolati dunque i Genitori, e

paghi de' loro voti, guardauano la Figlia, come dono del Cielo; e con particolare ſtudio l'alleuarono: tanto più, che ſino dalla prim'alba dell' età diede chiariſſimi ſegni d'eſſer vn' anima eletta a ſtraordinaria virtù. Fin da bambina ſi moſtrò così ben inchinata alle coſe dell'anima, che pareua alleuata in ſeno alla Pietà, e creſciuta alle poppe della diuotione. Appreſo a recitare il Pater, e l'Aue, li diceua con tanta gratia, e affetto, che parean le parole vſcirle dal cuore. I ſuoi primi amori furono verſo la Madre di Dio, a cui offeriua ſouente, come meglio ſapeua in quella ſemplice età, l'inſtantia delle ſue preghiere, e de' ſuoi affetti. Perciò volle eſſere aſcritta, e aggregata alla Compagnia del Santiſſimo Roſario. Il quale poi recitaua con teneriſſima diuotione, ſupplicando la Vergine a degnarſi

di

di riceuerla nel numero delle ſue più care figliuole. Grandicella non ſi contentò d'andar eſſa ad apprendere i miſteri della Dottrina Criſtiana: ma già tocca dal zelo della ſalute altrui v'inuitaua, e conduceua con dolci maniere le altre Donzelle. Facea de' queſiti: mouea dubbj, affinche meglio ſi penetraſſero da quella ſemplice età i miſteri di noſtra Fede. Così ò per genio d'indole, ò per iſtinto dello Spirito Santo cominciò ſin d'allora a gittare i primi rudimenti di quella bell'arte d'ammaeſtrar le fanciulle, che poſcia fattaſi Religioſa praticò lungo tempo nel Moniſtero.

Giunta all'anno dodecimo moſtraua in età così verde gran maturità di ſenno, e di coſtumi: Manieroſa nel conuerſare; ma graue: modeſta ne' portamenti; ma amabile: ſollecita e induſtrioſa continuamen-

te ne' lauori di mano. A' quali attendeua vn dì in compagnia d'vna ſua Sorella, quando vennero alla lor caſa due Pellegrini, venerabili d'aſpetto, e mortificati nel ſembiante, che ſpirauano all'aria del volto ſantità. Vno di loro miratele in paſſando; Lauorate, diſſe, o Figlie, allegramente: che il lauoro è cuſtode delle virtù; ſi come l'otio è origine de' vitij. Indi accoſtatoſi a ſalutare la Madre, le ſeppe dire molte coſe auuenutele, e molte altre auuenire: che haurebbe patito ſette anni di vita piena di diſaſtri, e d'affanni; in capo de' quali ſarebbe giunta a godere felicità, e contenti. Venne poi col diſcorſo a fauellare ſotto voce, ſi che non foſſe da altri inteſo, di Nicolina, raccomandandogliela come vn'anima eletta dal Cielo a grand'opere; e predicendole gli auuenimenti futuri, e le belle im-

impreſe; che di mano in mano eſercitar douea queſta Serua di Dio nel decorſo di ſua vita. Compiuto il predicimento, ſul prender congedo, chieſe per amore di Gieſù Criſto limoſina. Ma, mentre la Madre ſtende la mano per dargliela ben abbondante; egli con amoreuole rifiuto: Tenetela, diſſe, per voi; che ne haurete forſe più di me biſogno. Così dicendo ſteſe la deſtra, e con ſembiante diuoto diè loro la beneditione. Sorpreſa di marauiglia la Madre per l'improuiſa venuta de' Pellegrini, e molto più per le varie predittioni, attendeua il ritorno del Marito, per farlo conſapeuole di tali auuenimenti. Contògli diſtintamente le coſe predette, maſſimamente della figliuola Nicolina. La quale curioſa oltre modo di ſapere gli arcani manifeſtati alla Madre, vdendoſi nominare ſtette con l'o-

recchio attentissima per iscoprire, che cosa di lei si fauellasse. Ma per tutta l'attentione che vi vsasse, non ne potè hauere leggerissimo sentore, nè penetrare sillaba.

Credette bensì ella dappoi, che quel Pellegrino fosse stato Giesù Cristo comparso in quella guisa appunto, che a' due Discepoli d'Emaus, accendendo loro il cuore d'amor Diuino. Il vero si è, che riflettendo al modo, con cui le si era mostrato, altrettanto dolce e benigno, quanto modesto e maestoso, si sentiua tutt'accendere d'amore verso del Saluatore. Anzi in solo ricordarsene prouaua sempre nuoui affetti, s'inteneriua a lagrime, e si riempiua d'alti desiderj della perfettione. Ond' hebbe poi a dire in confidenza ad vna sua Famigliare di spirito: Ahi cieca me, che non riconobbi quel Pellegrino, quando

venne

venne alla mia caſa: Ben mi diceua il cuore, ch'era coſa piu che vmana. Mi parue, che dal ſuo Diuino volto vſciſſero viui raggi, che mi veniſſero a ferire l'anima. Il ſuo dolce ſembiante mi rimaſe ſi viuamente impreſſo negli occhi, che mi ſembra or ora vederlo. Nè lunghezza di tempo, nè varietà d'oggetti mel torran mai dalla mente, nè dal cuore. E in ſolo ricordarmene mi ſento riempire di gioia, accender d'amore, e animare alla perfettione. O cara rimembranza! O dolci affetti del mio Giesù! Soleua poi ſouente rendergli affettuoſi ringratiamenti, che degnato ſi foſſe di venire alla ſua pouera caſa, fauorirla del ſuo coſpetto, animarla colle ſue parole, e con la benedittione della ſua deſtra infonderle alti deſiderij, e affetti di perfettione.

CAP. II.

Adolescenza, e prime Virtù di Nicolina.

COsì il Celeste Agricoltore gittaua i primi semi della sua gratia nell'animo ancor tenero della saggia Donzella: ed ella rendeua fedelmente i frutti di belle virtù a cento per vno. Quando hauea ore libere dal suo lauoro, ritirauasi in vn cantoncello della sua casa ad orare, e meditare la Vita del Saluatore del Mondo, e dire Rosarj alla Reina del Cielo. Ma perche bramaua di non trattenersi nella sola scorza delle parole, ma di penetrare nel midollo de' sensi, e d'accompagnare le voci della lingua cogli affetti del cuore; pregò suo Padre a spiegarle ad vno ad vno quei sacri Misteri. Li quali ap-

presi, non si può dire, che belle considerationi vi facesse sopra; e che diuoti sentimenti ne traesse. Interrompendo taluolta le decine, si trarteneua lungamente sopra alcun Misterо, per coglierne santi affetti: appunto come quelle api, le quali quanto più si posano sù i fiori, tanto più pretioso fanno il lor mele. Haueua a canto della sua casa vn Orto, e vna Vigna, oue ritirauasi souente a meditare. Ed iui appena messasi ginocchione, addio casa, addio Parenti, si dimenticaua della terra: tanto si solleuaua al Cielo, e strettamente si vniua con Dio. Come già la sacra Sposa de' Cantici, che trouaua meglio nel segreto della foresta, che nel tumulto della Città, il Diletto dell'anima sua. Onde solea poi dire, che la Vigna, e l'Orto erano stati la scuola delle sue meditationi.

Mà

Ma non potè lungo tempo godere di tali delitie. Imperoche, auueratesi di mano in mano le predittioni fatte dal Pellegrino alla Madre, e compiuti li sette anni della vita trauagliosa di lei, venne a morte; la quale fu appunto conforme alla virtuosissima vita, che menata hauea. Questo colpo ferì viuamente l'animo della Figlia, non solamente perche nella Madre hauea perduto vn viuo specchio d'ogni virtù; ma altresì perche cadde sopra di lei la grauosa cura della famiglia. Posciache il Padre distratto da molte brighe del suo trafico, veggendo la Figliuola hauer senno sopra l'età, ed vna gran mente abile ad ogni gouerno, le addossò il carico delle facende domestiche. Nel quale impiego comparue viè piu la sua prudenza; amministrando con bella economia gli vffici di casa; e con

gran

gran carità alleuando i ſuoi Fratellini nel ſanto timor di Dio. Imperoche ben conoſcendo, che le buone, ò ree qualità, che s'infondono ne' teneri fanciulli, ſogliono d'vna in altra età ſucceſſiuamente traſfonderſi, poſe ogni ſua maggior cura in iſtillare nell'anima de' ſuoi fratelli, quanto l'età ne poteua riceuere, i principij della Pietà, e i ſemi della Diuotione. Inſegnò loro le prime preci del buon Chriſtiano; riſcotendo poi da eſſi ogni dì più volte vna tal miſura d'orationi: e imprimendo loro altamente nel cuore vn mortal odio alle offeſe di Dio. Le quali coſe tanto più ageuole le riuſciua ad ottenere, quanto che le perſuadeua loro con l'efficacia dell' eſempio, più che coll'ammonitione delle parole.

Più penoſa le riuſcì la cura di proueder loro del vitto corporale;

Im-

Imperoche, correndo in que' tempi vna gran careſtia, ſe non a cariſſimo prezzo non ſi comperaua lo ſteſſo pane. Mancato dunque alla pouera Donzella ogni ſuſſidio vmano, ripoſe tutta la ſua ſperanza nella Prouidenza Diuina, che la ſouuenne taluolta con gratie ſtraordinarie. Ne porrò quì vn ſolo auuenimento, ſimile appunto a quello della Vedoua Sarretana, alla cui Famiglia Iddio moltiplicò la farina, in premio d'hauer ella in tempo di careſtia, datane buona parte per carità al Profeta Elia eſangue di fame. * Haueа Nicolina venduto vn faſcetto di fina lana, a cagione di comperare farina da prouedere al biſogno de' ſuoi Fratelli famelici. Nel porla in vſo, preſentoſſi alla porta vn mendico, che richieſe limoſina per amore di Gieſù Criſto. A queſto no-

* 3. *Regum c.* 17.

nome inteneritasi la Serua di Dio; con generosa carità gli diè la maggior parte della prouigione. Allora i Fratelli, che stauano attendendo la refettione, diedero in pianti, e misero alte grida: ch'era vna crudele: che toglieua loro di bocca il cibo: che li voleua morti di fame. A queste doglianze rispose ella: Non temiamo, miei Fratelli, che non ci mancherà nulla: Tocca a Dio il prouederci: Questa carità al pouero c'impetrerà miglior souuenimento. Nè andò fallita la speranza. Peroche Iddio le moltiplicò in sostanza la farina: e doue la quantità compra appena sarebbe stata sufficiente per vn pasto, l'auanzo della limosina fu di vantaggio per alcuni giorni.

Ma se grande fu la cura c'hebbe de' suoi Domestici, maggiore però fu quella dell'anima sua. Vsaua

gran

gran diligenza nelle sue attioni, per piacere in ogni cosa a Dio, e non dispiacergli in niuna. Haueua gran custodia de' suoi sentimenti, massimamente degli occhi, e orecchi, acciòche non v'entrasse specie, che le potesse alterare il cuore, e rimuouerlo dal suo vnico oggetto Iddio. Le due più care sue virtù erano la modestia, e la purità, le quali studiò sempre di custodire con gelosia. Era nemica di certe giouanili vanità, tanto cerche dalle altre sue pari. Non cercò già mai d'aggiungersi artificiosa bellezza, nè infiorare il capo co' nastri, nè il corpo con acconciatura di portamento che sentisse punto del vano. Anzi non haurebbe nè pur voluta quella beltà di sembiante, di cui l'hauea dotata la natura; essendo ella di bella proportione di parti, animata di viuaci colori, che la rendeua molto

ama-

amabile: e la faceua esser amata anco da chi voleua piu tosto esser odiata. Onde ſpiaceua molto a se steſſa, perche piaceua troppo ad altrui. Perloche fuggiua quelle conuersationi, in cui non haueſſe il primo luogo la modestia. Nel qual proposito auuennero alcune memorabili attioni, non men belle di quelle tanto commendate in S. Bernardino da Siena. Solea ne' dì festiui andar per diporto con altre Donzelle sue pari: Se da taluna, come accade, vſciua vna parola men che onesta, ò si facea vno ſguardo vn poco libero, ò vn gesto che ſapeſſe punto del licentioso; allora l'onestiſſima Vergine si metteua in contegno; si arroſſiua in volto, e le faceua con bella gratia la correttione: e dappoi, non emendandosi, la priuaua dalla sua conuersatione. Onde se taluolta le Donzelle, essendo ella aſſente,

si

ſi tratteneuano in ragionamenti vani, ò portamenti leggieri, veggendola venire, diceuano: O là, Nicolina viene, mutiamo ricreatione.

Mà più generoſa fu l'attione, con cui confuſe vn Giouane licentioſo. Coſtui ſi laſciò inuaghire della rara bellezza di lei; e comminciò a ſeguitarla con ſaluti e ſorriſi. Ella non che degnarlo della corriſpondenza d'vno ſguardo, or facea moſtra di non auuederſene, or gli volgea ſdegnoſa le ſpalle in faccia. Tuttauia l'ardimentoſo, che douea confonderſi alla modeſtia di lei, e perdere ogni ſperanza d'affetto, venutogli vna volta bel tratto, ſi laſciò indurre dalla paſſione a farle vn geſto contra il decoro, e cimentare la coſtanza della ſua purità. Ma gli coſtò caro l'ardire: perche ella di manſueta colomba fattaſi vna vipera diſdegnoſa minacciò col volto, rim-

prouerò

prouerò colla lingua, e fulminò colla mano; facendo venire su la faccia del temerario quel rossore, e quella vergogna, che tolta gli hauea l'impudenza. Restò egli sì confuso, e sbeffato, che non hebbe mai più ardire di mirarla in faccia: e quanto lontano la vedeua, riuolta-ua altroue i passi, per non sentirsi dall'incontro rimprouerare la sua temerità.

Magnanima attione fù questa; ma pietosa quell'altra, che vsò con vn Giouane più riuerente e modesto. Erasi questi lasciato prendere dalle belle prerogatiue di natura, e di gratia, che fioriuano in Nicolina: e venuto in isperanza di nozze la fè richiedere per Isposa. Mà inteso, ch'ella schiua di maritaggi altro Sposo non bramaua che Cristo, sentì oltre modo il rifiuto. Onde, ò fosse per la veemenza dell'affetto, ò per

altra

altra indiſpoſitione di natura cadde malato. E la malattia crebbe tant'oltre, che ſi riduſſe preſſo che a morte, e chiamaua più da frenetico, che da amante Nicolina. Perduti i rimedi vmani ſi ricorſe a' Diuini, perſuadendo al Giouane di prendere i Santiſſimi Sacramenti. Ma egli oſtinoſſi in rifiutarli, dicendo, che non gli haurebbe mai preſi, ſe non veniua a dirglielo Nicolina, cui hauea ſempre amata con oneſtiſſimo affetto. Parue ſtrana, e ſuggerita da freneſia d'amore la dimanda. Pure, non giouando ogni altra iſtanza, andarono i Parenti dell'Infermo a rappreſentare al Padre della Donzella l'imminente pericolo di quell'anima. Se ne fè anche motto a Nicolina, pregandola, che ſi compiaceſſe della viſita al Giouine diſperato. Ella, ch'era tutta modeſtia, alla ſola propoſta ſi tinſe di virginal roſſo-

re

re la faccia, e protestò, non conuenirè al decoro d'vna Dozella di nè pur vedere huomo in letto. Contuttociò instandosi con preghiere e proteste, che quell'anima in altra guisa sarebbe perita senza Sagramenti, fè cedere le verecondia alla carità, e vi si lasciò indurre accompagnata dalla scorta de' suoi Parenti. Ita dunque a canto dell'Infermo, con parole miste di grauità, e di cortesia il saluta, l'esorta, il priega. Se bene, disse, ci gioui più sperare, che temere del vostro male: Ad ogni modo in tali accidenti saggio consiglio è prouedere alla salute dell'anima. E perche rifiutare i Diuini Sacramenti che debbono essere i primi rimedi della vostra malattia? Deh per quanto amate voi stesso, disponeteui tosto ad aggiustare le vostre partite con Dio, ad armarui co' Sagramenti contra le insidie del

De-

Demonio. Ve lo chiede questo Dio morto in Croce per voi: Ve ne pregano i vostri Parenti quì lagrimanti al vostro letto. Vi supplico io di questa gratia, che sarà l'vnica che mi possiate fare. Voleua piu dire, quando il Giouane riscossosi l'interruppe: Son pronto, disse, venga il Confessore: Si disponga il Sacro Viatico. Detto, fatto; venne il Confessore. Mondò l'anima con segni di straordinaria contritione. Riceuè l'Eucaristia con diuotissimo affetto. E poco appresso con molta pace, pronuntiando i santissimi nomi di Giesù, e di Maria; nelle piaghe del Crocifisso placidamente spirò; lasciando a' Circostanti ferma credenza d'esser passato all'eterna salute. Così l'amor vmano seruì santamente all'amor Diuino. E quegli che non potè hauere Nicolina per Isposa in terra, l'hebbe più vtilmente per guida fedele al Cielo.

CAP. III.

Vocatione, ed entrata a seruire a Dio in Religione.

SE bene fino dalla fanciullezza hebbe sempre Nicolina pensiero di consecrare a Dio il giglio della sua Verginità, è d'eleggersi per Isposo Giesù Cristo in vn Sacro Chiostro. Contuttociò col crescer dell'età, andò viè più crescendo il santo desiderio: e viueua impatiente di vedersi libera da' lacci del Mondo, per volarsene tosto al Monte della perfettione. Questo era il pensiero, che più le sollecitaua il cuore: Questa l'vnica gratia, che chiedeua continuamente nelle sue orationi. Haueua in Milano vna sua Zia, a cui inuiaua continue istanze, supplicando, che la facesse ammettere in vn Monistero di Cap-

puccine di rigorosissima osseruanza. In Como altresì hauea vna Gentildonna di gran virtù, che mossa dalle preghiere, e da' sospiri di lei si era efficacemente impiegata, per introdurla nel Conuento di Santa Chiara, Monistero sin d'allora di religiosissima perfettione. E già ridotto a buon termine il trattato, pareua a Nicolina d'hauer vn piede nel porto, quando fu risospinta in vn mare di contrarietà. Imperoche il Padre, che l'amaua come la pupilla degli occhi, e hauea riposte le speranze in questa sua Primogenita, riuolgeua tutt'altri disegni, machinando di farne qualche buon parentado col maritarla. Nè gli mancauano di vantaggiosi partiti; essendo ella ricca di quelle doti di natura, e di gratia, che sogliono rendere riguardeuole, e amabile vna Donzella. Era richiesta da molti: ma sopra

gli

gli altri, da vn Giouane ſuo pari, che dotato ancor'egli di ſingolare bontà amaua più in lei la bellezza dell'anima, che la vaghezza del corpo: e più ricercaua per dote le virtù, che le ricchezze. A queſto haueа dato mezza parola di ſponſalitio il Padre, ſenza prima ſpiarne il conſentimento della Figliuola: La quale, ſentendoſene poi fare motto, con vn'atto di marauiglia moſtrò di non capire nè pure la propoſta. Egli però non ſi perdè d'animo alla tacita repulſa: ma ora colle bruſche atterrendola, ora colle dolci allettandola, vſaua ogn'induſtria, per tirarla al ſuo diſegno. Ben differente da certi Genitori, che cacciano le Figliuole, loro mal grado, ſenza vocatione dello Spirito Santo, ne' Moniſteri. Parricidi, e non Padri, che per viuer eſſi ben agiati con lautezza, fanno penar le Figlie mal contente in anguſtia.

Or ritornando a Nicolina. Per timor riuerentiale al Padre, non haueua ardire di contristarlo con vn'aperto nò in faccia: ma viuea in varie perplessità; da vn canto bramosa d'eseguire presto il santo proponimento di consecrarsi a Dio, che là chiamaua al Chiostro; e dall'altro timida di chiederne licenza al Padre, che la destinaua alle nozze. Solamente scansaua con destrezza ogn'incontro di venirne con esso lui à ragionamento: e dagli altri, che a nome di lui le trattauan di maritaggio, sguizzaua accortamente di mano, diuertendo altroue il discorso. In tanto spargeua molte lagrime innanzi a Dio, e con calde preghiere sollecitaua tutti i Santi del Paradiso a leuarle di mezzo ogni contrasto. Frequentaua ne' giorni festiui la Chiesa della Compagnia di Giesù: oue altresì per buona sorte veniua-

no

no due virtuose Donne, Maestre della Dottrina Cristiana, vna per nome Elisabetta, e l'altra Maddalena. Queste ritiratesi a menar vita diuota nella casa di S. Leonardo, vi haueano aperta scuola alle Zitelle, per ammaestrarle non meno negli esercitj di virtù, che nelle lettioni proprie di quella età. E cercando Compagne nel pio ministero, posero gli occhi sopra Nicolina. Imperoche veggendola tanto modesta ne' portamenti, diuota a' Sacri Altari, e frequente a' Diuini Sacramenti, parea nata fatta al loro disegno. Onde inuaghitesi di guadagnarsela, nell'Ottaua della Resurrettione, in cui la Donzella si era accostata a riceuere il Pane degli Angioli, e con diuotione angelica rendeua a Dio le gratie; e per ventura supplicaua per la sua Vocatione, non si potero più tenere di non

darle il primo assalto. Accostossi bellamente Elisabetta, e con dolci maniere trattala in disparte, insinuossi dicendo: Che belli sentimenti riceuuti hauesse nella sacra Comunione? Che intentione hauesse intorno allo stato di sua vita? Non parerle la sua indole fatta per le vanità del Mondo: anzi sentirsi dire al cuore, che Iddio se ne voglia seruire per opere di sua Gloria. Nicolina che ad occhi fissi l'vdiua, le scoprì tosto schiettamente il suo interno: che il Mondo non facea per lei: che Iddio la chiamaua al sacro Chiostro: che vn'ora le parea cent' anni, a metter in effetto il pio desiderio: Ma che il Padre mouea ogni pietra per attrauersarle la strada, proponendole nozze, e maritaggi. Volea più dire; ma le lagrime in nominar maritaggi, interruppero le parole. Ripigliò Elisabetta: Rasere-

ſerenateui, Figlia, e non temete, che Iddio che vi ha meſſo in cuore il ſanto deſiderio, ſaprà ben egli perfettionare l'opera. Venite oggi alla Dottrina Criſtiana in S. Leonardo: che ho a ſcoprirui vn ſegreto, che forſe vi ſarà a grado, e di conforto.

Andouui prontamente, e condotta in diſparte ſentiſſi proporre da Eliſabetta; che amendue, lei, e Maddalena hauean diſegno d'intraprendere vita religioſa in quella ſacra Caſa: che ſapendo eſſe quanto grand'opera ſia l'alleuar bene le Fanciulle, volean impiegare le loro fatiche in ammaeſtrarle: bramarla però eſſe per ſeguace della medeſima forma di viuere, e compagna nel pio miniſtero: Penſaſſe, che gran gloria foſſe per prouenirne a Dio, e che profitto alle anime. Mentre così parlaua la Maeſtra, la buona

Discepola stette ad vdirla a ginocchia piegate: gliene parue bene: e gradì la proposta Ma, come ch'era di saggio giudicio, si riserbò a chiederne dal Cielo lume più chiaro, per discernere, se Iddio iui la volesse, ò altroue. Intraprese dunque straordinarie orationi, ora allo Spirito Santo, Padre delle belle ispirationi, ora alla Vergine, Madre del buon consiglio, supplicando a scorgerle la mente a penetrar il Diuin volere. Vna mattina, che nella meditatione con più calde preghiere raccomandaua a Dio la sua vocatione, sentissi con voce interna dir chiaramente al cuore: A S. Leonardo Iddio ti chiama: In S. Leonardo sia la tua abitatione. Più non ci volle a stabilirle senza perplessità il cuore in vna ferma risolutione, e metterlo in vna dolce calma. Corse subito alla Chiesa del Giesù, a con-

conferirne col ſuo Padre Spiritua-
le, da cui confortata alla ſanta im-
preſa, vi ſi diſpoſe. Per eſpugnare
l'oſtinatione de' Parenti impreſe a
fare varie penitenze: e per fare il
ſuo ſacrificio più grato a Dio, ſi
purificò con vna confeſſione gene-
rale; e si abbellì delle più fine virtù,
per farſi più accetta allo Spoſo Ce-
leſte.

In queſto andar di coſe, il Padre
che nulla ſapea, proſeguiua il trat-
tato di maritarla. E per venire a ca-
po del ſuo diſegno, ordinò per la
Domenica auanti l'Aſcenſione vn
feſtino; imaginando in tal guiſa di
diſtorre vn poco la Figliuola da quel-
la troppa diuotione, creduta da lui
malinconia. Commiſe dunque a
lei, che metteſſe in aſſetto la caſa;
faceſſe inuito delle ſue compagne, e
ſi adornaſſe da feſta, per paſſar quel
giorno gaiamente in allegrezza.

Ella fatto mostra d'vbbidirgli a cenni, dispose tosto la Sala. La mattina, leuatasi per tempissimo si porta alla Chiesa del Giesù a guernirsi alla battaglia coll'arme Spirituali de' Diuini Sacramenti. Ritornata a casa, a guisa della forte Giuditta, che s'abbellì vagamente per abbattere Oloferne, per poter trionfare più segretamente del Demonio, prende le vesti festerecce, s'infiora di nastri, pone sul seno vn mazzolino di fiori, comparendo tutta vistosa a gli occhi del Padre. Il quale mentre pieno di speranza si porta a riceuer gl'Inuitati, ella altresì sotto pretesto d'inuito, vscita con vna sua sorella di casa, s'inuiò a S. Leonardo: oue seppe sì ben dire e pregare, che tosto hebbe parola da' Superiori d'esser ammessa.

In tanto cominciato il festino, indarno si aspettaua Nicolina. E'l

Pa-

Padre impatiente di sì lunga dimora correua di tanto in tanto alla porta a ſpiare, ſe compariſſe. Ma veggendoſi deluſo, ſoſpettò di ciò ch'era; e montò in tanta collera, che facea ſmanie, minacciando di farla la mal arriuata. Compita la feſta ſu la ſera ritornò a caſa la Figlia piena di gran conſolatione: la quale le fu toſto turbata dal Padre, che la riceuè di mal aria, acceſo di ſdegno in faccia, e fulminante altro che parole, e minacce. Tanto può vna paſſione non doma anco in perſone per altro virtuoſe. Non ſi ſmarrì però ella: ma accoſtataſi in atto di riuerenti, e piaceuoli maniere a placarlo, come liſciando vn Cauallo indomito, quando imperuerſa, con filiale ſommeſſione gli diſſe: Eccomi, Padre dilettiſſimo, a' voſtri piedi a chiederui perdono, oue vi haueſſi offeſo. La mia aſſenza dal fe-

ſtino, non è già ſtata per diſubbedire a voi; ma per vbbidire a Dio. Se foſſe ſtata per qualunque altra cagione, ben ve ne potreſte dolere. Ma doue Dio chiama, è pur forza ſeguirlo. Feſtini, e nozze non ſan per me, che Diò mi vuole per ſua Spoſa. Sin dalla prima fanciullezza m'ha ſempre picchiato al cuore con efficaci iſpirationi: Non ho potutò più reſiſtere. Son andata a mettermi ſotto lo ſtendardo di S. Orſola. Iui ho promeſſo di dedicare la mia Verginità a Gieſù Chriſto; e da lui ſono già ſtata ammeſſa nel numero delle ſue ſpoſe. Deh Padre, per quanto ámate Dio, per quanto amate il voſtro ſangue, non mi contraſtate più l'andata. Andrò a pregare per voi, e per me il comun Padre, accioche, ſe ci ſepariamo per brieue ſpatio in queſta vita, ci poſſiamo rigoder eternamente nell'altra.

A questo dire tanti, e si contrarj affetti si destarono nel cuore del Padre, che non sapendo risponder parola, le fe' risposta colle lagrime, che a viua forza gli caddero. Partita poscia la Figliuola, lasciò liberamente il freno al dolore; e diede in sì alte grida, che trasse gli Amici circonuicini a consolarlo. Da vna parte non gli soffriua il cuore di perdere vna Figliuola tanto amata, e venir meno alla parola data delle nozze. Dall'altra si facea coscienza a resistere allo Spirito Santo, e diuertirla, suo mal grado, dal Diuino seruigio. Ma diuiso da due affetti non trouaua pace, e fuggiua per fino l'aspetto di lei, per non accrescersi affanno. Venuta in tanto la festa della gloriosa Ascensione, giorno concertato per la sua entrata nel Cielo mistico della casa di Dio, portossi la generosa Figlia a'

piedi

piedi del Padre a chiederli la benedittione. Ma egli mutolo, e fuggiasco se ne sottrasse. Ond'ella interpretando quel silentio, e quella fuga essere vna tacita licenza, abbandonando i suoi Fratellini, che le piangeuan dintorno, accompagnata da' suoi Parenti, che sospirauano per la lor perdita, consolando tutti, e tutti animando alla virtù, benedicendo quel giorno, e giubilando d'allegrezza entrò nelle tanto bramate case di S. Leonardo, a cominciar in terra vna vita celeste. E questa fu la prima pianta di quel mistico giardino: questa la Fondatrice, ò Primogenita di quell'insigne Monistero. Imperoche, se bene vi andò inuitata dalle due virtuose Donne, esse però non hebbero fermo pensiero di menarui sempre la lor vita; come si vide in effetto. Posciache Elisabetta partissene, andando a Ro-

ma a finir ſua vita in quell'alma Città. E Maddalena Varadea veggendo molto contraſto, e poco ſeguito in quella Caſa, ſi riſoluè di laſciarla. Se bene poi ritornò a fermaruiſi coſtantemente, veduto creſcere il numero per opera della M. Nicolina. Che Iddio da piccolo principio lo fe' preſto ſorgere a grand'aumento: e mancando loro ogni ſuſſidio vmano, prouide del Diuino ſoccorſo.

C A P. I V.

Primi ſuoi feruori in S. Leonardo, che s'inſtituiſſe Congregatione.

APpena entrata a ſeruir Dio ſi propoſe per iſcopo la più alta perfettione: e ſi come nella caſa del ſecolo era viuuta da Religioſa, così in quella di Dio viſſe da Santa. Ne' primi giorni

ni Elisabetta, che facea da Superiora, per gittare in lei il fondamento delle Virtù, ch'è la vera Vmiltà, le commise di nettare la Casa da ogni immondezza, che ve n'haueua in gran copia. Basta dire, c'hauea seruito di Spedale a gran numero d'infermi mendici. Ella, messosi vno strofinaccio in testa, colla scopa alla mano, e corba in ispalla andaua per qualunque angolo della casa mezza erma a spazzare le immonditie, e raccorre il letame. Saliua sopra i solari, e terrazzi dirupati a caricarsi di rottami, e rimasugli: e giù per le scale li portaua a scaricarli in vn luogo saluatico. Nel che, per farlo con più pulitezza, e maggior profitto, ora s'imaginaua di mondare la sua anima dalle lordure de' vitij, ora d'apparecchiare l'albergo al suo Celeste Sposo. Onde l'opera andò a giorni più in lungo del douere.

uere. Posciache non tanto trauagliando colla mano, quanto orando col cuore, nel mezzo delle fatiche era rapita in dolcissimi affetti verso Dio.

Compiuta questa faccenda, le fu ordinato d'impiegarsi nel telaio a tessere lino: oue lauorando con molta destrezza, e gran sollecitudine veniua a guadagnar tanto da prouedere a sufficienza alla pouertà sua, e delle compagne. In questo esercitio men distrattiuo, e più rimoto dal commercio altrui, potea meglio sfogare il suo cuore in più lunghe e quiete meditationi. Taluolta lauorando faceua pausa colla nauicella in mano; e senza batter occhio staua fissa a contemplare qualche punto di spirito, e godere le consolationi del Paradiso. Ma queste, per così dire, erano furtiue delitie, che si prendeua fuor d'ordine. Ogni

dì

dì nel mattino ſpendeua per ordinaria elettione vna buon'ora in meditare. E quaſi ogni notte nel più dolce del ſonno vſciua di cella a riposar nella Chieſa, e a ſpargere innanzi al Sacro Altare le ſue preghiere ed orationi. Ogni feſta andaua in compagnia delle altre alla Chieſa del Giesù a riceuere i Diuini Sacramenti. E sì l'andarui, come il tratteneruiſi, era con tanta modeſtia di ſembiante, e con tal portamento di religioſità, ch'eccitaua marauiglia, e moueua a diuotione. E baſtaua vedere la M. Nicolina comunicarſi, per ſentirſi accender di deuoto affetto. Ritornata poi a caſa entraua dirittamente in Chieſa a diſporre le banche, e ordinar i luoghi per la Dottrina Criſtiana. Dopo il pranſo delle altre, facea la prima ritorno in Chieſa ad inſegnar alle Fanciulline l'oratione Domenicale,

nicale, e'l Simbolo Apostolico. Indi saliua ad ammaestrare le più grandicelle nel Decalogo, ne' Consigli Euangelici, e nella professione delle più sante virtù. Ordinaua dispute da farsi tra loro a gara, ora a due a due, ora a più insieme; affinche i misteri della Diuina Legge restassero più altamente impressi nella mente ancor tenera delle Zitelle. Il che facea con tanta grauità, e maestria, che teneua tutte in timore riuerentiale, e modesta attentione. Dissi di sopra, dopo il pranso delle altre; perche essa in que' giorni non rompeua il digiuno sino a sera ben tardi, prendendo allora con nome di cena, vna magra colettione. Tanto era il godimento, che prouaua in istruire le anime, e indrizzarle nella via del Cielo.

In mezzo di queste bell'opere sopraueenne accidente, c'hebbe a met-

mettere a terra quella piccola Congregatione. I Deputati di quel pio luogo, ò fosse perche venisse meno il sostentamento alle diuote Donne, ò per qualche trama dell'inuidioso Demonio, decretarono di licentiarle da quella casa. E già Elisabetta preso congedo facea partenza per Roma: e Maddalena era destinata alla cura dello Spedale. Ma Nicolina veggendo, che vna sì ricca messe di speranze si suffocaua in erba; e dolendosi di douer abbandonare sì sante imprese, si portò innanzi a' Soprantendenti; e seppe sì sauiamente dire, e sì efficacemente pregare, offerendosi anco a tener aperte la Chiesa, e la Scuola senz' altro publico souuenimento, col solo guadagno delle lor mani, ch'essi, cambiato improuisamente consiglio, si arrenderono alle preghiere. Si che di buon grado cedettero loro la ca-

sa

sa a proseguirui le opere di tanto seruigio di Dio.

Ma, s'era a grado del Demonio lo spiantare quel pio luogo, tornaua a troppo gran gloria di Dio il mantenerlo, e l'accrescerlo. Perciò lo Spirito Santo mise in cuore di Nicolina, e delle altre, che fin'allora s'eran vestite. positiuamente più tosto da Secolari, che da Religiose, di prender abito vniforme; e sacro velo, che dessero a diuedere, esser le lor persone diuerse dal Mondo, e consecrate a Dio colla sua diuisa. Nè contente dell' vniformità esteriore dell'abito; si consigliarono d'vnirsi con più scambieuole carità in vna santa lega d'affetti, e di costumi. Perciò; fatti prima diuotissimi prieghi a Dio per la sua assistenza, porsero supplica a Monsig. Gio:Antonio Volpi Vescouo della Città, che si degnasse formare quella pia Raunanza in vna

Religiosa Congregatione, sotto il titolo, e la protettione della gloriosa Vergine, e Martire S. Orsola. E che Iddio vi ponesse la sua mano in opera, ben lo diè a vedere l'effetto. Peroche il sapientissimo Vescouo, che per più ragioni era fermo, e costante su'l non volere altri nuoui Santuarj di Vergini nella sua Città, mosso da speciale instinto dello Spirito Santo, sottoscrisse loro benignamente la gratia.

Si disposero dunque con buon numero di feruenti orationi, e penitenze alla Solennità della Sacra Funtione. Alla quale interuenne Monsig. Vescouo co' principali Ecclesiastici, il Gouernatore, e la Gouernatrice colla maggior parte della Nobiltà, i Decurioni della Città con altro gran concorso, facendo tutti mostra di straordinario compiacimento, e comune allegrezza.

Ma

Ma ſe ne goderono gli altri ; incomparabile fu il giubilo di Nicolina nel riceuer il ſacro velo, nel conſecrarſi a Dio, e veder adempiuti i ſuoi ſanti voti; Era tutt'acceſa nel cuore d'amor Diuino, che le ridundaua anche nella faccia, e metteua affetto di deuotione ne' Circoſtanti. Il qual ardore non finì già col finire della ſacra cerimonia; ma le durò lungamente viuo nell'anima: di modo che al rammentarſene dappoi s'infocaua in volto, e s'inteneriua a lagrime. E tanto più ne godeua, quanto che hauea preſo il ſacro abito, ed era ſtata ſolennemente velata alli ventuno di Decembre del 1572., appunto nel mezzo della Nouena alla eſpettatione del Parto di Maria, e della Natiuità di Gieſù: anzi hauea per auuentura conceputo il pio deſiderio, e promeſſo il voto ſolenne di Verginità nel giorno della Preſen-
tatione

ſtatione della Madre di Dio ſua ſin-
golariſſima Auuocata. Onde le pa-
reua d'hauer in qualche modo imi-
tata la Vergine nell'offerirſi a Dio,
in quello ſteſſo dì, in cui ella hauea
fatto il primo voto di Verginità. E
però ne ſperaua da lei la gratia
d'vna ſpecialiſſima aſſiſtenza alla ſua
Congregatione, le cui primitie era-
no ſtate promeſſe a Dio, inſieme
colla prima dedicatione, che di ſe
ſteſſa hauea fatta la Reina delle
Vergini.

C A P. V.

Virtù Religioſe, e Mortificationi corporali.

COL metterſi il ſacro velo in capo, pensò di ſotto-porlo ad vna perfetta Vb-bidienza: e però ſi miſe tutta nelle mani della Supperiora, indifferente

a qualunque impiego, e ſolo pronta a' cenni di lei, come ſe foſſero voci di Dio. Da lei voleua, che le foſſe ſempre ordinato e ciò che far douea, e ciò che douea laſciare. E, mentre ſi eſercitaua in vbbidirla, non haueua ſolamente la mira alla ſcorza dell'eſecutione eſterna, ma al midollo dell'interna intentione; imaginandoſi di fare la volontà di Dio, ch'è il più fino atto d'amore. Ma l'vbbidienza ſua più eſatta era verſo de' ſuoi Padri Spirituali, le cui parole hauea per leggi. E non è già, che haueſſe trouati Direttori della ſua anima, che le andaſſero a verſo, e la faceſſero nauigare a ſeconda. N'hebbe taluno, che le rompeua ogni voglia, e la conduceua a ritroſo, negandole quanto ella chiedeua di ſua ſodisfattione, e concedendole quanto ripugnaua al ſuo genio. Ad ogni modo ella ſenz'al-

terarſene, tutto hauea per ben negato, tutto per ben conceduto. Eſſendo di ſuo inſtinto inchinata a' digiuni, e penitenze, ſpeſſo chiedeua licenza di farne. Se ne riceueua diuieto, toſto ſi acchetaua. Anzi taluolta ne dimandaua di quelle, che credea non le ſarebbono permeſſe; dicendo, che, in così fare, oltre al merito del buon deſiderio, ne conſeguiua vn maggiore della ſanta vbbidienza. Trouaua tutte le delitie del ſuo ſpirito in riceuer il Diuin Sacramento. Ma ſe l'era proibito, ne conſolaua l'auida ſua fame col ſolo penſiero; Iddio nol vuole. E Iddio taluolta rimeritò queſta vbbidienza ſopra ogni aſpettatione: di che porrò quì vn ſolo auuenimento. Per la pouertà del Moniſtero non ſi poteua cotidianamente celebrare nella Chieſa di S. Leonardo. Onde le Serue di Dio

erano

erano coſtrette andar altroue ad vdir Meſſa. Vn dì feſtiuo, ch'erano calate alla porta per inuiaruiſi, la Superiora fe' cenno a Nicolina di rimaner in Caſa, per vna non ſo qual vrgente cagione. Ella, ancorche ſentiſſe ſomma conſolatione in aſſiſtere al Diuin Sacrificio, prontamente vbbidì ſenza replica, ben contenta di laſciar Dio per Dio. Quando all'improuiſo ſente ſonar la Campanella di ſua Chieſa a Meſſa. Entra in Coro, e truoua vn venerabil Sacerdote, che ſpiraua ſantità, pronto a Celebrare. A sì inaſpettata gratia reſtò ſorpreſa la Vergine, e con abbondanza di ſtraordinarj affetti interuenne al Santo Sacrificio. Così Iddio remuneratore degli vbbidienti ſi compiacque mandar da lei quello, di cui eſſa doueua andar in cerca. Ma di tali vbbidienze ſi vedranno altroue i ſucceſſi.

Si diede ancora ad vna estrema Pouertà, di modo che non solo non vsaua, nè desideraua cosa superflua: ma si priuaua anco delle bisogneuoli al suo viuere. Le vesti più lacere eran le sue più care. I tozzi di pane lasciati dalle altre, erano bene spesso il suo alimento. La sua Cella non haueua altro, che le nude muraglie con due semplici imagini, vna del Crocifisso, e l'altra di Maria Vergine. E perche nelle sue lunghissime infermità era di mestieri tener in sua Cella certe coserelle particolari, come alcune suppellettili da letto, vn poco di conserua, e di licore da ristorarla di tanto in tanto: La Serua di Dio in vederle sospiraua dicendo: Ahi meschina me, che professo pouertà; e pure mi veggo innanzi tante particolarità. Tutti i comodi, tutte le delitie per questa miserabile; come se fosse

qual-

qualche gran Signora. Sia però ſempre ringratiato il mio buon Gieſù, che m'ha renduta immobile in queſto letto: ſi che non poſſo nè pure ſtendere vna mano a prender nulla da me ſteſſa: Ma ſon coſtretta a riceuer ogni coſa da mano altrui. Onde in riceuerla, la prendo, come i mendici per limoſina, datami per amore di Gieſù Criſto. Così ella. Ed era vn bel ſentimento, degno d'vn Anima veramente amante della ſanta pouertà. Inoltre due volte l'anno, quando con Confeſſion generale, e ſtraordinarie meditationi ſolea rinouare, e riaccendere il ſuo ſpirito, daua vna riuiſta a sè ſteſſa, e alle coſe ſue, per farne, com'ella diceua, la ſpropriatione; e perfettionare la prima delle otto Beatitudini, ch'è la pouertà di ſpirito. Ed vna volta gliela fece fare il Signore in modo ſpecialiſſi-

mo, con inſpirarle interiormente vno ſpirituale abbandono di tutta sè ſteſſa, e priuarla, per così dire, ſino delle potenze dell'anima, e de' ſentimenti del corpo. Onde hauendola vna ſua Confidente veduta in quel punto contrafatta per tale ſpropriamento, la richieſe, che foſſe? a cui riſpoſe: Il Signore mi ha ridotta al mio niente, e mi ha ſpogliata, per così dire, ſino di me ſteſſa. Le ſpropriationi, che io da me faceua, ſono vn bel nulla, riſpetto a queſta, fattami dal mio Spoſo Giesù. Altre volte ricordandoſene diceua: O miſera me, che ho ripigliato con furto la mia volontà, ed i miei ſentimenti! O ſe io foſſi ſempre così ſpropriata, come quell'ora felice, non ſarei giammai più di me ſteſſa; ma tutta, tutta ſempre del mio Dio. Finalmente baſti dire, che per amore ſpeciale di queſta virtù, hauea

bra-

bramato, e chiesto d'essere ammessa, ò nelle Cappuccine di Milano, ò in S. Chiara di Como, Monisteri, oue fiorisce a marauiglia la pouertà Euangelica.

Della sua verginal Purità non accade dire: perche fu del tutto illibata, e simile all'Angelica, libera da ogni diletto di senso. La custodia de' sentimenti era la siepe, con cui guardaua il suo bel giglio; accioche per mezzo loro non penetrasse specie a macchiar il suo candore. Anzi per viuere più custodita, volea sequestrarsi dalle visite di qualunque persona: se non che dal Confessore, da' cui cenni dipendeua, le fu imposto, che le ammettesse per bene delle anime, come dirassi altroue. Non vsciua se non rarissime volte di Casa, e per pura necessità, e salute delle anime: e raccomandaua molto la ritiratezza alle sue figliuole spirituali,

ſapendo, che le Vergini religioſe ſono come i fiumi, i quali, quando eſcono fuori de i loro letti, ritornano tutti torbidi.

Per meglio profittare nello ſtudio della perfettione, haueua deſcritta vn'Operetta di otto, e più principali virtù, che debbono riſplendere nelle Vergini conſecrate a Dio, come otto gemme ſopraſine, che adornino la corona, con cui hanno a comparire innanzi al loro Spoſo celeſte. Quiui diſtingue con mirabil chiarezza varie ſpetie, e ſodiuide diuerſe parti di ciaſcuna virtù co' modi pratici d'eſercitarne gli atti, e di fuggirne i difetti; ſalendo grado per grado dal primo fondamento ſino alla ſomma perfettione di eſſe. A cagione d'eſempio, diſcorrendo dell'Vbbidienza, vi riconoſce tre gradi: Il primo, l'eſecutione dell'opera comandata: Il ſecondo

condo più perfetto, la ſommeſſione della volontà in voler quello ſteſſo, che vuole chi ci comanda. Il terzo perfettiſſimo, la conformità dell'intelletto in giudicare quello ſteſſo, che giudica la Superiora. Indi ne diuiſa varie qualità, cioè Vbbidienza Cieca, Pronta, Allegra, Eſatta, Magnanima, Coſtante. Poſcia ne ſcuopre i difetti, come a dire, tardanza nell'vbbidire, triſtezza, pigritia, ſcuſe, mormorationi contro i comandamenti. Finalmente ne adduce i mezzi per conſeguirla, & eſercitarla: e ſono.

I. Alla mattina proporre innanzi a Dio di praticar' eſattamente gli atti dell'vbbidienza; offerirli a gloria di Sua Diuina Maeſtà; chiedere ſoccorſo a Gieſù Criſto di poterlo imitare in queſta ſua diletta virtù.

II. Conſiderare ſpeſſo il valore

dell' Vbbidienza ; ch'essa è maestra delle virtù, madre della concordia, figliuola dell'vmiltà, perfettione della carità: perche ci tiene nel più perfetto atto d'amore verso Dio, ch'è conformarsi sempre alla Diuina volontà, coll'adempire i suoi santi voleri. Anzi è vna celeste alchimia, che indora, e auualora il fango delle attioni più vili; come sono il mangiare, il dormire, il ricrearsi; facendole gradite agli occhi di Dio, col farle per l'ordine dell'vbbidienza.

III. Vsar diligenza per deporre il proprio giudicio, e'l proprio volere, come soggetti a continui errori. E senza mostrare veruna inclinatione, rimetterfi al beneplacito della Superiora, come di Dio: e lasciarsi da lei maneggiare appunto come vn ago, che si lascia indifferentemente infilare ò di seta, ò di

rese:

rese : nè si cura d'essere adoperato dalla Cucitrice, ò in ricamare drappi pretiosi, ò in risarcire vile canauaccio.

IV. Desiderare, che fra'l giorno ci vengano molte occasioni di esercitare vbbidienze difficili : e quando s'incontrano, abbracciarle con allegrezza, e costanza : e se mai per disgratia si cade in difetto di disubbidienza, tosto pentirsene, e chiederne a Dio perdono. Non però abbattersi troppo, nè perdersi d'animo : ma proporne l'emendatione con gran fiducia nell'aiuto Diuino : e concepire maggior desiderio di segnalarsi nella virtù dell'vbbidienza. Così ella sauiamente scrisse ; e così più santamente operò.

Finalmente, se bene haueua vn corpo vbbidientissimo all'animo, e alla ragione ; non per tanto lo trattaua come ribello con continue pe-

nitenze, a misura del suo feruore. Non si truoua distintamente registrato nelle poche memorie, che ci son rimaste delle sue virtù, quante volte vsasse i cilicci, le catenelle, le discipline, e gli altri strumenti di mortificatione. Ma solo leggesi, che in ciò facea bisogno di freno, per ben moderarla: altrimenti sarebbe corsa negli eccessi. Perche a tormentare continuamente il suo corpo, la stimolaua l'acceso amore verso Giesù Crocifisso, a cui era risoluta di rendersi quanto più poteua, simile; parendole, che Sposo Crocifisso richieda Sposa Crocifissa. Vegliaua però la maggior parte della notte in lunghe meditationi, intirizzita taluolta da' rigori del freddo: ne' quali non haurebbe potuto durare, se l'amore Diuino non le hauesse acceso di tanto feruore l'Anima, che ne risultaua anche nel

cor-

corpo. Faceua ſouenti, e aſpri digiuni a pane nero, e ſemplice acqua: e tal volta paſſaua i giorni interi ſenza prendere nè pure bricciola di cibo. Staua continuamente ſu'l caſo di ritrouare in tutte le coſe qualche incomodità, e mortificatione: come a dire per eſempio, lo ſtare in piedi ſenz'appoggio; il ſedere ſenz'accoſtar le ſpalle alle ſeggiole; il coricarſi a letto in poſitura ſcomoda; l'orare ſenza poſar le braccia ſu l'inginochiatoio; l'andare col volto dimeſſo, e gli occhi baſſi. Similmente non ſeruirſi ſpeſſo del fuoco nel verno; priuarſi dell'aria freſca nella ſtate; aſtenerſi dalle primitie de' frutti, e dalla fragranza de' fiori; alla menſa ò in tutto, ò in parte offerire à Dio il più aggradeuole, e altre coſe ſomiglianti: le quali, benche paiano taluolta minutezze, rieſcono nulladimeno a chi le

pra-

pratica di continuo, molto malageuoli a farsi, e molto moleste a sofferirsi. Ma quali fossero le sue mortificationi, quando era sana, si può congetturare da quelle che vsò, essendo grauemente inferma. Mentre se le recaua a letto la refettione, ella era così ingegnosa, che senz'auuederseне le altre, trouaua modo di mortificarsi; lasciando ciò che più gradiua, e prendendo quello, che più le spiaceua. Interrogata talora, che viuanda più appetisse, rispondeua; quella che vuole l'Infermiera: che i poueri non chiedono viuanda particolare: ma riceuono quella, che loro somministra l'altrui carità. Qualunque cosa poi le recassero, ancorche fosse contraria al suo gusto, si sforzaua di prenderla, vincendo generosamente la nausea della natura, e lo sdegno dello stomaco. Onde taluolta era costretta a ritornare il

cibo;

cibo; non potendo reggere la delicatezza della compleſſione alla generoſità dell'animo.

Coſtumò ſin dalla giouinezza di far' ogni anno vna ſtraordinaria Quareſima, inſpiratale da Dio per l'occaſione, che riferiremo. Eraſi appiccata la peſtilenza in alcune caſe di Como, e minacciaua di ſtenderſi a grande ſtrage. Nicolina alla triſta nouella ſentì graue cordoglio: e tutta zelo, e carità verſo la ſua cara Patria, ſi ſtudiaua con orationi, e penitenze di placare l'ira Diuina. Vna notte toltaſi di letto andaua à paſſi lenti, per non iſuegliare le altre, in Chieſa ad orare. Nell'aprire con mano leggiera, per non eſſer ſentita, l'vſcio del dormitorio, le parue d'hauer incontro improuiſamente il Demonio, che menò gran romore, per atterrirla, e diſtorla dall'oratione. Ella non che

te-

temerne, dispregiandolo gli fe' besse: Vattene mala bestia; che io confidata nella virtù dell'Altissimo non ho paura di te, e mi rido delle tue brauate. E proseguì il suo camino verso del Sacro Altare; oue genuflessa con molte lagrime, e affettuosi sospiri supplicò lungamente la Diuina Clemenza ad hauer pietà della sua Patria, e liberarla dall'imminente contagione. Furono sì efficaci le preghiere, vscite da quel cuore vmile e confidente, che il Signore le fè intendere, che stesse pure di buon' animo; perche le sue suppliche erano esaudite: che la sua Patria, lei viuente, non sarebbe stata afflitta da pestilenza. L'effetto verificò l'ispiratione. Posciache repentinamente diè volta quel malore: nè più ritornò, se non dopo la felice morte di lei.

Ecco il beneficio, che si dee alla

Serua

Serua di Dio. Tanto gioua alle Cit-
tà, hauerui delle anime dilette al
Cielo, per disarmarlo de' fulmini,
con cui le minaccia. Fa Iddio tal-
uolta colle Città, come quell'Agri-
coltore, il quale perdona ad vna
quercia il ferro, e'l fuoco, per vno
sciame d'Api, che le rimira star chiu-
so in seno. Or ritornando al propo-
sito: In ricognitione di questa gra-
tia, a fine di soddisfare in parte alla
Diuina Giustitia, fu dal Signore sug-
gerito a Nicolina di fare vna specia-
le Quaresima, che principiando dall'
vltimo di Luglio, giorno di S. Igna-
tio Fondatore della Compagnia di
Giesù, e suo particolar Auuocato,
terminasse nella festa delle Stimma-
te del Serafico P. S. Francesco, suo
altresì singolar Protettore. Conferì
il segreto col suo Padre Spirituale,
da cui ne volle l'approuatione. Per-
che senza il consentimento di lui,
l'vb-

l'vbbidientissima Vergine non imprendeua nè pur le opere conosciute di seruigio, e gloria di Dio. Cominciò li quaranta, e più digiuni con gran rigore, e li proseguì poi ogni anno sino all'estremo di sua vita. Ed appunto gli haueua terminati l'vltima volta presso che immediatamente auanti la sua pretiosa morte. Hauendo così voluto Iddio, come si crede, rimunerare la lunga costanza di lei in fare questa Quaresima, colla Pasqua felice dell' eterna Beatitudine.

CAP.

CAP. VI.

Mortificatione interna, e perfetto Dominio delle passioni dell'Animo.

MA le penitenze del corpo furono rose, rispetto alle spine delle mortificationi dell'animo. Viueua in vn continuo esercitio di negare la propria volontà, sempre intenta a cercare ciò che fuggiua il genio, e fuggire ciò ch'esso cercaua. Nè mancarono i Padri Spirituali, e le Madri Superiore di cooperare a buona misura alle mortificationi di questa Serua di Dio. Sino dalla prima sua entrata in S. Leonardo, la Superiora di consentimento del Confessore prese a condurla per la via regia della Santa Croce, facendole continui rimproueri, e minacce. Se

v'era

v'era nel Moniſtero coſa fatta di male, toſto ſi attribuiua all'ignoranza di Nicolina: Se qualche coſa ommeſſa di bene, alla traſcuraggine della medeſima s'aſcriueua. Per eſempio, ſe qualche fanciulla non facea profitto nella ſcuola, la colpa era di lei, che non hauea nè ſapere, nè gratia da inſegnare. Ordinauale, che attendeſſe alle faccende di caſa; e poi moſtraua di dolerſi, che non foſſe intrauenuta alle orationi di Chieſa. In ſomma ogni coſa ſi riprendeua, e non ſe gliene facea buona mai vna. Ella però in tante contrarietà, qual diamante alle percoſſe, non ſi riſentiua: nè faceua come certe Figliuole d'Eua, che toſto ſi ſcuſano anche de' difetti, di cui ſono colpeuoli. Mai non ſi ſcuſaua, ma riceueua le accuſe con inuitta patienza, anzi con ſerenità di volto, ora chiedendo ginocchione perdono;

dono; ora tenendo rigoroso silentio. Il che la Superiora mostraua in apparenza d'hauer per vna tacita confessione della colpa: Ma in realtà lo stimaua vn'atto eroico d'vn'anima vincitrice delle sue passioni.

Gran mortificatione fu questa: ma maggiore quell'altra, che le fe' taluolta esercitare il suo Confessore ben consapeuole della virtù di lei, da riuscir superiore ad ogni aspro cimento. Imperoche andando la diuota Vergine, secondo la consuetudine di quel Monistero, ogni Domenica, e Venerdì alla Chiesa del Giesù, pensò egli di porgerle qualche buona ricolta di merito. Cominciò a riceuerla colle brusche, rinfacciandole or vno, or vn'altro difetto. Se chiedeua spesso di comunicarsi, la riprendeua come ardimentosa, che non pensasse alla sua indegnità. Se nol chiedeua, la biasimaua,

ſtimaua come cieca, che non conoſceſſe il ſuo biſogno. Alcune volte moſſo da ſpirito particolare, e ſuperiore all'vmana prudenza, dopo hauere ſcoperta la virtù ſingolare di lei agli altri Confeſſori, e d'eſſerſi inteſo con eſſo loro d'accordo, la ſcacciaua dal ſuo confeſſionale, e la faceua andare da vn altro Confeſſore. Queſti, appena vdite le prime parole, la rimandaua con poco buona gratia da vn terzo. Il quale di nuouo le ordinaua di far ritorno dal primo; da cui ſentiua riprenderſi come vna vagabonda, che ſtrofinaſſe tutti i Confeſſionali, e come vna indiſcretta, che non meritaſſe d'eſſer vdita da niun Confeſſore. Or ditemi voi, che leggete queſta Iſtoria, che haureſte fatto in queſto frangente. Voi che ſiete così delicato nel confeſſarui, che non volete ſentire fiato di riprenſione. Onde

biſo-

bisogna omai, che i Confessori ò tacciano, ò cuoprano con parole melate la correttione di colpe anco grauissime: e facciano come i Medici, che douendo dare vna medicina agl'Infermi, la inorpellano, e l'aspergono di soaui liquori. Certamente in questo caso, voi haureste biasimato l'indiscretezza del Confessore, e proposto di non ritornare mai più a' suoi piedi. Non così la patientissima nostra Vergine, la quale costante ai rifiuti, e magnanima nelle confusioni, ritornaua con gran tranquillità d'animo dal suo Confessore: diceua d'essere trattata conforme a' suoi meriti: e si riputaua indegna d'esser vdita da niuno. In somma godeua di questi rimproueri, e mortificationi, come altri farebbe degli encomj, e delle lodi.

Non molto diuersa, ma più strana,

na, e da ammirarſi più toſto, che imitarſi, è la maniera, con cui la riceuette vna volta il Prepoſito di S. Donnino nella ſua Chieſa Parrocchiale. Staua per pararſi a Meſſa, e poi diſtribuire il Pane degli Angioli al Popolo; quando la Serua di Dio s'accoſtò a' cancelli dell'Altare, in atto di gran riuerenza per Comunicarſi. Allora egli, che forſe s'era inteſo col Confeſſore di mortificarla altresì nella Sacra Comunione, accigliatoſi, e con volto toruo, e modo imperioſo riuolto a lei: O là, diſſe, che ardire è coteſto, d'accoſtarui così ſouente alla ſanta Menſa? Credete voi forſe d'eſſere vna Maria Maddalena tutt'amante di Criſto, che volete fare tanto della domeſtica con eſſo lui? Deh ſouuengaui della voſtra indegnità: e toglieteui da queſto Altare, ſe non ne volete eſser cacciata in altra forma.

A

A questo tuono di voce leuossi la pouera Verginella, e co' gli occhi dimessi, e'l velo ben calato giù sopra la faccia, si ritirò in vn cantone della Chiesa. Da vna parte allegra per la solenne mortificatione riceuuta; ma dall'altra molto confusa per lo suo ardimento. Quiui ginocchione non haueua nè pur ardito d'alzar gli occhi verso del sacro Altare: e piangendo e sospirando si percoteua il petto, e chiedeua perdono, sfogando il suo cuore innanzi a Dio. Il timore però non le hauea fatto perder la brama di riceuer il suo Dio: ma portaua vna santa inuidia alle sue Compagne, che vedea pronte a comunicarsi. In tanto venuto il tempo di distribuire la sacra Eucaristia, il Sacerdote le fe' dire, che venisse alla Comunione. Venneui prontamente, e la riceuè con istraordinarj fauori; essendouisi di-
 sposta

sposta co' gli affetti proprij di questo Sacramento, profonda vmiltà, e acceso desiderio. Rendè per lungo spatio somme gratie al sourano Benefattore, e passò quel giorno in atti di finissimo amor di Dio.

Ma non è marauiglia, ch'ella con tanta generosità di cuore, e allegrezza di volto tolerasse le mortificationi, e i trauagli. Perche hauea trouato vn bel rimedio da renderli soaui, e amabili. Ciò era pensare, che così imitaua il suo celeste Sposo, e che non facea passo nella via della santa Croce, oue non trouasse qualche orma impressa da Giesù, il quale hauendo prouato ogni pena, e tristezza nella sua sacratissima Vmanità, tutte le hauea rese soauissime. Imparò questa celestiale Dottrina dal suo Diuino Maestro in vna bella lettione di spirito. Stando vn dì la benedetta Vergine nella sua medita-

ditatione, oppressa, per così dire, da vn fascio di Croci, le parue di veder Cristo addolorato in atto di caminare, che con volto amabile, e dolci parole le dicesse: Anima mia diletta, vien meco, che ti vo' per Compagna nel mio camino. Rispose tosto ella: Eccomi pronta, ò mio Signore: Già vengo. Or mentre voleua andare, non trouaua per la via luogo, oue posare il piede, che non fosse tutto seminato di spine, e lastricato di triboli. E pure con magnanima violenza andando, non lasciaua d'incontrare le sanguinose punture. Allora il Signore le soggiunse: Mira bene, ò Sposa diletta, a riporre i tuoi piedi, oue io fisso i miei. Vbbidì ella, e con occhio attentissimo osseruò le orme de' piedi Diuini, e procurò sempre di premer esattamente le stesse pedate. Nel che fare non sentiua più le trafittu-

re delle spine: anzi le pareua di caminare sopra morbide rose. Apprese allora Nicolina vn bel segreto di celestiale Sapienza: che chi nello spinoso calle della virtù non vuol sentire le punture de' patimenti, e degli affanni, dee riflettere, che Giesù gli va innanzi per Capitano colla sua Croce: che penando si va dietro alla guida del Saluatore, che ci conduce alla Beatitudine. In somma, che Giesù Cristo colla sua Passione ha rintuzzate le spine, alleggerite le croci, raddolcito il fiele: siche non hanno più gran forza per tormentare i suoi fedeli Seguaci.

* * *

CAP.

CAP. VII.

Lunghissima, e penosissima sua Infermità.

SI come Iddio nella vita di questa sua gran Serua ci volle dare vn viuo specchio delle più belle virtù; così nelle Infermità di lei si compiacque di metterci auanti gli occhi vn'esemplare della più inuitta patienza, ed eroica costanza. E perche le sue malattie fossero più gradite al Cielo, e a lei più meritorie, volle Iddio spiarne prima il desiderio della medesima, e riceuerne spontaneo consentimento. Era andata la buona Vergine a dar conto dell'anima sua al P. Spirituale, e a ricauarne que' documenti, che meglio la potessero promuouere nella via della perfettione, a cui sempre più si sentiua

con efficaci inuiti chiamare. Quando egli, ò ne sentisse occulto instinto, ò ne hauesse più chiaro auuiso dal Cielo, s'auanzò a dirle: se accetterebbe di buon grado vna lunga infermità, oue Iddio si compiacesse per segreto consiglio della sua Prouidenza, mandargliela. Perche nò, rispose tosto la generosa Vergine: Io son prontissima per amor del mio Dio ad ogni pruoua. Tanto mi è il patire, quanto il godere per lui: Altro non bramo, che d'adempire in me il suo Diuin beneplacito. Così ella, ma con parole, che le vsciron del cuore. Allora, andate dunque, soggiunse il Confessore, a Casa, e disponete voi alla patienza, e la vostra cella in forma d'vna Chiesola; oue possiate offerir voi stessa, e i vostri affetti a Dio. Andatasene rassettò il piccolo Oratorio della sua camera in guisa d'Altarino con diuote

uote Imagini, minuti Reliquiarj, ed altri poueri fregi. Quando ecco i primi ſentori del male, i ribrezzi della febbre. Allora con generoſa raſſegnatione, ecco, diſſe, ò mio Dio, la voſtra pouera Serua nelle mani della voſtra Prouidenza: Ferite, affliggete, tormentate, che ben ne ſon degna: ſoltanto vi priego, a mantener fermo nel mio cuore, e inalterabile il voſtro ſanto amore. Coricoſſi poi nel ſuo letticiuolo; e la febbre andò creſcendo a diſmiſura, cagionandole di tanto in tanto ſuenimenti: maſſimamente che il verginal ſuo corpo era già indebolito dalle penitenze.

Negli aumenti del male ſtaua compoſta in ſilentio: e ne' deliquij vſciua fuori d'ogni ſentimento: i quali quando rallentauano, ripigliaua la ſerenità del volto, come ſe ſi deſtaſſe da vn dolce ſonno; e mo-

ſtraua la coſtanza del ſuo cuore con qualche oratione giaculatoria. Era vna conſolatione ſentirla diſcorrere della felicità d'vn'anima, che patiſce per Dio. Veniua a viſitarla il ſuo Padre Spirituale; e con eſſo lui tra ſacri ragionamenti con ingenua relatione conferiua i ſegreti di ſpirito, e le gratie di Paradiſo, che le paſſauan nell'anima. E piaceſſe a Dio, che non ſi foſſero ſmarrite alcune pretioſe memorie da lui notate intorno alla malattia di queſta Vergine: che certamente noi ne ſapremmo gran prodezze da ammirare, e gran virtù da imitare. Sappiamo ſoltanto, ch'ella hebbe a dire ad vna ſua Confidente di ſpirito, che penſando per ſuo conforto alla ſacratiſſima Paſſione, il Signore vſaua con eſſo lei della ſua gran carità, comunicandole parte de' ſuoi Diuini tormenti. Si che ſentiua in sè ſteſſa,

ſe-

ſecondo i miſteri, e gradi della medeſima Paſſione, i dolori, e i trauagli del ſuo Spoſo Crociſiſſo. Ora nel miſtero dell'Agonia nell'orto di Getſemani era ſorpreſa da tal triſtitia, e affanno, che ſoffocatole il cuore appena poteua reſpirare. Ora in quello della Coronatione di Spine, prouaua sì ecceſſiuo dolor di capo, che le parean bollir le ceruella, e ſpezzarſele il cranio, cui non poteua poſare ſopra il guanciale. Ora in quello della Crociſiſſione ſentiua nelle mani, e ne' piedi sì acute traſitture, che non poteua nè pur eſſer toccata ſenza nuouo dolore, nè riceuere la refettione ſenza deliquio. Nel qual tempo ſe era interrogata dalle ſue Sorelle ſpirituali, che teneramente la compatiuano, come ſteſſe; riſpondeua con giocondità di volto: Bene, ottimamente: me ne ſto quì in Croce col mio

Signore: Ora mi riconosco per Isposa del Re de' Martiri, ed Erede della sacratissima sua Passione.

Ma questi parranno mali di gratia; perche gratiosamente mandatile da Cristo, a sua imitatione. Quegli altri sembreranno mali di natura, che cagionati le furono da stemperamento di complessione, ò da eccesso di penitenze. Imperoche per giunta degli accennati martirj, fu soprapresa da vn'acutissimo dolor di calcolo, che la facea scontorcersi, e da vn intollerabile male di colica, che la voleua immobile. Le febbri souente s'incrociauano l'vna con l'altra. In vn braccio haueua vn continuo tormento, che talvolta non le lasciaua stender la mano a prender il cibo, e applicarlo alla bocca. La nausea, e'l turbamento dello stomaco glielo riuolgeuan in modo, ch'era costretta a render

quel

quel poco alimento, di cui con gran pena s'era sforzata di cibarsi. Per il lungo giacimento le si erano quasi scoperte le ossa della schiena, le quali pareua, che talora ad vno ad vno si rompessero, e si slogassero ne' nodi con acerbissimo dolore. In mezzo di tante pene non poteua nè pure hauer quel poco refrigerio, che si ritruoua in cambiar sito, e giacitura. Peroche non potendo voltarsi nè su l'vno, nè su l'altro lato, fu costretta per anni e anni a giacer supina, colla faccia sempre riuolta diritramente al Cielo.

Io non posso riferire il cumulo di tanti mali, senza commotione; e voi forse non lo potete leggere senza raccapriccio. Chiunque delle Gentildonne sue confidenti andaua a visitarla, rimaneua attonita dell'eroica sua patienza. E le Religiose sue Sorelle piangeuan di compas-

ſione dintorno al letto di lei, e ſoſpirauano per condoglienza. Eſſa col cuore tranquillo, e col volto giocondo conſolaua tutte, e dicea: Pregate, che io arda tutta d'amor di Dio: perche chi ſente vn poco le fiamme della Diuina carità, non ſente molto l'arſura delle febbri. Io non ſaprei dire gli ardenti ſoſpiri, che le vſciuan del cuore, le ſoaui lagrime, che verſaua dagli occhi, e le ſante parole che proferiua, cantando talora nelle ſue pene, come vn dolce Roſignuolo tra le ſpine. Sapeua a mente alcuni verſetti de' Salmi del Profeta Dauid: Di tanto in tanto ne ripeteua alcuni. Ed erano come tante amoroſe ſaette, che lanciaua verſo del Cielo, per dare vn poco di sfogo al ſuo cuore. Come a dire: * *Diligam te Domine, fortitudo mea: Dominus firmamentum*

* *Pſalm.* 17.

tum meum , & refugium meum , & liberator meus , ſperabo in eum. Altre volte dicea : *In Tribulatione mea innocaui Dominum , & ad Deum meum clamaui : Et exaudiuit de Templo ſancto ſuo vocem meam.* E veramente Iddio non mancò talora d'eſaudirla , e confortarla con qualche conſolatione di Paradiſo. Come vna volta nella Beatificatione di S. Franceſco Borgia, prima Duca di Gandia , e poi Generale della Compagnia di Gieſù ; quando le fe' viuamente apprendere , e come vedere vn Perſonaggio nel Cielo ſopra vna ſedia d'oro riſplendentiſſima. Bramoſa però ella di ſapere chi foſſe quegli , a cui ſi deſſe vn trono di tanta Gloria , le parue di ſentirſi chiaramente riſpondere : Io ſon Franceſco Borgia, mercè della ſomma Benignità di Dio. Prediſſe Nicolina queſta viſione otto giorni

prima,

prima, che arriuasse la nuoua della Beatificatione. E con essa s'animaua a patir volentieri, veggendo come coronata fosse la patienza nel Cielo.

Ma per ritornare alle infermità: Vna piena di tanti mali sarà almeno stata di poca durata: essendo che il molto violento suol'essere poco dureuole. Continuarono lo spatio di cinquanta due anni, or l'vno, or l'altro, or molti insieme. Inoltre ella hebbe a confessare in segreto ad alcune sue Famigliari di spirito, che patiua taluolta altri mali straordinarj, per apparecchio alle Feste d'alcuni Santi, suoi Auuocati, Come per la Festa di S. Lorenzo, le pareua d'esser tormentata in tutte le membra coll'arsura delle fiamme. Per quella di S. Caterina, d'essere flagellata, e pesta da crudeli percosse con acerbissimo dolore. Altre volte

volte ad imitatione d'altri Martiri, pareua, che le fossero tagliate le viscere con rasoi. Onde s'inorridiua nel volto, e si storceua nelle membra: poi respirando diceua: O mio buon Giesù, sia benedetta, e ringratiata la Diuina vostra Prouidenza. Così questa generosa Vergine, ò era fauorita da' suoi Auuocati di partecipar veramente i loro martirj, ò pure per l'affetto, che loro portaua, s'imaginaua d'imitare le loro pene.

Nello spatio di tante malattie, tre volte fu Comunicata per Viatico: tre volte le fu data l'estrema Vntione. Più volte stette qualche settimana senza prendere altro alimento, che alcuni granellini d'vua condita: E qualche giorno senza poter riceuere affatto niuna refettione, saluo che il Diuinissimo Sacramento. Onde il Padre Spirituale

cre-

credendo, che il prender così souente la sacra Eucaristia, con quella intensione d'affetti, con cui solea, la indebolisse, e rendesse men possente a ritenere il nutrimento, le vietò per molti giorni la Comunione. Se bene veggendo poi a pruoua, che il cibo dell'anima non le impediua il cibo del corpo; anzi che più tosto la rinuigoriua e confortaua, le concedè di nuouo la bramata gratia di Comunicarsi a sua diuotione. Vna volta temendosi, ch'ella non venisse meno per mancanza d'alimento, andarono di conserto il Confessore, e'l Medico a visitarla, e far la pruoua di ristorarla con vn cucchiaro di stillato, e vn granello d'vua. Al primo cenno vbbidì ella prontamente. Ma non tardò molto a ritornare il liquore, ritenendo solamente l'vua. Onde dopo altre pruoue, e varij consulti, conchiusero, quello non

esser

esser morbo naturale, ma venuto da mano Superiore alla Natura.

Vero è, che, se bene le malattie le durarono più di cinquant'anni, non istette però sempre a letto: ma in diuersi spatij dell'anno si rizzaua. Peroche la fiamma dell'amore non può stare chiusa e sopita: e la sua carità, alleuiandosi vn poco il male, la stimolaua a torsi di cella, ò per faticare con le altre, ò per andar a riceuere i Sagramenti. Quando per la fiacchezza non potea fare vn passo, si facea portare da due buone Suore ad vna finestrella, che guardaua in Chiesa, ò per vdire la Santa Messa, ò per riuerire l'Altare della Beatissima Vergine. Nel che montato taluolta il dolore in eccesso, e sorpresa da suenimenti, diceua: Ritorniamo in cella, che Iddio vuole da mè patimenti, e non orationi. Più volte mal reggendosi su la vita, an-

andaua con gran pena in compagnia delle altre alla Parrocchia a riceuer la Diuina Eucaristia. Altre volte in casa si mostraua ben ferma su la persona, e in forze da lauorar da sana: accioche la Superiora senza risparmio, e le altre senza compassione la lasciassero impiegarsi nelle faccende più grauose, e più vili del Monistero.

In mezzo di queste infermità due gratie desiderò da Dio, per cui anche sparse molti prieghi al Cielo. E d'amendue, quando men s'aspettauano, si vide consolata. La prima, di poter continuamente tenere nel Tabernacolo della sua Chiesa la venerabil Eucaristia, per poter à suo talento adorarla, e riuerirla. E di questa brama rimase esaudita e paga per la liberalità, e l'intercessione d'vn diuoto Mercatante della Città, che offertosi di spontaneo mo-

mouimento alla ſpeſa biſogneuolo al decoro dell'Altare, della Piſſide, e della Lampana, ne porſe ſupplica a Monſig. Veſcouo Feliciano Ninguarda dell'Illuſtriſſimo Ordine de' Predicatori, e n'ottenne fauoreuol reſcritto. La ſeconda gratia era d'hauer vna Meſſa cotidiana nella medeſima Chieſa di S. Leonardo. Di che altresì rimaſe conſolata per beneficio d'vn pijſſimo Gentilhuomo di caſa Raimondi, che ſomminiſtrò ſtipendio ſufficiente alla continua Celebratione. E ne adduſſe queſto motiuo, non men caro, che l'opera; accioche la M. Nicolina ſempre infermuccia, che portaua con pena la vita, e per lo più era inabile a tante vſcite, poteſſe a ſuo bell'agio in caſa aſſiſtere al Santo Sacrificio, e paſcerſi frequentemente del Diuin Sacramento. Con queſte gratie ella alleggeriua e conſo-

laua le ſue lunghiſſime, e trauaglioſiſſime infermità: E ne ringratiaua continuamente Dio con tali affetti:* *Benedictus Deus, Pater miſericordiarum, & Deus totius conſolationis, qui conſolatur nos in omni tribulatione noſtra.*

Nel fine di queſto capo, io vorrei pregare certe Anime delicate, e ſenſitiue, che a qualunque leggier doloretto, e febbruzza perdono la patienza, e ſi dolgono della Prouidenza Diuina, a fiſſar vn poco gli occhi in queſto belliſſimo ſpecchio di raſſegnatione, e di coſtanza. Ditemi, v. darebbe l'animo di tolerare per sì lungo ſpatio vna ſola, la minima delle tante malattie di queſta Eroina di Paradiſo: ò pure almeno per vn ſol giorno prouare tutt'inſieme i ſuoi dolori, e le ſue pene. Ella per vn mezzo ſecolo di penoſiſſime malattie

* *Paul. 2. ad Cor. 1.*

lattie visse così costante, che non le scappò mai di bocca vna parola d'impatienza; nè vn lamento de' suoi affanni: Ma raffinò tutte le sue eroiche virtù nel fuoco della tribolatione.

CAP. VIII.

Accrescimento della Sacra Congregatione di S. Leonardo.

IN tanto, sparsa la luce della mirabile vita di Nicolina, la Congregatione andaua pigliando accrescimento, e moltiplicaua non solamente in numero di qualificate persone, ma anche nel profitto delle più esimie virtù. Onde hebbesi per saggio consiglio il procurare vna stabile forma di spirito alla vita comune d'ognuna: accioche concordemente per la medesima via s'auuiassero tutte alla perfettione.

Data dunque contezza del loro intento, e diſegno al P. Spirituale della Compagnia di Giesù (non ſi ſa preciſamente, ſe foſſe il P. Edmondo Augerio, ò il P. Carlo Carlotini, amendue gran Maeſtri di Spirito, de' quali ſi ſa altroue mentione) lo pregarono a compilare con ordine, e ſtendere in carta quelle Regole, che dopo piena informatione, e peſata conſideratione gli pareſſero più idonee al lor ſauio indirizzo, e ſanto Iſtituto. Or, mentre il Padre dopo lette con occhio attento varie Regole di Vergini Religioſe, e dopo premeditatane più altre per proprio iſtinto, va ſcegliendo le più acconce a ſtabilire il loro diſegno; e diuiſando le più profitteuoli a promuouere il loro ſpirito; eſſe con continue orationi, e ſtraordinarie penitenze ſupplicauano lo Spirito Santo, e la Reina del Cielo a ſcorgere

a lui

a lui la mente, e iſpirare quelle, ch'erano per riuſcire di maggior gloria di Dio, e di miglior profitto delle anime loro. Nel che ben pare, che la Prouidenza Diuina vi metteſſe con particolari gratie la mano, e che lo Spirito Santo infondeſſe vn viuo raggio della ſua luce, a comporle e ordinarle. Tanta ſi vede la ſauiezza, l'ordine, e la diſcrettione in queſte Regole, per ben gouernarſi le Vergini ſacre con Dio, colle Superiore, co' Proſſimi, e con sè medeſime. Peroche iui ſtanno ſauiamente preſcritti gli atti più fini di Religione verſo Dio, la frequenza de' Sacramenti, l'ordine delle Orationi, la perfetta oſſeruanza de' Sacri Voti. Iui le più belle virtù che ſi eſercitino col proſſimo, gli vfficj di fedeltà, di manſuetudine, di zelo, di carità maſſimamente in educar le Fanciulle nella pietà, e inſtil-

lar

lar loro il primo latte della diuotione. Iui finalmente gli eſercitij delle altre virtù, che riguardano sè ſteſſo, come ſono di verecondia, d'vmiltà, di patienza, di ritiratezza, di mortificatione, e d'altre molte. Le quali Regole tutte ſono compoſte d'vn'agro dolce, che meſce il rigore colla diſcretione, e tempera l'aſprezza colla ſoauità: di modo che allettano all'oſſeruanza, e rieſcono ageuoli, e gioconde alla pratica. Onde degnamente furono con ſomme lodi approuate, e commendate da due Sapientiſſimi Veſcoui Gio: Antonio Volpi, e Filippo Archinti.

Riceuute non ſolo con comune conſenſo, ma anco con ſingolar gradimento le Regole, ciaſcuna ſi ſtudiaua di formarne in sè ſteſſa con eſatta diſciplina vn viuo eſemplare. Ma ſopra tutte la M. Nicolina propoſe

pose di non mai trasgredirne volontariamente niuna; ancorche dette Regole di sua natura non obligassero a colpa nè pur veniale. E le osseruò sì perfettamente, che il veder Nicolina, era vn veder posto in opera tutto ciò che il Libretto delle Regole insegnaua in precetti. Onde il riflettere sopra gli andamenti di lei, e l'vdirne i discorsi, era sentirsi fare vna viua lettione della regolar osseruanza. Non v'era regoluzza, nè del silentio, nè del lauoro, nè della custodia de' sentimenti, ch'ella non tenesse in gran pregio. Che però diceua, la perfettione delle Vergini consecrate a Dio, per salire ben alto nella celeste Gloria, non consistere in far gran cose per proprio talento, ma in adempire bene le piccole prescritte dalla Regola.

Or, mentre il Monistero fioriua di sì bella osseruanza, si compiacque

altresì Iddio d'adornarlo col pregio di più qualificate Persone, che allettate dal buon odore di tanta perfettione andarono a menar sua vita nella Congregatione di S. Leonardo. Vscirei fuori de i limiti della breuità, se ne volessi riferire ad vna ad vna le persone di segnalata virtù. Ne accennerò soltanto alcune pochissime, c'hebbero qualche attinenza di spirito colla M. Nicolina. Fassi in primo luogo special mentione d'Elena Raimonda Olginata, Signora di memorabile pietà, a cui stando vna sera sopra vna loggia di sua casa, parue di vedere in aria vna grande striscia, ò corona di luce sopra del Monistero di S. Leonardo, spargendoui d'ognintorno chiarissimi raggi. Questo lume ella credè essere vn'inuito del Cielo, che colà la chiamasse. Onde senza più, vscita della propria casa, e rinuntiati gli

agi

agi che vi godeua, si trasferì al sacro Chiostro a menarui vna vita Celeste. E ve la cominciò con tanto feruore di spirito, mortificatione de' sentimenti, ed esemplarità di costumi, che cagionaua ammiratione, e moueua a profitto le Religiose. Si che in brieue fu eletta Reggente, e Gouernatrice del Monistero, che per lungo decorso d'anni, regolò con prudenza di gran Donna, e con carità veramente di Madre; promouendo sempre con discretissimo zelo la regolar disciplina, e facendosi amare insieme, e riuerire da tutte. Arriuò all'età d'ottantacinque anni, trentacinque de' quali visse nella Congregatione sotto abito vedouile da perfettissima Religiosa. E ne' tre vltimi Iddio si compiacque di perfettionar le altre sue Virtù con vna eroica patienza, in vna continua e penosissima infermità, tollera-

ta da lei con magnanimi ſentimenti di coſtanza, e con diuotiſſimi affetti verſo del Cielo. Morì in iſtima comune di perfettione, laſciando vna glorioſa memoria delle ſue prerogatiue: e fu ſepellita in caſſa particolare dopo celebrate le ſolenni eſequie con iſtraordinario concorſo. Ma le più degne eſequie, che le foſſero fatte, furono il lutto delle ſue Figliuole ſpirituali, e'l pianto comune de' Poueri, che ineonſolabilmente ſi doleuano d'hauer perduta la loro Madre. E con ragione: Peroche hauea viſcere veramente materne verſo de' pouerelli, a' quali ſouueniua largamente, ſino a priuarſi delle ſue veſti più pretioſe, per conuertirle in abiti da mendico; e aſtenerſi dalle viuande più ſaporite, e da certe altre dilicatezze, per mandarne ſegrete limoſine, e dolci riſtori a pouer' Infermi. Che però

ſolea

ſolea dire, che chi non dona il meglio a' Poueri, moſtra di non riconoſcere Criſto ne' Poueri.

Meritano altresì special memoria due ſorelle di gran virtù; Emilia, e Barbara Odeſcalche, le quali accordateſi inſieme di volger le ſpalle alle vanità del ſecolo, e alle ſperanze d'vna fauoreuol fortuna, nel più bel fiore dell'età andarono al Sacro Chioſtro. Oue in vn medeſimo giorno veſtite, in vn medeſimo incoronate fecero con vn ſol cuore la lor offerta a Dio; allettando coll' eſempio della lor ſanta riſolutione parecchie altre nobili Donzelle al medeſimo Moniſtero. Riſplendettero poi di eſimie doti, congiunte tra loro più di ſpirito, che di ſangue nell'oſſeruanza della regolar diſciplina, in cui promouendoſi ſempre a gran paſſi s'auuiarono ad vna ſublime perfettione. L'eſempio di

queste seguirono ben tosto successiuamente altre principali, Lucretia Raimonda, Anna Mugiasca, Ippolita Maggia, Faustina Lucina, Marta Torriana, ed altre, degne di singolar memoria; se non che troppo lungo sarebbe a riferire di ciascuna le virtuose qualità. Basti dire, che tutte a gara si studiauano d'auanzarsi nella via dello spirito, animandosi l'vna l'altra coll'esempio: e ammirando ciascuna nelle altre quelle virtù, ond'ella era vicendeuolmente alle altre d'ammiratione. Si che in brieue quel Monistero diuenne vn mistico Giardino de' più sacri, e cospicui tra tanti, che adornano la Città: e fece sentir d'ognintorno il soauissimo odore delle sante virtù, che vi fioriuano. Onde mosso da special zelo il pijssimo Vescouo Filippo Archinti si compiacque di commendarle, e promuouerle con vna sua

let-

lettera pastorale, stampata alli 24. di Decembre del 1598., di cui eccone vna particella: L'vno, e l'altro de' più santi ministeri si esercita nella vostra Congregatione; oue non si tralasciano mai gli vffici di Marta, e di Maddalena: Mentre colle fatiche corporali, e colle opere di pietà attendete all'aiuto vostro, e de' prossimi: ammaestrando le Figliuole in onesti esercitij, e Cristiani costumi: E con l'anima parimente; mentre con quotidiane meditationi, ed orationi alle ore determinate, raccogliendo le potenze, e interrompendo le occupationi, trattate col vostro Creatore, per vnirui seco col vincolo della carità, e per impetrare i doni spirituali per sua Diuina gloria, e per salute vostra. Ma che diremo del dono della Verginità tanta grata al Figliuolo della Regina delle Vergini? La qual Ver-

ginità per gratia particolare hauete alla sua Maestà consecrata in perpetua seruitù: aggiunteui la volontaria Pouertà, & Vbbidienza: alle quali quantunque non vi siate obligate con voto; nondimeno con nostro gran contento intendiamo, che in cotesta benedetta Casa fioriscono, e si osseruano con tanto studio, e feruore di spirito, che maggiore non si potria desiderare nelle Religiose Professe. Gran doni sono questi, e segnalati beneficij, che Iddio vi concede: li quali richiedono da voi tanta gratitudine, che a tutte le ore douete esser pronte non solo a soffrire qualsivoglia fatica, e disagio, ma anco a spargere il proprio sangue per suo amore. Così egli.

Godeua in tanto, e giubilaua nel suo cuore la M. Nicolina, di vedere di mano in mano auuerarsi le sue speranze, e le promesse, che ne haueа

uea riceuute dal Cielo. E ben haueа ragione di goderne: Peroche l'acquisto di tante altre Vergini al Monistero si doueua in buona parte attribuire al merito delle virtù di lei, e alle singolarissime gratie, di che sapeasi esser ella fauorita dal Cielo. Hauendo Iddio per auuentura fatto con esso lei, come si suole con le Colombe, ad vna delle quali vngonsi con soaui liquori di balsamo le ali, e lasciasi andare in cerca delle altre, accioche con quel gradito odore tutte le alletti al suo colombaio, e tiri dolcemente dietro a sè. Così Iddio versò sopra di Nicolina insoliti tesori di gratie, per farla dolce esca, e forte allettamento a molte mistiche Colombe, che veggendola tanto fauorita di doni celestiali, e dell'vntione dello Spirito Santo, venissero ad imitarla, dicendo colle Spose de' sacri Canti-

ci, * *In odorem vnguentorum tuorum currimus*.

Aumentandosi di tante gratie Spirituali la Congregatione, si degnò parimente la Diuina Prouidenza di dotarla, e accrescerla di beni temporali: Affinche in lei s'auuerrasse la promessa di Cristo: Chi lascia le sue ricchezze per Dio, ne acquista maggior copia dal medesimo Dio. Non è qui luogo d'annouerare i particolari Benefattori. Farò mentione d'vn solo per l'eminenza del Personaggio, che non tanto beneficò col dono, quanto colla stima, e approuatione del Donatore; hauendo riputato singolarmente degno questo Monistero d'esser riconosciuto dalla sua beneficenza. Questi fu il Cardinale Tolomeo Gallio, riputatissimo per sapienza, e per integrità. Basti accennare, che maneggiò

* *Cant. pr.*

neggiò con somma autorità i principali affari di Santa Chiesa sotto tre Pontificati di Pio IV., Gregorio XIII., e Sisto V. Or egli nella memorabil erettione della pijssima Opera, che instituì con reale magnificenza, ammirata poi anche da Vrbano VIII., allorche supplicato d'vna non so che dispensa intorno ad essa, hebbe a dire in piena segnatura di gratia, che questa era stata vna Munificenza da Papa; egli, dico, assegnò a beneficio della sua Patria cento mila scudi d'oro, accioche la rendita annuale s' impiegasse perpetuamente in vtilissime opere di Cristiana Pietà. E di questi (oltre gli altri beneficij temporali) applicò annualmente il secondo legato alla Congregatione di S. Leonardo con tali parole: Che alla Casa delle Vergini, che si chiamano Orsoline in Como, si diano ogni anno lire

mille imperiali in perpetuo.

Nè ſolamente il Cardinale le fauorì del benefico ſuo affetto; ma parimente i Succeſſori della ſua gran Caſa ereditarono vna ſingolare beniuolenza verſo di loro. Tra gli altri merita ſpeciale rimembranza Donna Giuſtina Borromea Gallia Ducheſſa d'Aluito, Signora di glorioſiſſime virtù, la quale eletta Protettrice della ſacra Congregatione, ne moſtrò ſingolar gradimento, e ardente deſiderio di promuouere lo ſplendore, e la perfettione di queſto ſuo dilettiſſimo Moniſtero. Nè tardò a farui prouare i benefici influſſi della ſua protettione con molti fauori. Vi faceua di molte viſite: ſi tratteneua dimeſticamente colle Religioſe: Le amaua tutte, come Figliuole: e ſingolarmente ammiraua le virtù della M. Nicolina, a cui portaua grande amore, e le cui ora-

tioni

tioni haueua in alto pregio, ſperandone molte gratie. E ſicome in vita erano ſtate vnite con particolar affetto; così in morte non furono diſgiunte: eſſendo amendue con diuario di pochi giorni paſſate a miglior vita lo ſteſſo anno 1625., e lo ſteſſo meſe di Settembre, ſecondo i regiſtri del Moniſtero.

CAP. IX.

Amor di Nicolina verſo Dio, e Timor Filiale di non diſpiacergli.

LA Carità delle anime Sante verſo Dio non può degnamente deſcriuerſi, ſe non da anime piene della medeſima carità. Imperoche, ſi come è proprietà delle gioie più pretioſe, che non poſſano intagliarſi con altro, che co' diamanti; così ancora è pregio dell'amor Diuino, che altri, che gli

amanti

amanti di Dio, non ne possano perfettamente discorrere. Io dunque non farò altro, che dirne poche parole: tanto più che per trattare compitamente dell'amore di questa Serafica Vergine verso Dio, sarebbe mestieri registrare quì tutte le virtù, anzi tutte le attioni di lei: Perche tutte dalla carità haueano il loro primo principio, e vltimo fine. Ella nelle sue bellissime opere, e nelle lunghissime sue infermità, ad altro non hauea la mira, che a piacere a Dio in ogni cosa, e non dispiacergli in niuna. Le sue continue meditationi, erano indirizzate ad accender nel suo cuore l'amor di Dio. Nè altro pensaua, nè d'altro discorreua, nè altro desideraua, che amare Dio, e piacere a Dio. L'vnica, e somma dimanda che a Dio faceua, era d'amarlo, e d'incontrare in ogni cosa la sua santissima Volontà,

lontà, per hauer ſempre vno ſteſſo volere, e non volere con Dio; ch'è l'atto più perfetto della carità. Tengo nelle mie mani vn pretioſo Libriccino manuſcritto di queſta Amante di Dio, in cui ſi dà marauiglioſamente a diuedere quanto ella foſſe ben innanzi non ſolamente nella teorica, mà anche nella pratica del ſanto amore. Ne regiſtrerò quì alcuni piccoli ſaggi, per moſtra della gran piena, che le ridondaua nel cuore. Dice dunque così.

I. Conſidera, che Dio ci ha data la ſua Diuina imagine, accioche in eſſa, come in ſacro altare arda ſempre, e riſplenda la fiamma dell' amor ſuo. Queſto amore è di tanta eccellenza, che non ſi può fare alcuna operatione, nè in Terra, nè in Cielo, che a Dio ſia più cara, e di cui più ſi compiaccia, e ſi glorij. Altro però Iddio non vuole da noi,

che

che amore, con cui lo lodiamo, e ci rallegriamo delle perfettioni della sua Diuina Maestà. Tutte le altre cose, che ci son comandate, e proibite nelle sacre Scritture, sono mezzi per condurci all'amore di Dio. E le virtù ci son ordinate, perche al medesimo amore ci dispongano.

II. Gli effetti del vero amor di Dio sono, vn'amorosa rassegnatione al Diuin beneplacito in tutte le cose: gli ardenti desiderij d'vnire la nostra volontà, ch'è la più nobile potenza dell'anima, colla volontà Diuina, ch'è la regola d'ogni perfettione: ed vnirla con sì forte vincolo, che non sappia mai volere, se non quello che Dio vuole. Di più le magnanime risolutioni d'amar Dio, e goder di lui, tanto oue ci si mostri aspro colle disolationi, quanto oue ci si renda dolce colle

con-

consolationi: Tanto nel riceuer castighi, e flagelli dalla sua Giustitia, quanto nell'ottenere gratie, e fauori dalla sua Misericordia. Finalmenti gli affetti disinteressati, non mouendoci a seruirlo, e osseruare la sua Legge per isperanza di premij; nè ritirandoci dall'offenderlo, e trasgredire i suoi comandamenti per timore di pene: Essendo paga e contenta la vera carità di seruire e glorificare Dio, per quel sommo bene, e infinito bello, ch'è Dio.

III. Gli atti d'amor di Dio dourebbono esser frequenti, come i respiri del cuore, per abituarci ad amar continuamente Dio. Che però da schiuarsi sono quelle ricreationi, che intepidiscono questo bel fuoco: e degni di lagrime son que' momenti, che si spendono senza questo santo amore. Per lo contrario da cercarsi come tesori, e delitie,

sono

sono quei mezzi, che ci promuouo-
no nella carità. Tali sono le tribo-
lationi, le ingiurie, le malattie, la
pouertà, i disagi del corpo, e dell'
animo, che staccandoci dalla terra
ci solleuano al Cielo, e votando il
cuore dell'amor proprio, lo riem-
piono dell'amor Diuino. Così ella.

Tali sentimenti questa feruente
amante di Dio riuolgeua nelle sue
meditationi; e molto più praticaua
cogli affetti, e coll'opere. Con che
sempre più s'accendeua in vna dol-
cissima carità, che quanto di conso-
latione le infondeua nel cuore, tan-
to di soaui lagrime le cauaua dagli
occhi. Quindi nasceua in lei quel-
la spirituale allegrezza, e quella
non mai intorbidata serenità di vol-
to in tante, e sì trauagliose malattie,
che pareua, che stesse coll'anima in
Paradiso, mentre pure staua col cor-
po in vn penoso Purgatorio. Quin-
di

di ancora quella moderatione di tutti i ſuoi affetti, e quella ſignoria ſopra tutte le ſue paſſioni in qualunque auuenimento proſpero, ò auuerſo. Perche l'amore di queſta Sant'Anima tra le vicende, era appunto come il fuoco delle facelle, le quali ò ſi tengano ritte, ò piegate, ò del tutto riuolte, ſempre colla punta delle lor fiamme riguardano, e poggiano in alto inuerſo il Cielo. Laonde niente le creſceua allegrezza, fuorche l'intendere, che il ſuo Dio foſſe ben ſeruito, e oſſeruata la ſua Legge: Niente le recaua afflittione, ſe non il ſentire, che il ſuo Dio foſſe offeſo, e traſgrediti i ſuoi comandamenti.

Ma meglio ſi ſcorgerà la perfetta ſua carità da vn principal effetto della medeſima, cioè dal timor filiale di non diſpiacere a Dio, nè pur lieuemente in nulla: onde naſce la

pu-

purità di coscienza. Grande era la cura, che teneua sopra qualunque attione, accioche fosse puramente indirizzata alla diuina Gloria. Isquisita la diligenza di varij esami, con cui faceua, per così dire, notomia d'ogni suo pensiero, parola, e mouimento del cuore. Onde haueа continuamente in bocca quel versetto di Dauid: * *Anima mea in manibus meis semper*; per tenerla pura da ogni neo di colpa, e adorna delle più belle virtù; proponendo sempre di trouarsi il giorno seguente, migliore del passato, e di fare maggior profitto nella scuola del santo amore. Truouo in vn libricino d'oro composto, e scritto di proprio pugno della Serua di Dio, tre sorti d'esami da essa vsati, che ben danno a diuedere come stesse in veglia sopra sè stessa, e ricercasse mi-

* *Psal.* 113.

minutamente, se nulla vi fosse, in che a gli occhi di Dio in qualche modo dispiacesse. Il primo Esame serue d'apparecchio alla Confessione; oue descriue vna minutissima inuestigatione sopra i precetti della Diuina Legge, sopra i Voti della Religione, e sopra le Regole del suo Istituto; aggiungendoui i motiui, per eccitare vna vera contritione, e vna ferma emenda. Il secondo è il consueto d'ogni sera, in cui esattamente riflette sopra l'esercitio dell'oratione, la pratica delle virtù, la conuersatione, le visite, in vna parola sopra ogni minima attioncella, e ogni pensieruzzo. Il terzo è l'esame particolare, così chiamato, perche si adopera contra vn sol difetto, per isradicarlo affatto dall' anima: E vsaualo secondo le Regole, che ne prescriue S. Ignatio nel Libro degli Esercitij Spirituali. Ogni
dì

dì segnaua distintamente il numero de' difetti; e ogni sera ne faceua altrettante penitenze. Oltre a questi, costumò due volte l'anno di fare vna sottilissima esamina sopra l'anima sua per mondarla, e abbellirla innanzi a Dio con due confessioni generali. Nel qual tempo non si può dire, che lagrime spargesse, che contritione concepisse, e che magnanimi proponimenti facesse di darsi tutta alla perfattione.

Or vna tanta diligenza di continui esami la portaua sempre più a sublime grado di purità: e'l santo timore di non offender Dio, le faceua apprendere, e abborrire come colpe graui, anco i minimi difettuzzi. Imperoche doue è gran fuoco d'amor di Dio, vi è anco gran luce per conoscere in che piacere, ò dispiacer gli si possa. E le anime Sante considerando le loro attioni in riguardo

guardo

guardo a Dio, innanzi a cui nulla vi è di sì buono, e sì perfetto, che non sembri imperfettione; però talora riconoscono e ripruouano come diffettuose e colpeuoli quelle attioni, che ad altri occhi meno illuminati parrebbono buone. Così la M. Nicolina souente rauuisaua come difetti, e se ne accusaua come di colpe, di certe opere, che non le sembrauano di quella perfettione, di che dourebbon essere, per esser degne di Dio. Ne porrò quì due, ò tre a cagione d'esempio: Perche, se mal non erro, tali colpe forse più che quant'altro possa recarsene in pruoua, faranno comparire l'integrità della sua Innocenza.

Vna volta, per ottenere vna non so qual gratia, haueua offerto a Dio molte opere di virtù, e molti patimenti delle sue malattie insieme con diuote preghiere. Ma non

ve-

vedendosi esaudita, osò dolersi vn poco della Diuina Bontà dicendo: O mio Signore, io fo pur questo, e quello per amor vostro. Perche dunque non esaudite i miei prieghi. Poscia riflettendo sopra questa doglienza; la riconobbe come colpeuole, se ne pentì, se ne accusò: e poi abbassandosi in sè stessa, e con la bocca a terra ritornò a dire: Ah che la mia sola indegnità è cagione, che non siano vdite le mie suppliche. Vn'altra volta nel mezzo delle sue più trauagliose malattie, non poteua la notte, secondo il costume, applicarsi alle sue orationi. Onde se ne rammaricaua, e sospirando per le sue sciagure diceua: Oi misera me, che non posso orare; nè attener la promessa fatta al mio Prossimo, di porgere per lui preghiere a Dio, e raccomandare i bisogni di lui alla protettione della Beatissima Vergine!

ne! Che contentezza mi rimane, se nè pure son degna di parlare al mio Dio. Indi auuedutasi, esser queste querele di poca conformità al Diuin volere, se ne compungeua, ne dimandaua perdono a Dio, diceua publicamente la sua colpa, d'essere stata vna mal rassegnata nelle mani di Dio, per fare ciò che più da lei volesse ò patienza, ò oratione. Finalmente verso il fine della sua vita, trouandosi vn dì da sola a sola con vna sua Famigliare; e venuta sul ragionar, come soleua, con lei confidentemente delle cose dell'anima, le scoperse i graui falli della sua vita: ed erano le parole superflue. Intorno alle quali, soggiunse, bramerei in questo punto d'hauer quì innanzi a' miei occhi tutte le persone, con cui ho conuersato nel decorso di mia vita: perche vorrei dire mia colpa, e chieder loro vmil'per-

dono de' molti ſcandali per ciò dati. Ma perche non poſſo hauerle ora al mio coſpetto, lo farò con voi ſola, come ſe lo faceſſi innanzi a tutte. Così dicendo ſi miſe in atto di penitente e lagrimante; e con ſoſpiri di cuore, e battimenti di petto diſſe la ſua colpa, come ſe foſſe ſtata la più rea creatura del Mondo.

Ecco di qual fatta foſſero le ſceleraggini di queſta gran peccatrice, com'ella ſi diceua. Del reſto ella viſſe sì innocente, che in cinquant' anni di grauiſſime infermità non fu mai veduta vſcire in vn atto d'impatienza. Il Confeſſore ſouente non ſapea ſopra che darle l'aſſolutione. Ed il Prepoſito del Duomo Luc'Antonio Porta, Signore di commendabile virtù, che per ſua diuotione frequentemente la viſitaua, ſolea dire, ch'era vn'Agnellina di Dio, in cui non era macchia, nè ruga. Or da

tanta purità di coſcienza, e da tanto abborrimento di qualunque difetto, cagionati in lei dall'ardentiſſimo deſiderio c'hauea di piacer a Dio, argomentar facilmente ſi può, quanto intenſo foſſe l'amore ch'eſſa portaua al medeſimo Dio, in riguardo a cui ogni coſa hauea per nulla: e in ſolo ſentirſi nominar Dio, tutto il bello, tutto il pretioſo del Mondo le ſarebbe caduto di mano.

CAP. X.

Zelo della Gloria di Dio, e della Salute delle Anime.

DA vn grande amore verſo Dio naſce vn gran zelo della Diuina Gloria, e della ſalute altrui. Il quale, ſe bene ſembra proprio degli Apoſtoli, e degli huomini Apoſtolici, tuttauia arſe mirabilmente nel cuore di

questa Vergine, e parue, che a lei altresì come a Santa Teresa dicesse lo Sposo celeste; * *Vt vera Sponsa meum zelabis Honorem*. Chi voleua recarle consolatione, e allegrezza nelle trauagliosissime sue infermità, bastaua raccontarle qualche bell'opera fatta a gloria di Dio, ò nella dilatatione della Fede, ò nella conuersione de' Peccatori, ò in qualche altro seruigio di Santa Chiesa. Per lo contrario era ben da guardarsi di non riferirle triste nouelle, ò di eresie seminate ne' Paesi Cattolici, ò d'irreuerenze commesse ne' Sacri Tempij, ò di scandali dati dalla libertà giouanile, ò di bestemmie proferite contro a Dio. Perche tosto le cresceua il male: essendole vn tormento più crudo d'ogni malattia il sentirsi solamente dire, che il suo Dio era in qualche

modo

* *Breuiar. Rom.*

modo oltraggiato. Nelle sue orationi pregaua con intensissimo affetto la Diuina Maestà per la Chiesa Cattolica, per la Conuersione degli Eretici, per li Principi Ecclesiastici, e Secolari, dal cui buon gouerno, ed esempio sì grand'interessi del seruigio, e della gloria di Dio dipendono. Le quali preghiere, oue alcun presente bisogno il richiedesse per publico bene, ò per priuata saluatione d'alcuno, vsaua di crescere a molte ore della notte, di cui vna gran parte staua con Dio. Anzi vi aggiungeua di molte penitenze, e mortificationi: e offeriua gli acerbi e continui dolori delle sue malattie, per ottenerne la gratia.

In certi tempi ò più sacri, ò più calamitosi vsaua d'accostarsi ogni mattina alla Mensa Eucaristica, a fine di placare la giustissima ira di Dio sdegnato contro de' Peccatori;

e impetrare dalla ſua Clemenza pietà, e ſoccorſo a' tanti mali, che opprimeuano il Mondo Cattolico. Or quando ſentiua dire, creſcer viè più le diſcordie de' Principi Criſtiani, ò le ſtragi delle guerre, ò qualche altro priuato diſaſtro, per cui ſoleſſe intercedere, ſtaua ſopra penſiero, e temeua di riceuer indegnamente l'Eucariſtia, non ottenendo il fine delle ſue preghiere. Tanta era la ſua vmiltà, che attribuiua a' ſuoi demeriti l'aumento delle altrui ſciagure. Stando dunque vna volta in tali perpleſſità, propoſe di non chiedere, nè rifiutare la Comunione: ma ſtarſene indifferente, in poca diſtanza dall'Altare, e rimetterſi all'arbitrio della Diuina Prouidenza. Il Sacerdote, compiuta la Meſſa, ſpontaneamente ſi riuolſe ſecondo il ſolito, e le porſe il Diuin Sacramento. Allora la Serua

di

di Dio proruppe in affetti tenerissimi di carità: e come rapita fuori de' sensi, fu condotta coll'imaginatione sopra vn'altissimo monte; onde le fu rappresentata alla mente l'Europa immersa in continue, e crudeli guerre; e poi soggiunto interiormente: Mira questi bisogni della misera Europa: Pouera Cristianità! Infelice Religione! Or pensa, se hai da lasciar di comunicarti, e porger prieghi per tante sciagure. A sì doloroso spettacolo, e a queste interne voci s'intenerì Nicolina, versò molte lagrime, e si diede a supplicar la sourana Clemenza ad vsar della sua pietà, a dar rimedio a tanti mali, e difender la sua Patria dalle iminenti stragi. Indi propose di non ommettere giammai più la sacra Comunione; di non cessare dalle continue orationi; e d'offerire sè stessa, quauto poteua vna pouera

Verginella, per iſcudo ai colpi della Diuina Giuſtitia.

Nè a caſo ho detto quella parola, Scudo della Diuina Giuſtitia: che veramente per tale ella s'era offerta a Dio. Imperoche eſſendo vna volta condotta per la Città, le fu rappreſentato in quanti modi foſſe offeſo Iddio, e nelle Chieſe con iſconce irriuerenze, e nelle publiche conuerſationi con licenze ſcandaloſe, e nelle caſe priuate con ſenſuali laidezze. Onde le pareua, che Iddio, non potendo più ſofferire tante maluagità, ſteſſe in procinto di prenderne vendetta. Quando la buona Vergine, da vn canto tutta dolente per le offeſe del ſuo Signore, e dall'altro tutta confidata nella Bontà di lui, ſi miſe a ſupplicarlo, che ſi compiaceſſe di riceuer lei per iſcudo ai colpi delle ſue giuſtiſſime minacce. E che veramente Iddio

in

in vn certo modo la riceueſſe, lo hebbe a conſeſſare eſſa medeſima ad vna Perſona intima Segretaria dell'anima ſua, che vna volta preſe confidenza di dimandarle, ſe ſapeſſe la cagione, per cui il Signore la tormentaſſe con tante, e sì lunghe, e sì trauaglioſe infermità. Al che riſpoſe col chinar del capo. Ma iſtigata a ſcoprirla in ſecretezza, s'ammutolì: e poi ſoggiunſe, che, quando Iddio le deſſe licenza, gliela direbbe. Ne fece oratione, e a nuoui prieghi della ſua Famigliare diſſe in ſegreta confidenza: che ſi era offerta per iſcudo a' Diuini caſtighi; e che Iddio per ſua Bontà l'haueua accettata. Onde penaua per le colpe altrui, e ſentiua in parte i flagelli douuti a' peccati del ſuo proſſimo. Al che forſe voleua alludere il ſuo Confeſſore, quando, veggendola oppreſſa da tanti mali, le di-

diceua per giuoco; che s'imaginasse d'essere vna Somarella del Signore, sopra cui volesse caricare tutte le pene, e tutti i mali della Città. Il che era sì vero, che quando sentiua crescere i suoi dolori, ò sopraueni-re qualche nuoua malattia diceua: Oime, qualche graue offesa si è commessa nella Città contra il mio Dio. E pur troppo l'indouinaua: peroche bene spesso sopragiugneua nuoua di qualche maluagità seguita.

Poco sotto il cominciar di questo secolo, sorsero le famose turbolenze della Valtellina, in cui per le contese degli Eretici co' Cattolici, la Religione venne a patire grauissimi danni. La Serua di Dio se ne afflisse oltre modo: e per impetrar dal Cielo scampo, e riparo a quelle calamità, non cessò di spargere lagrime e prieghi innanzi a Dio, e martoriare il suo innocente corpo

con gran penitenze. Tanto più, che, saputasi l'efficacia delle sue preghiere, vn Gentilhuomo inuiato dal Duca di Feria Gouernatore di Milano venne a raccomandarle gli accidenti di questa guerra, e pregarla a farne speciali orationi, e richiederla, che presagio ne facesse di felice successo. Ella, stata lungamente supplicheuole, e lagrimante innanzi a Dio, ritornò poi con sopraciglio di malinconia, e predisse che temeua assai, che questo turbine non douesse partorire gran tempesta: e che per la Valtellina in iscompiglio, non ne douesse molto patire la Religione Cattolica. Gli auuenimenti auueraratono la predittione: e gli effetti seguiti diedero molto da piangere, e da patire alla zelante Serua di Dio.

La quale parimente confermò vn'altra volta il predicimento. Im-

peroche l'anno 1622. tre mesi prima che calasse verso la Valtellina il Marchese di Couurè colla Soldatesca Francese, inuiato dal Rè Cristianissimo Lodouico XIII. contra i tumulti crescenti, staua questa Vergine orando innanzi all'Altare della Madre di Dio: Quando fu rapita in ispirito, e le parue di vedere vna Nauicella in mezzo al mare combattuta da contrarj venti, e oppressa da veementi procelle. Sentissi dire al cuore: Nicolina, tieni, aiuta, soccorri la Nauicella, che non si sommerga: Questa è la santa Chiesa in Valtellina. Similmente vn altro dì, che oraua innanzi al Selpolcro di Cristo, se le diè come a vedere la medesima Nauicella abbattuta da gagliardi marosi, e pressoche vicina al naufragio. Ed allora le pareua, che le fosse data nelle mani vn'ancora, che sosteneua il legno, affinche l'aiutasse, e

lo

lo souueniſſe. Il che ella ſi sforzaua di fare a tutto ſuo potere: ma le forze non corriſpondeuano a' deſiderj. Certo sì è, che dopo tali cognitioni, e preſagi ella ſi diede a più feruenti orationi, e più aſpre penitenze. Anzi in quante s'auueniua delle ſue Confidenti Religioſe, e Secolari diceua: Deh ſe hauete vn poco di zelo della Gloria di Dio, pregate per la Santa Chieſa. Ma appena ſcorſi otto giorni, ecco l'infauſta nouella, che in Valtellina ſi cominciaua a predicare il Caluiniſmo, e gittare i primi ſemi dell'ereſia, ch'erano come piccole ſcintille preſte a diuampare, e diſtenderſi in grande incendio, ſe non ſi correua a ſupprimerle. Il che non ſi può dire quanto rammarico recaſſe a queſta benedetta anima, e quanti dolori accreſceſſe al ſuo malcondotto corpo, pari al gran zelo, che ardeua nel

ſuo

ſuo cuore, della Gloria di Dio, e della ſalute delle Anime. Oltre a ciò tienſi per coſtante, che il graue cordoglio, da cui era ſorpreſa, quando intendeua le ſtragi di queſta guerra, e gli oltraggi de' ſacri Tempij, le acceleraſſe la morte. Imperoche nell'vltimo anno di ſua vita, eſſendo calati nella Valle nuoui Squadroni compoſti, buona parte, di ſoldateſca eretica, multiplicò le penitenze e le orationi, ſupplicando inceſſantemente Dio a diporre la ſua ſpada vendicatrice. Ma ſentì come vna voce interiore, che le riſonò, e ferì altamentente il cuore: Vendetta, ſtragi: Gia è data la ſentenza di ferro, e di fuoco. Onde non ſi ſapeua dar pace, e ſi ſtruggeua in ſoſpiri, e lagrime, che moueuano a compaſſione e compianto chiunque la viſitaua.

Nè ſolamente ſentiua i frangenti

delle guerre vicine alla ſua Patria, ma altresì quelli de' Paeſi lontani. Perche il gran zelo di queſta Verginella non era riſtretto in poco confine, ma ſi ſtendeua in ogni luogo a procurarui la gloria di Dio, e a rammaricarſi di qualunque accidente foſſe pernicioſo all'onor di lui, e alla ſalute delle Anime. Coſi ardendo in Fiandra la ribellione, e la guerra che moſſero gli Eretici Olandeſi a' Re Cattolici, non ceſſaua di piangere le perdite della Religione, e d'offerire gran numero di prieghi, e di mortificationi per lo rimedio. Ed il Signore, che molto gradiua il ſanto zelo, e le diuote preghiere della ſua Serua, le faceua talora ſapere i pericoli, e le ſciagure imminenti. Seppe vna volta che marciaua ne' Paeſi baſſi vn gran corpo d'Armata nemica: e perche era la maggior parte d'Eretici, ſe ne af-

fliſſe oltre modo, temendo, che non oltraggiaſſero le Chieſe, calpeſtaſſero i Sacramenti, e faceſſero di molte ingiurie a' Religioſi, maluagità conſuete di ſimil razza di gente. Ma Iddio ben preſto ſi compiacque di conſolarla con farle intendere la preſa di Bredà, eſpugnata dal Marcheſe Ambrogio Spinola l'anno 1625. dietro a cui doucan l'armi Cattoliche hauer migliori vantaggi, e la vera Religione fare maggiori progreſſi; come poſcia ſi vide.

Ma ſe ella haueua tanto di zelo per i paeſi rimoti, maggiore certamente l'hebbe verſo della ſua Patria, a cui daua il primo luogo nelle ſue preghiere, e mortificationi. Ne' pericoli di guerra, ò di peſtilenza s'interponeua con rigoroſi digiuni, aſſidue vigilie, e ſtraordinarie orationi. E più d'vna volta Iddio, come

me piamente ſi crede; ad interceſſione di lei ha liberato la Città da imminenti ſciagure. Che però nelle ſouraſtanti calamità ſi ricorreua a lei, come ad Auuocata, e impetratrice delle diuine Gratie. Vna mattina fu veduta pallida in volto, e affannoſa nella reſpiratione, che amaramente piangeua innanzi al Crocifiſſo. Interrogata della cagione di tanto ſoſpirare e piangere, riſpoſe; Ahi miſeri noi! O pouera mia Patria! Ho veduto le minacce del Saluatore ſdegnato contro di eſſa. E ciò che mi trafigge altamente il cuore, mentre io genufleſſa e lagrimante ſupplicaua per lei, mi parue, che il Signore mi voltaſſe le ſpalle. Biſogna dire, che le noſtre colpe ſiano giunte al ſommo. Deh perche dunque non ci diamo tutti d'accordo a' digiuni, alle orationi, alle penitenze? Chiunque ha vn poco di carità

verſo

verſo la Patria faccia intendere a' Decurioni della Città, e a' Paſtori delle anime, che con comuni preghiere ſi dee piegare il cuor di Dio a miſericordia. In così dire erano aſſai più le lagrime, che le parole: e ſeguitò più giorni inconſolabilmente a piagnere; ſino che vdì dirſi, in tutte le Chieſe Parrocchiali eſſerſi eſpoſto alla publica veneratione il Diuiniſſimo Sacramento, per le conſuete orationi delle quarant'ore. A queſta nuoua ſi raſſerenò vn poco, e ſuppreſse le lagrime. Ma non durò molto la conſolatione: che cominciò ben toſto a ripigliar le doglianze, e i lamenti: Creſcere bensì le orationi, ma non iſcemare i peccati: Eſporſi alla Veneratione il Signore, ma non ceſſar le irriuerenze nelle Chieſe: vſarſi da alcuni le penitenze, ma non laſciarſi da molti le ſenſualità. Che però ſatia di più

vi-

viuere, e afflitta di vedere gli oltraggi del suo Dio, e la perdita di tante anime chiedeua continuamente di finir la vita; e inuitaua la morte a chiuderle gli occhi, per non mirare più tanti mali, dicendo, * *Cupio dissolui, & esse cum Christo.*

Correua la Sessagesima, quando la Chiesa Cattolica per l'acerbo caso de' primi Parenti, di lutto vestita esorta il genere vmano a salutifera penitenza. Ed allora appunto i Fedeli medesimi (ò cosa da lagrimare) parte inescati dalla sensualità, parte anco trasportati dal torrente della mala consuetudine, attendono più che mai a' festini, e conuiti del Carnouale. In tal giorno, essendo la Serua di Dio condotta in Duomo, le parue di vedere per ogni via, e nel sacro Tempio i Demonij, che tramassero insidie, tendessero lacci, e di-

* *Paul. ad Phil. 1.*

disponessero aguati, per far cadere i miseri Mortali. A chi suggeriuan festini: a chi proponeuan banchetti: chi inuitauan a veglie, per iui cogliergli a man salua ne' suoi inganni. Laonde attonita per tante insidie del comun Nemico, e temendone molte offese di Dio, e perdite delle Anime, determinò d'opporsi alla corrente de' vitij. Ad imitatione della serafica Vergine Santa Caterina da Siena propose di passare que' giorni in continue orationi, supplicando la Diuina Pietà a guardare le Anime da' tanti lacci de' Demonij: E per consolare il suo Sposo di nuouo Crocifisso da' Peccatori con tante offese, di contraporre digiuni alle crapole, penitenze alle voluttà, solitudini alle conuersationi, l'accostarsi ogni dì alla Mensa degli Angioli, in riguardo de' conuiti, che si frequentauano da' Mondani.

Sì

Sì sante industrie d'vn'anima veramente amante di Dio quanto furono gradite dal Cielo, tanto spiacquero all'Inferno. Il quale vna volta mandolle incontro vn Demonio di smisurata grandezza in figura terribilissima, che gittaua fuoco e fumo dagli occhi, e dalle nari, e minacciaua con brauate di farla la mal capitata. Alzò vn tuono di voce sì formidabile, e penetrante, che l'hebbe a stordire: Ma il senso delle parole fu più terribile della voce, gridando: Tu sei dannata, tu sei dannata. Attonita la pouera Vergine a sì spauentoso grido, altro non potè dire, che, Giesù, Giesù. In vdire questo Diuinissimo Nome il Demonio si precipitò, e disparue in vn baleno; lasciando dietro vna puzza d'Inferno, che ammorbò d'ognintorno il Chiostro. Ma a lei restò altamente impressa nell'animo que-

sta

ſta viſione, e queſto grido: e in rammentarſene inorridiua, e tremaua, e ſolea dire: Miſere creature, che ſarà mai di noi nell'vltimo punto della vita a sì fiere comparſe, e minacce de' Demonij; ſe Iddio colla ſua Gratia onnipotente non ci ſoccorre.

C A P. X I.

Effetti della ſua Carità verſo de' Proſſimi.

SE bene nel capo antecedente ſianſi già vedute molte belle impreſe della ſua carità a ſaluatione delle Anime; contuttociò rimane ſempre più che dirne. Imperoche crebbe ſempre in lei al pari dell'Amor ſuo verſo Dio, il zelo dell'altrui ſalute: per cui non perdonaua a fatica, nè temeua diſaſtri, nè ceſſaua da continue preghiere. Già altroue accennammo, che per cin-

cinquant'anni intieri visse inferma, ò mal sana, in guisa che ò staua distesa in vn letto, ò con pena si portaua su le gambe. Ciò non ostante fece vedere, che il suo spirito era più possente in Dio, che non fiacca in sè medesima la sua carne. Peroche mai non si ritenne dall'adoperarsi in qualunque cosa fosse vtile al bene de' prossimi, nientemen prontamente che se fosse stata franca della sua vita, e in vigore da sana. Nè di minor marauiglia deu' essere quello che altresì operò in lei il zelo, e la carità: cioè d'allontanar l'anima sua, per così dire, da Dio, a fine d'vnire l'anime altrui col medesimo Dio. Imperoche ella di suo genio era portata al ritiramento, alla solitudine, e al santo otio della contemplatione, in cui godeua singolari delitie nel conuersare con Dio: Ed orando, e meditando le passauan le ore

ore quaſi momenti, come chi ſta con l'anima in Paradiſo. Nondimeno la carità la rendette anche in ciò sì lontana da ogni proprio intereſſe di conſolatione ſpirituale, che interrompeua le dolciſſime ſue meditationi, oue ſe le porgeſſe occaſione di fare qualche beneficio al proſſimo. E ſoleua ciò chiamare abbandonar Dio, per trouar Dio: e laſciar di goderlo ne' ſuoi fauori, per ſeruirlo nelle ſue Creature. Se bene, a dir il vero, ella ſtaua con Dio anche quando trattaua con le Creature: Come la luce che ſta vnita col Sole, quando pur ſi ſparge a beneficio della Terra.

Perciò in qualunque impiego elſla ſteſſe ò di mente, ò di mano, ſe era dimandata per aiuto ſpirituale di qualche anima, come ſe Dio la chiamaſſe, laſciando l'opera incominciata, riſpondeua, ma più col

cuore,

cuore, che colla lingua: Vengo, Signore, vengo. E accorreua oue era chiamata. Nè ciò auueniua di rado: Perche sparsa la fama della sua prudenza ne' consigli, del conforto nelle tribolationi, e della saniezza ne' rimedj a qualsisia tentatione, ricorreuan da lei d'ogni sorte Persone: e tutte ne partiuan paghe, e contente dell'ottime sue qualità: Per modo che non si sa di Persona che si sia già mai partita da lei sconsolata. Altresì le Religiose di varij Monisteri, chi con lettere, chi con messaggi mandauano a chiedere i consigli di lei. Ed a tutte daua sì compita sodisfattione, che tosto al suo parere s'acchetauano. Anzi più volte, come se di lontano vedesse l'intimo de' loro cuori, e ne hauesse la discretione degli spiriti, mandaua dir loro, che diponessero la tale perturbatione: quella esser tentatio-

tatione del Demonio: nella tale perplessità douersi operare in tal guisa, e simili. Ed esse veggendo per appunto indouinato il loro male, e'l loro rimedio, vbbidiuano a' consigli di questa gran Maestra di spirito.

Hebbe taluolta scrupolo d'ammetter visite di certe Gentildonne, che andauano a diportarsi seco. Ho detto di Gentildonne; posciache d'huomini non si lasciaua indurre ad accoglierne, se non quando l'vbbidienza di chi reggeua l'anima sua, gliel comandaua. E nel rifiuto d'alcuni Personaggi hebbe talora ad incontrare disgusti, e rimbrotti di chi le rimproueraua, l'essere troppo saluatica, e poco ciuile. Se bene in verità questa saluatichezza le conciliaua veneratione e amore appresso di que' medesimi, che riceueuano il rifiuto. Or ritornando alle mentouate visite: chiese consiglio

dal

dal ſuo Padre Spirituale, ſe foſſe per eſſere di maggor gloria di Dio, ch'eſſa ricuſaſſe ogni ſorte di viſite. Poſciache, diceua, molte vengono da me, chi per curioſità, chi per conuerſatione, e per diporto: E poche ne parton con profitto; non hauendo io talenti per indurle alla virtù, e all'amor di Dio. Ma il Padre, che ben ſapea di che gran prò foſſe alle anime la conuerſatione di lei, e che bella gratia haueſſe nell'inſinuare ne' loro cuori la Pietà, e la Diuotione, gliene fece coſcienza; e ordinò che ammetteſſe pure tali viſite. Perche Iddio gliele inuiaua, accioche le faceſſe virtuoſe e ſante; imitando S. Caterina da Siena, di cui leggeſi nelle Lettioni del Breuiario: *Nemo ad eam acceſſit, qui melior non abierit*; Niuno andò giamai a trattare con Caterina, che non ne partiſſe migliorato nell'anima. An-

dauano dunque d'ogni qualità Signore a visitare questa Serua di Dio per l'alta stima che hauean di lei, e si riputauan felici a poter discorrere con Persona di tanta Virtù, scoprirle i segreti della lor anima, chiederle consiglio, e raccomandarsi alle sue orationi. Ma quando andauano ò vanamente adorne con gale, ò souerchiamente scoperte senza decoro, le riceueua di mal aria, non vsando loro amoreuoli accoglienze. Anzi messasi in contegno parlaua loro con sembiante tristo, e occhi dimessi, spacciandole con poche e secche parole. Partite ch'erano, riuolta alle Circonstanti diceua: Non mi soffre il cuore, e l'occhio di nè pur guardare questi oggetti di vanità, queste schiaue dell'ambitione, e lacci del Demonio, che recano tanti disgusti a Dio, e tante rouine alle Anime. Se poi in tali visite

si met-

ſi metteuano in campo diſcorſi di Mondo, di baie, di fraſcherie, come ſe ſi parlaſſe d'vn linguaggio a lei barbaro e incognito; ſi metteua in alto ſilentio, applicando a tutt'altro il penſiero, e lo ſguardo: e taluolta chiudendo gli occhi pareua, che ſi laſciaſſe prender dal ſonno. Per iſuegliarla e farla rinuenire al diſcorſo, facea meſtieri ò leggere vn poco di Libro ſpirituale, ò dimandarle qualche conſiglio di ſpirito, ò metterſi a ragionare alcuna coſa di Dio. O allora ritornata ſubito in sè, apriua gli occhi tutto ſereni, e riſpondeua con tal dolcezza, che ben moſtraua l'interno godimento del ſuo cuore.

Se veniuan da lei Donzelle a conſultare della via più ſicura al Cielo, e dello ſtato più perfetto di vita, era vna delitia ſentirla diſcorrere della felicità della vocatione Religioſa:

Tanti erano i ſaggi penſieri, e le dolci parole, che le fioriuan nel cuore, e ſu la lingua. Non ſi può dire con che finezza di carità accoglieſſe quelle perſone, che ricorreuan da lei, ò per rimedio a qualche tentatione, ò per ammaeſtramento nel modo di meditare, di comunicarſi, e di ſeruire alla Reina del Cielo. Pareua, che ſe le voleſſe metter nel cuore: s'applicaua loro con tutto lo ſpirito: e s'induſtriaua di rinuenire metodi facili ad apprenderſi, e acconci al loro biſogno. Nè le rimandaua da sè, ſe non ben iſtruite, e meglio conſolate, e piene di deſiderio di ritornarui.

Non vi faceſte però a credere, che vſaſſe sì benigna carità ſolamente colle Gentildonne di pregio. Che anzi più volentieri eſſa accoglieua e conuerſaua colle perſone di baſſa conditione; conſiderando

tutte

tutte le anime come Reine, perche vestite della porpora del Sangue di Cristo. Andauan da lei molte Donnicciuole, e Contadinelle delle montagne vicine per esser istruite ne' misteri di nostra Fede, e nell'osseruanza della diuina Legge, e nella maniera d'onorare la Vergine, nostra Signora. A queste si, che si donaua tutta con istraordinario affetto, insegnando loro il bene con modi e similitudini giusta la loro poca capacità: e singolarmente rappresentando la Madre di Dio, come Madre delle misericordie, che altro non desideri, che far gratie a' suoi Diuoti: in quella maniera che vna Nutrice amoreuole con le mammelle colme di latte null'altro brama più, che scaricarle in bocca al suo diletto bambino. Non si saziaua mai dal mattino alla sera d'addottrinarle con tanto godimento,

che si dimenticaua infino de' suoi malori. Principalmente godeua in ammaestrarle nel modo di dire con diuoto affetto il santissimo Rosario. E perche s'auuide quanto bene ne profittassero queste villanelle, fece gran numero di Coronette da distribuire loro; e compose alcune facili considerationi, secondo l'ordine, e le ore dell'Vfficio della Beatissima Vergine: affinche potessero impiegare insieme la mente, e la lingua negli ossequj di Lei. Or questa bella Diuotione non si può dire, quanto si dilatasse in quei contorni; e quanto numero di Diuote tirasse alla Serua di Dio per apprenderla. Era poi vna consolatione di Paradiso sentire su i monti dintorno, e ne' vicini villaggi le Contadine cantar la Corona, e le Lodi di Maria, e supplicarla delle sue Gratie.

Grande fu questa Carità nell'

istruire

istruire le idiote: ma non fu punto minore quell'altra in consolar le afflitte e tribolate. Nel che hebbe gran prudenza, pari alle tenerissime viscere di pietà, con cui le compatiua. Non poteua sentir le calamità, e gli affanni altrui, senza intenerirsi a lagrime. Facea speciali orationi a Dio, Padre delle consolationi, accioche confortasse i tribolati. Studiaua maniere, e documenti per disacerbare, e addolcire gli altrui cordoglj. Hauea fatto vna bella raccolta d'esempi intorno ad ogni qualità di sciagure; tenendo, come in vna piccola spetieria presti alla mano varij rimedi, che sapeua con dolce destrezza, a luogo, e tempo applicare, or l'vno, or l'altro secondo il bisogno delle persone afflitte. Ne registrerò qui per saggio vn solo ma degno auuenimento. Beatrice Odescalca Mu-

giaſca, Signora di memorabil virtù, e molto famigliare della M. Nicolina patiua vn grauiſſimo trauaglio interno, che grandemente la crucciaua. Nè trouaua ſcampo al ſuo rammarico: perche i rimedj che ſperaua hauerne, le ſeruiron d'accreſcimento all'affanno. Pensò per vltimo rifugio di ricorrere alla ſua diletta Amica: la quale, in vederla venire, le fiſsò gli occhi in fronte, e toſto le diſſe: O là che diſaſtro hauete? vi leggo in faccia la malinconia del cuore. Voi ſiete oppreſſa da qual che graue affanno. Riſpoſe Beatrice: Già voi l'hauete indouinata, ò Madre: Non poſſo più reſiſtere alla violenza del cordoglio. Vengo meno pel dolore, ſe non mi ſoccorrete. Sì, ſoggiunſe ella, vi vo' ſoccorrere, e con vna ricetta d'infallibile rimedio. Eccola: Andate ſul Monte Caluario a piè della Croce

del

del Saluatore; oue trouerete Sangue, e Lagrime meſcolate inſieme in quella beata terra; Sangue di Gieſù Crocifiſſo, e Lagrime di Maria Addolorata. Prendete vn poco di quella terra Santa; fattene vn cerotto; applicatelo al cuore: Ed eccoui immantinente ſana. Era preſente a queſto diſcorſo vn'altra Suora del Moniſtero, confidente d'amendue, la quale ſorridendo della nouità del rimedio, Orsù, diſſe alla Gentildonna, già che hauete a fare vn impiaſtro da mettere ſul cuore, io vi vo' regalare delle pezze; prendete queſto lino. In così dire ſquarciò in due parti vn velo, che ſoleua portare la Serua di Dio, e gliene ſporſe la metà. Beatrice riceuutolo, ſe lo ripoſe ſubito in ſeno, e nell' accommiatarſi ſi raccomandò con lagrime all'orationi di lei. Ma appena vſcita della porta del Moni-

ſtero, vſcì altresì l'affanno del cuore, per modo che mai non ne ſentì più puntura: ed in vece vi ſottentrò vna piena di molte conſolationi. O ciò proueniſſe dalla diuota memoria e ricorſo al Sangue di Criſto, e ai dolori di Maria: ò pure dal tocco ſalutare di quel ſacro velo, a me non s'appartiene di giudicarlo.

Finalmente per accennare anco alcuna coſa della ſua Carità corporale: Già fin da primi anni della ſua vita vedemmo, che la miſericordia verſo de' poueri era innata in Nicolina, e che con lei giouane andò creſcendo; finche fattaſi Religioſa, cioè pouera volontaria di Criſto, pareua che già più non le rimaneſſe come eſercitar queſta virtù, fuori che col buon deſiderio. Contuttociò, eſſendo la carità ſempre induſtrioſa, le inſegnò il modo d'eſſere tutto inſieme e pouera, e limoſiniera. Fa-

ceua dunque taluolta alcuni lauorietti di ſua mano, e del prezzo che ne poteua guadagnare, parte ne impiegaua in dare ſouuenimento a' poueri. Taluolta chiedeua licenza di laſciare alcuna coſa del proprio vitto, per ſoccorer di quel poco alla fame d'alcun mendico, a cui lo daua di ſua mano. Delle limoſine poi, che a lei eran offerte da perſone diuote (e non erano poche per la grande ſtima, che ſi hauea di lei) non le aſſegnaua già così intere a ſouuenimento della Congregatione, che non procuraſſe di farne ripartire qualche poco a ſoccorſo de' mendici. Nè perche il Moniſtero foſſe talora in iſtraordinaria ſcarſezza del viuere, ella voleua, che ſi andaſſe ſcarſamente co' poueri; ſtimando, che, oue ſi tratta di dare per amor di Dio, le perſone di ſpirito debbano priuarſi non che

dell'

dell'auanzo, ma anche del necessario. Oltreche, diceua, che per moltiplicare quel poco che si ha, serue mirabilmente il dare etiandio di quel poco. Peroche il souuenire a' poueri è prestare ad vsura a Dio: e, se vno per lui si dà, cento da lui si riscuote. Il qual pijssimo sentimento di lei quanto fosse vero, non mancò Iddio di comprouarlo con prouedimenti marauigliosi. Staua vna volta il Monistero in vrgente necessità, priuo d'ogni vittouaglia, con vn sol pane, di cui douea apprestarsi la refettione alla Serua di Dio, conualescente e bisognosa di ristoro. Venne vn P. Cappuccino alla porta del Monistero à chieder limosina, secondo il costume. La Portinaia consapeuole della lor penuria era per rimandarlo in pace: pure si come molto caritatiua si ristette, e corse a farne motto alla M. Nicolina, non

poterſi

poterſi per allora fare la conſueta limoſina: non trouarſi in tutta la Caſa altro che vna ſola pagnotella, per riſtorare lei. Nò, nò, ſoggiunſe Nicolina, che non ho biſogno di riſtoro: anzi mi ſarebbe di pena, paſcer me con pregiudicio altrui. Diaſi pure la carità: che Iddio ſaprà ben prouedere a me, a voi, e a tutte. Fate buon animo; che chi dona per Dio, ha Dio per rimuneratore. Coſa marauiglioſa! Appena data la limoſina, e partito il P. Cappuccino, ecco battere alle porta vn huomo non mai più veduto, e recare vn gran paniere, pieno di belliſſimi pani in limoſina al Moniſtero. Ciò che ſi hebbe a miracolo della diuina Prouidenza, che voleſſe verificar le parole della ſua Serua, e render il cento per vno di quella fiorita carità.

CAP.

CAP. XII.

Conuersioni di Peccatori per opera di lei ottenute.

MA sopra tutto esimia fu la Carità di lei in ridurre gran peccatori, e peccatrici a penitenza, e cambiamento di vita. E quando si raccomandauan da altri alle sue orationi, ò veniuano essi a chiederle aiuto; come se Iddio stesso con lettera di raccomandatione gliel' inuiasse, così con viuissime dimostrationi d'affetto gli accoglieua, e con efficaci prieghi ne chiedeua a Dio la conuersione. Parlaua loro col cuore su la lingua: e con tenerezza d'affetto si, ma armata d'efficaci ragioni proponeua loro il pericolo dell'eterna dannatione, e la felicità della buona coscienza. Che se non le riusciua di con-

conuertirli, parlando con essi di Dio, si riuolcaua a parlare d'essi con Dio: cioè a porgere prieghi, lagrime, e mortificationi al Cielo per la lor mutatione. Tra gl'altri, che trasse a penitenza, le parue vna volta di vedersi innanzi a gli occhi vn gran Peccatore di grado Ecclesiastico, legato e mani, e piedi da dure catene. Supplicauala questi con istanti preghiere a porgergli soccorso, e slegarlo da quei lacci, da cui era tirato all'Inferno. Attonita Nicolina gli disse, ma con parole, e in atto d'vn consigliare, c'hebbe altresì del riprendere: Non hauete voi l'obligo di recitare l'vfficio Diuino: Perche almeno d'esso non vi preualete ad impetrare il celeste aiuto. Soggiunse egli: Son obligato, è vero, ma pur non posso. Deh per pietà soccorretemi voi, che potete: scioglietemi da questi vincoli, che mi

crag-

traggono agli abiſſi. Allora la buona Vergine punta dal ſuo zelo ſi riſcoſſe, e riuolta alle ſue Religioſe aſſiſtenti, Preghiamo, diſſe, per vn gran peccatore: Inginocchianci a chieder a Dio la conuerſione di lui: Deh figlie, care figlie, ſe ſapeſte, quanto gradita ſia da Dio la conuerſione d'vn' Anima, quanto ſangue ſia coſtata a Criſto, con che affetto preghereſte. Pregarono, e le preghiere ottennero la gratia.

Vn'altra volta le parue di vedere vn ſuo Compatriota e conoſcente, che ito a Roma, era caduto, non ſo per qual colpa, in vn precipitio a perderſi. Chiedeua inſtantemente ſoccorſo, alzando le mani, e ſupplicando con voce flebile la M. Nicolina a ſtendergli non ſo bene, ſe il Cordone del ſacro abito, ò il Roſario della Vergine. Il certo ſi è, che la pietoſa Madre lo ſouuenne ſubito

to con orationi, e lagrime. Onde ritornato poi alla Patria, e confrontato il tempo di quel pericolo col tempo della visione, e delle preghiere, vennero a batter del pari. Porse altresì opportuno e marauiglioso soccorso ad vn suo Nipote inquisito dalla Giustitia, e cerco da' ministri criminali, a cagione d'vn delitto, di cui era incolpato. Staua egli in vna sua casa di Villa, nulla temendo; quando hauutane spia soprauennero all'improuiso i famigli della Giustitia, vna gran frotta a cauallo, e in armi, che assediarono d'ognintorno la casa. In tale sorpresa sì fuori d'ogni espettatione, veggendo non esserui altro scampo, che nell'aiuto Diuino, la Madre del giouane mossa da speciale spirito con voce compassioneuole disse: O Sorella mia Nicolina, ora è'l tempo di soccorrerci. Non hebbe più detto, che

fu

su esaudita tanto fuori d'ogni vmana speranza, ch'ella l'attribuì a gratia presso che miracolosa. Peroche Iddio, ò diuertì altroue gli occhi de' cercatori, che non vedessero la fuga del Giouane, ò rendè il Giouane come inuisibile alle guardie, che ne stauano in posta. Onde, messosi già egli in saluo, que' birri tardi si gittarono in cerca di lui, e scorsa più volte la casa, s'auuidero che la preda collo scampo gli haueua delusi. Ma non si contentò Nicolina d'hauer sottratto il Nipote dalle mani degli huomini, se molto più non lo liberaua da quelle di Dio, oue fosse sdegnato contro di lui. Però e ne porse al Cielo molte preghiere, e gli fe' sapere, che nulla giouaua l'hauer fuggito la Giustitia vmana, se incorreua pe' suoi misfatti la Diuina: Si che in fine lo ridusse, come si crede, a penitenza, e gli ottenne

da

da Dio la gratia del perdono.

Nè molto diuerso fu ciò che le auuenne con vn Musico, il quale quanto esimio di voce, tanto pernicioso d'opere solea cantar madrigali, canzoni, & altre sconueneuoli ciance d'amore, con quel detrimento delle Anime, che suol recare il veleno, quando sotto soaui lusinghe s'infonde a poco a poco per gli orecchi al cuore. Il vero fu è, che il canto di costui era canto d'inganneuol Sirena, che incatenaua dolcemente i cuori, e senz' auuedersene li traeua a perditione. Or vn dì dopo cantata vna non so qual canzonetta immodesta, sentissi come da mano inuisibile tirare ad vn precipitio, che metteua negli abissi. Attonito a tanto pericolo gridò, aiuto: e vide, che vna Religiosa vestita di nero, con velo candido in testa gli porse la mano, e lo sostenne, impetrandogli

gli ſpatio di penitenza. Rimaſo dunque in ſaluo, propoſe e giurò di non mai più ſciorre la lingua in canti. Il diſſe, e il fece. Ma non ſapeua a chi douer render le gratie della ſua liberatione: ſino che vn dì andato per non ſo che affare al Moniſtero di S. Leonardo, vide a caſo la M. Nicolina, e toſto riconoſciutala per la ſua Liberatrice, le corſe incontro, e trattala in diſparte, genufleſſo le diſſe: Madre, a voi debbo la vita: a voi debbo l'anima: Voi m'hauete campato dal precipitio infernale, a cui mi tirauano le mie ſceleratezze. Tanto egli proteſtò, e tanto l'vdì dire la M. Zenobia Martinella Religioſa di gran perfettione, che ſtando poco lontana oſſeruò l'vmiliatione, e inteſe la proteſta del Muſico, cambiatoſi dipoi d'vno ſcandaloſo Cantore in vn eſemplariſſimo Sacerdote.

In

In vn certo Moniſtero, di cui taceſi per degni riſpetti il nome, vna Monaca più d'abito, che di virtù, era viuuta con troppa libertà, amica di viſite ſecolari, frequente alla grata a diſcorrere con chi le parlaua di tutt'altro, che della perfettione religioſa; e con ſegrete corriſpondenze fomentatrice di vane amicitie. Iddio, che lungamente hauea diſſimulati cotali eccessi, alla fine volle moſtrare d'hauer occhi per vederli, e mani per caſtigarli. Le mandò vna grauiſſima malattia, che in brieue la riduſſe in punto di morte. E ciò, che più rilieua, la laſciò cadere in vn'alta diffidenza della diuina Miſericordia; ſi che temeua, non eſserui più luogo, nè tempo di perdono. Tutto il Moniſtero ſi miſe per lei in orationi. Il Confeſsore, che le aſſiſteua, cercaua di perſuaderla a confidare nella Pie-

tà

tà di Dio, e ne' meriti del Redentore. Ma ella, nò nò, ſoggiungeua, che temo, non eſſerui per me più pietà in Dio: Mi ſon portata indegnamente d'vna Spoſa di Criſto: ed egli ora come indegna, e infedele mi rigetta da sè, e mi vuol laſciare alle mani de' Demonij, che aſpettano l'anima mia. In così graue pericolo iſpirò Iddio alle Monache, di far ricorſo alle orationi della M. Nicolina; la quale toſto con iſtantiſſimi prieghi ſi miſe a ſupplicar Dio per la ſalute di quell'anima. Or, mentre ella con lagrime e ſuppliche ardentemente oraua, le comparue in cella vn Demonio di formidabile aſpetto a minacciarla, e nuocerle, ſe non deſiſteua dal più pregare, dicendo, che già quell'anima era conſegnata alle ſue mani. Ma non perciò ella deſiſtè: anzi raddoppiò le lagrime, le preghiere, le peniten-

ze;

ze; ſino che tutta raſſerenata diſſe: habbiam vinto; cede il Demonio; l'anima andrà in ſaluo. E di fatto la Monaca moribonda all'improuiſo rauuedutaſi bene, concepì vna gran confidenza nella diuina Miſericordia: fece parecchi atti di feruente contritione: e piena di ſperanza d'hauer ottenuto il perdono delle ſue colpe, placidamente ſpirò; laſciando bensì ferma opinione d'eſſer ita in luogo di ſalute, ma inſieme vn ſanto timore in tutte le altre di non portarſi indegnamente della lor vocatione.

Altrettali conuerſioni volentieri trapaſſo, per non ripetere di lei coſe ſomiglianti alle deſcritte. Dirò ſoltanto in generale, che parecchi maluiuenti ſtati duri e pertinaci alle voci de' Predicatori, e agli auuiſi de' Confeſſori, s'arrenderono alla virtù delle orationi, ò delle parole

di lei, venendo a ſalutar penitenza.
Similmente, che Donne date in preda alle vanità, che con troppo liberi coſtumi, e profani abbigliamenti dauano pernicioſo eſempio, per le ammonitioni di lei moderarono i vani portamenti, fino a ridurſi ad eſemplare modeſtia. Tanta era l'efficacia delle ſue parole. Ma non vi ſia però chi creda, che queſte opere di sì profitteuol carità non coſtaſſero altro alla Serua di Dio, che parole. Ella non trattaua con gli huomini il negotio della lor ſalute, prima d'hauerlo conchiuſo, per così dire, con Dio; vegliando le notti in oratione, tormentando con mortificationi il ſuo corpo, e ſpargendo gran copia di lagrime, per ottenerne dal Cielo la conuerſione.

* * * * * * *
* * * * * *

CAP.

CAP. XIII.

Quanto fosse Pietosa verso le Anime del Purgatorio.

LA sua Carità hebbe ali non solo per volare a' paesi lontani, come vedemmo, in aiuto degli assenti, ma altresì per portarsi fino all'altro Mondo in souuenimento delle anime del Purgatorio. Verso di loro hauea veramente viscere di Misericordia, e non finiua dì e notte di porger loro suffragi con lunghe orationi, e aspre penitenze. E le medesime Anime, che ben sapeano quanto efficaci fossero appresso Dio le intercessioni di lei, veniuano taluolta a richiederla delle sue preghiere. Andando vn dì a venerare le sante Reliquie del Duomo, vide parecchie anime stare nel sacro Tempio patendo gra-

uiſſime pene. Inteſe, che iui paga-
uano con acerbiſſimi guai il fio di
quelle colpe, che commeſſe ha-
ueano in Chieſa; chi con immode-
ſti cicalecci, chi con guardi impu-
dici, chi con altre ſconce irriueren-
ze. Allora ſi ſentì diuidere il cuore
da due contrarj affetti; vno di ſanto
ſdegno per l'onore delle Chieſe;
onde diceua: Bene ſtà loro queſta
pena: Impariſi vna volta a riſpetta-
re la Caſa di Dio. L'altro di tenera
pietà verſo di quelle anime penanti.
Onde non paga di porger loro ſuf-
fragio colle ſue orationi, fe' paſſar
parola tra le ſue Confidenti, che
quando andaſſero in Duomo, cia-
ſcuna diceſſe ſempre innanzi al Di-
uin Sacramento il Salmo *De Profun-
dis*, per ſouuenimento delle mede-
ſime anime.

Negli ſpirituali Pellegrinaggi al-
la ſanta Caſa di Loreto, che queſta
Di-

Diuota di Maria costumò di fare più volte l'anno ad onore di nostra Signora (di che più auanti si darà contezza) soleua applicar buona parte di quel mistico viaggio per liberare anime dal fuoco penale. E poi giunta con diuoti affetti innanzi alla Beatissima Vergine, offeriua nelle mani di Lei le medesime anime, accioche solleuate dal Purgatorio le trasferisse al Cielo. Vna mattina nell'oratione, mentre s'accingeua al mentouato pellegrinaggio con seguito di molte persone spirituali, parue alla diuota Pellegrina di vedere vna gran processione d'anime, che vscendo dello Spedale le venissero incontro verso del suo Monistero, supplicandola con instanza a riceuerle in sua compagnia, e condurle seco in quel sacro viaggio, che tanto gradiua la Madre di Dio. Tra queste intese, es-

ſerui alquante anime di fanciulli appena giunti al ſettimo anno, che ſtauan purgando certe colpe di ſenſo. Tanto in alcuni la malitia preuiene l'età. Perciò la pietoſa Vergine diè auuiſo a tutta la ſua Comitiua, che negli eſercitj della ſacra pellegrinatione ſi teneſſe ſpeciale memoria delle anime dello Spedale: Per loro ſi faceſſero continue preghiere: A loro s'offeriſſero le Comunioni, e le penitenze: e dalla Madre delle miſericordie s'impetraſſe loro vn fauoreuole Giubileo.

Ma i migliori ſuffragi ch'ella deſſe alle anime de' Defonti, erano le ſue continue malattie, e le frequenti ſue Comunioni. Quando patiua quelle trauaglioſiſſime febbri, e quegl'intollerabili dolori in tutte le membra, credeſi, che offeriſſe i ſuoi patimenti a Dio, per refrigerio

delle

delle anime. Dal che si può congetturare quanto prò loro recasse, e quante ne toglieisse dalle pene; considerando la durata de' suoi mali, per lo spatio di cinquant'anni, e la moltitudine delle malattie, presso che in ogni parte del suo dilicato corpo. Certamente, se i marauigliosi tormenti, che Cristina per sopranome la Mirabile sofferse per le anime purganti, furono più atroci, i dolori di Nicolina furon più lunghi. L'altro suffragio, che porgeua a queste anime, erano le continue sue Comunioni; non sapendo ella mandar loro soccorso più opportuno, che le soddisfattioni di GiesùCristo, per mezzo del Diuinissimo Sacramento. Laonde non si lasciaua indurre, se non a gran pena a priuarsi della sacra Eucaristia. E quando per qualche accidente n'era distolta, le pareua di sentire i sospiri, e lamenti

de' Defonti, che fe ne lagnaffero. Tanta frequenza di Comunioni non andaua molto a verfo, e a grado di Prete Nicolino Cappellano del Moniftero, ò perche la giudicaffe prefuntione troppo fingolare, ò perche non gradiffe quella briga di douer ogni mattina metter mano alla facra Piffide. Si che taluolta le rinfacciaua la troppa dimeftichezza con Dio: e tal altra con arte che pareua inauuertenza, fi dimenticaua volentieri di comunicarla. Ciò che prefto gli coftò caro: peroche paffato poco appreffo all'altra vita, fi trouò nel Purgatorio a pagar la pena delle fue colpe. Ma per Diuina permiffione venne a farfi vedere dalla Serua di Dio, tutto dolente e pentito; a chiederle perdono del fuo errore, e fupplicarla, che per pietà faceffe per lui la fanta Comunione: Pofciache fenza quefto fouue-

nimento

nimento non poteua così presto andarsene in luogo di refrigerio. Acconsentì ella a tali preghiere: riceuè la sacra Eucaristia, e vide l'anima del Sacerdote salire gloriosa al Cielo.

Lungo oltremodo sarebbe il riferire ad vn'ad vna le gratie da lei ottenute alle anime de' Defonti: che però mi ristrignerò alle più profitteuoli per l'esempio. Morta vna Gentildonna della Città lasciò gran dubbio di sua salute: Peroche era viuuta in pompe donnesche, adorna il corpo di gale artificiose, e fregiata le vesti di vani abbigliamenti. E ciò che daua più di sospetto; verso l'vltimo di sua vita era caduta in frenesia, che toltala di senno non le diè agio di rauuedersi delle sue vanità. Onde i Parenti standone in gran timore pregarono la M. Nicolina a chieder da Dio, e manife-

ſtar loro lo ſtato di quell'anima.
Or, mentre oraua, le parue che le veniſſe innanzi la Defonta, e diceſſe, che ſtaua bensì in iſtato di Gratia, ma che patiua atrociſſime pene: eſſer ita ſalua, non oſtante tanti ſuoi ornamenti: peroche gli hauea vſati non per proprio genio, ma per vbbidienza al Marito, che glieli hauea impoſti: Non per tanto, a cagione di qualche leggier vanità, eſſere ſtata caſtigata in vita colla freneſia, e dopo morte punita con inſofferibili tormenti. Ciò detto diſparue, laſciando vn ardente diſiderio nella Serua di Dio di ſolleuarla co' ſuoi ſuffragj alla Gloria.

Ma s'era così pietoſa verſo le anime de' ſtranieri; quanta compaſſione haurà hauuta alle anime de' ſuoi Congiunti. Morì Brigida ſua ſorella, la cui morte recò gran cordoglio a Nicolina, pari al grand'amo-

re che le portaua. E non l'amaua già tanto per la congiuntione del sangue, quanto per la somiglianza della virtù: essendo ella dotata di quelle più sante prerogatiue, che possono render vn'anima diletta al Cielo. Pure sapendo, che l'occhio perspicacissimo di Dio, anche nell'oro più puro truoua la sua mondiglia, temeua, ch'ella fosse ancora a purgar qualche colpa ò di trascuraggine nelle orationi, ò di scorrettione ne' sentimenti, ò simiglianti. Perciò non finiua d'offerir continuamente per lei preghiere, comunioni, e altre opere pie. E ben s'appose al vero. Imperoche si compiacque Iddio di farle vedere la Sorella dentro d'vna celletta, che altro non patiua, che vn'ardentissima brama di veder Dio, di cui non godeua pur anco la beata Presenza. Anzi le parue, che la cella fosse aperta da

molte fineſtrelle, donde ſcorger ſi poteano varij tormenti delle anime purganti: per cui Brigida, non meno che per sè, richiedeua ſoccorſo, dicendo con flebil voce; Ecco, cara Sorella, i grauiſſimi patimenti delle anime: Deh ſe ti muoue pietà verſo delle ſpoſe di Dio, ſouuienci co' tuoi ſuffragi, e ſolleuaci alla bramata viſione del Cielo. Queſte compaſſioneuoli voci, non ſi può dire, che alta impreſſione faceſſero nel cuore di Nicolina, ed a che grandi eſercitij d'orationi, e di penitenze la moueſſero per le anime del Purgatorio.

Memorabile altresì fu la carità, con cui ſouuenne Donna Giacom'-Antonia Muralta Monaca nel religioſiſſimo Moniſtero di S. Colombano dell'Ordine Benedittino. Con queſta hauea ſempre hauuta grand'-amicitia: ma di quelle ſante amici-

tie

tie che vniſcono con Dio, e non ſeparano dalla carità altrui. Erano due anime lauorate allo ſteſſo modello di virtù, e però facili ad vnirſi: e come due cetere accordate all'vniſuono de' medeſimi ſentimenti di ſpirito; cercare in ogni coſa Dio, e non cercar mai in niuna coſa sè ſteſſe. Or caduta in pericoloſiſſimo male la Muralta mandò ſubito raccomandandoſi alla diletta ſua Amica; accioche con più diuote orationi le aſſiſteſſe nel formidabile punto di morte: che la vera carità più volentieri ſoccorre, oue maggior è il pericolo. Sentì viuamente la M. Nicolina la triſta nouella, e ſparſe amare lagrime, e iſtantiſſimi prieghi per l'Amica. Baſti dire, che nell'agonia di lei paſsò vn dì, e vna notte ſempre orando, e piangendo auanti il Crocifiſſo, dimentica affatto e del cibo, e del ripoſo. Quan-

do

do ſu l'ora del mattutino, ecco l'anima della Defonta darſele a vedere tutta rilucente, e glorioſa. Ringratiolla degli vfficj di carità, che ſeco haueа vſati con tante preghiere e penitenze, ſouuenendola così efficacemente in punto di morte, e ſolleuandola così preſto dal Purgatorio inuerſo il Cielo: Oue giunta che foſſe, diſſe che non ceſſerebbe giammai d'impetrarle la ricompenſa di tanti beneficij: Sapeſſe, che ſi come teneramente l'haueua amata in Terra, così più ardentemente l'amerebbe in Cielo, oue è più fina la carità: Che ſperaua di farle prouar gli effetti del ſuo amore con abbondanza di ſtraordinarie gratie: In tanto amaſſe, ſeruiſſe, e glorificaſſe Dio, ſino che poteſſero rigoderſi in Paradiſo, congiunte con più perfetto amore di quello, con cui erano ſtate vnite in Terra. A queſta bella

viſta,

viſta, e queſte dolci parole attonita in vn abiſſo di tanta gioia ſtaua Nicolina, che appena potè dire con vna ſanta inuidia: O D. Giacom' Antonia, voi ve ne andate a i Gaudij, e laſciate me alle pene. Deh almen ottenetemi le gratie, che io deſidero, e voi ſapete. Più non potè dire; perche diſparue. L'effetto comprouò la viſione. Imperoche hebbe più volte a dire, che riceueua le gratie richieſte. Le quali, a mio credere, altro non erano, che vn perfetto amor di Dio, vn'inuitta patienza nelle infermità, vn generoſo diſprezzo del Mondo, vn puro ſeruire a Dio, e vn preſto andar a goderlo.

* *
*

CAP.

CAP. XIV.

Dono d'Oratione, e d'Vnione con Dio.

NON parrà gran marauiglia, che questa grand'anima viuendo così pura da gli affetti terreni, e ardendo di tanto amor di Dio, fosse solleuata a goder delle delitie del Paradiso, per mezzo d'vna sublime contemplatione. Nel qual diuoto esercitio quanto ella hauesse a portarsi auanti, crescendo di grado in grado all'età prouetta, ne potè far presagio la sua medesima pueritia, in cui, come le fiamme per piccole ch'elle siano, subito che son nate, si voltano verso il Cielo, e poggiano in alto; così essa appena giunta a saper vsare della ragione, cominciò a riuolgere la sua mente, e'l suo cuore alle cose ce-

lesti.

lesti. Già vedemmo, come ancor fanciulla, recitando il santo Rosario, consideraua que' Misterj, e ne godeua tante consolationi, che sembraua parlare a faccia a faccia colla Reina del Cielo. Poi come Giouinetta, entrando nell'orto della Casa paterna, si nascondeua tra i ramoscelli, e le frondi delle viti a meditare; oue colla faccia riuolta al Cielo, e gli occhi molli di lagrime sfogaua i suoi affetti con Dio. Ma questi furono solamente preamboli di quelle più prolisse, e più perfette meditationi ch'entrata nella Casa di Dio a seruirlo, praticò nel sacro Chiostro. Imperoche non paga di quel tempo, che tutte insieme dauano per regola ogni mattina alla meditatione, vi spendeua altre ore del giorno, secondo il più ò men agio, che le concedeuan le sue occupationi, e infermità. Poscia la

notte,

notte, appena preso vn brieue riposo, si leuaua di letto, e ginocchione nella sua cella passaua lungo spatio orando, come insensibile a' disagi, e rapita in Dio. Souente anco si portaua tra le ombre notturne ad vna finestrella, che metteua in Chiesa, a visitare il suo Signore. Ed iui non veduta da niuno, riuolta verso il Diuin Sacramento teneua fissi gli occhi, doue hauea il suo cuore. Nelle quali diuote visite non mancaua il Demonio, a cui troppo spiaceuano tante orationi, di darle molesti disturbi, ora comparendole con mostruose larue, ora minacciandola di farne aspro gouerno. Ma la perfetta carità manda via ogni timore. Ed ella benche sola, e al buio non si sbigottiua, ma intrepida lo spregiaua, e costante proseguiua più al lungo le sue diuotioni.

Nè per altro le rincresceuano le

ſue proliſſe malattie, ſe non perche non poteua a ſua voglia attendere a continue meditationi; non ſapendo trouar maggior godimento in Terra, che contemplare il ſuo Dio, e fare, come dice l'Apoſtolo, la ſua conuerſatione nel Cielo. Però quando i ſuoi graui dolori le dauano vn poco di triegua, ſubito con ſegreta induſtria impiegaua la ſua mente in ſanti penſieri, e'l ſuo cuore in diuoti affetti. E quando era oppreſſa dalle ſue più tormentoſe febbri, Iddio, tutto bontà verſo di lei, non mancaua d'infonderle ſpontaneamente molte conſolationi di Paradiſo, e farla partecipe di quegli ſpirituali diletti, che godeua nel meditare. Così più volte ne' giorni di Sabbato, in cui haurebbe voluto onorare con iſpeciali oſſequj la Madre di Dio; e pure la violenza de' ſuoi mali le impediua ogni buon penſiero, era

rapita

rapita collo ſpirito ad vdire la muſica del Duomo, che in tali ſere ſouente ſi praticaua ad onore della Reina del Cielo. E in ſentire quelle dolciſſime lodi di lei, *Mater amabilis*, *Mater Creatoris*, e le altre, tanta era la conſolatione che prouaua, che, addio pene, addio dolori, ſi dimenticaua affatto delle ſue malattie. Le quali quando alleuiate le laſciauano forza di poter vſcir di cella, ſi vedeua ſouente andar in vn angolo della Chieſa, ò dauanti a qualche diuota Imagine, per iui con brieue, ma infocata oratione vnirſi con Dio. Se bene queſti affetti d'vnione non erano riſerbati al ſolo ritirarſi che faceua, per orare. Ella trouaua Dio, douunque foſſe, quante volte voleſſe, e qualunque coſa operaſſe, ſola, ò accompagnata: ch'è raro priuilegio d'anime interamente perfette.

Non

Non fù però questa vnione con Dio dono affatto gratuito del medesimo Dio, senza industria e cooperatione di lei. Imperoche leggonsi ne' suoi manuscritti spirituali molte industriose meditationi, alcune per liberar il cuore dall'amor proprio, altre per eccitar l'amor di Dio, altre per contemplarlo nelle creature, beneditlo, e lodarlo. Onde haueа imparato a riconoscere Dio in ogni cosa, e nelle stelle del Cielo, e ne' fiori della Terra, che a guisa di specchi le rappresentauano la bellezza, la prouidenza, e le ricchezze dell'infinito potere, e sapere Diuino. Inoltre leggesi ne' medesimi manuscritti vna bellissima raccolta d'orationi, chiamate giaculatorie, prese da' Salmi, dagli Euangeli, dalle Epistole di S. Paolo, e da' più diuoti Dottori. Queste, trasportate nel nostro idioma, erano le aspi-

rationi

rationi, con cui si solleuaua al Cielo. E si come le brage accese mandano di poco in poco fauille e vampe, così essa vibraua souente le sue giaculatorie: e le scoccaua con tanto affetto, e tanto si accendeua in faccia, che ben mostraua il fuoco del Dinino amore, che le ardeua nel cuore. Or perche veggasi quanto fossero frequenti, e distinte con buon ordine, registrerò quì colle sue proprie parole il solo titolo, ò argomento di esso. Eccolo: Breui Orationi da dirsi in qualsivoglia tempo, e luogo, or l'vna, or l'altra: andando, sedendo, e lauorando: la mattina, il mezzo dì, la sera, e in ogni ora: per custodire i sentimenti, per vincere le tentationi, per ottenere le virtù. Così ella. Con tali orationi, la più parte delle quali sono atti di fina carità, desiderj, e dimande di arder tutta d'amor di Dio, di

con-

conformarsi perfettamente alla sua volontà, e più tosto mille volte morire, che mai offenderlo, ella staua quasi sempre godendo della Diuina presenza; e non daua, per così dire, passo, e non faceua attione, che non fosse indirizzata a Dio.

Oltre a queste ordinarie orationi soleua fra l'anno, quando gliel permetteuano le sue malattie, ritirarsi per otto giorni a fare gli Esercitij Spirituali di S. Ignatio, Fondatore della Compagnia di Giesù. E li facea con tant' applicatione, e tal godimento, che le pareua di stare tutto quel tempo con l'anima in Paradiso. Apprese questa pia consuetudine non tanto da' Padri della medesima Compagnia; sotto la cui direttione viueua; quanto da Monsignor Filippo Archinti, Vescouo di Como, e Nipote di quell'altro Filippo Archinti Vicario di Roma, e

poi

poi Arciuescouo di Milano, che per commessione di Paolo III. riuide, ed esaminò in Roma i medesimi Esercitij, e diè loro tante lodi, e tali commendationi, che il Sommo Pontefice gli approuò, difese, e autenticò con Bolla particolare a beneficio di tutto il Mondo. Quegli dunque ito vna volta a visitar la Serua di Dio, le commendò sopra modo, e ingiunse l'vso di questi Esercitij Spirituali, come mezzo principalissimo dato da Dio alla sua Chiesa, per purificare, e accendere i cuori d'amor Diuino, e guidar le anime per via brieue e sicura a sublime grado di perfettione. Perciò a persuasione di lui se ne inuaghì in modo, che mai più sino alla morte non li tralasciò: e ne colse quei frutti d'eccelse virtù, ch'è lor proprio di produrre nelle anime pure e perfette, qual era la sua. Vero è, che

non

non sempre li praticaua con quella ritiratezza, e silentio, con cui talnolta gli vsò, allorche entrando a farli diceua a sè stessa: per questi otto giorni, Dio, ed io, e null'altro. Imperoche il suo Padre Spirituale giudicò bene, per ispeciale e insolito riguardo, ordinarle talora, che ammettesse certe visite per beneficio delle anime altrui. Ma Iddio con gratia altresì speciale la fauoriua. Posciache, se interrompeua a mezzo la Meditatione per andare, oue era chiamata; partita poi la visita ritornando in cella, appena piegate le ginocchia, ripigliaua lo stesso filo di contemplatione co' medesimi, anzi maggiori lumi, e affetti spirituali di prima. Così Iddio staua colle sue gratie aspettando quell' anima, che per vbbidienza lasciaua la conuersatione, e le delitie del medesimo Dio. Nè solamente co' gli

Eſercitij profittò in sè ſteſſa, ma ne traſmiſe l'vſo nel ſuo religioſiſſimo Moniſtero: Si che ſoleuano preſſo che ogni anno praticarli, con quel ſenſibile giouamento che ne deriua dal rinnouarſi ſouente colla coltura di eſſi, e riaccenderſi con queſte fiamme dello Spirito Santo.

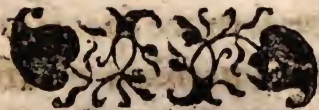
Ma ſopra tutte le orationi, ella pregiaua quelle, che ſi fanno vnitamente in Coro. Da queſte giammai non mancaua, ma vi correua prontamente, quando non la tratteneuano le ſue infermità. Perche le orationi comuni riputaua più grate à Dio, e più poſſenti ad impetrar la Diuina gratia, che le ſue priuate. Anzi per ſentimento d'vmiltà ſtimaua, che le ſue ſole come diffettuoſe non foſſero molto gradite da Dio, e che però biſognaſſe vnirle con le altrui, perche foſſero accette: in quella guiſa che tra molte buone mone-

te

te d'oro di giusto peso, vna mancheuole e scarsa, pur nondimeno senza contrasto passa per buona. Apprese anco a fare gran conto delle orationi del Coro da certa visione, c'hebbe vna volta, stando inferma a letto. Imperoche, dato il segno della campanella per l'oratione comune, e concorse tutte le Suore alla Chiesa, vna poco vbbidiente si trattenne a far non so che lauorio di mano su la loggia, dirimpetto alla cella di Nicolina. La quale a caso riguardando fuori vide vn Demonio di bruttissimo aspetto, che passeggiaua sopra la traue della medesima loggia, e con ischerzi e giuochi facea festa intorno alla Religiosa lauorante: e con risa se ne compiaceua, contrafacendo per beffa ciò ch'ella faceua di lauoro. A tale vista mossa la buona Madre a compassione insieme, e a sdegno, prima pregò

il Signore ad hauer pietà di quella miſerabile, e non laſciarla eſſer più lungamente la fauola e'l giuoco del comun Nemico. Poſcia ſe la chiamò in cella, e con rimproueri miſti di carità, e di zelo: Non vedete, diſse, che con coteſta voſtra fatica lauorate per impouerire? Come mai vi ſiete indotta a laſciar l'oratione commune per attendere ad vn lauoro particolare? O ſe haueſte veduto colà ſu la loggia, che traſtullo, che beffe faceua dintorno a voi il Demonio, vi ſi gelerebbe il ſangue nelle vene per lo ſpauento. Bella coſa, che vna Serua di Dio, vna Spoſa di Criſto ſia l'oggetto più giocheuole, e più gradito a Satana! Auuertite bene, che gli ſcherzi da giuoco non paſſino in caſtighi da vero. Deh, ſe hauete ſentimento dell'onor di Dio, e della voſtra ſalute, andate toſto in coro, e guardateui

in

in auuenire di non mai più assentarui dalle orationi comuni. Più non potè dire: perche la Suora più che in fretta se ne corse al coro, e fe' voto irreuocabile di non mai più mancarui. Or riflettasi quì di passaggio, che, se il Demonio fa tanta festa sopra vna Religiosa, che manca al coro per lauorare; che giuochi, che besse farà sopra quelle, che vi si sottraggono ò per godere su le piume vn souerchio riposo, ò per trattenersi alle grate in vanissimi cicalecci.

CAP. XV.

Diuotione, ed affetto alla Passione di Cristo, e al Diuinissimo Sacramento.

VEduto in parte l'amor suo verso Dio, restaci a vedere certe Diuotioni ch'essendo effetti della carità, pure perfettionano la medesima carità: in quella guisa, che la luce, e'l calore, nascendo dal Sole, pur abbelliscono lo stesso Sole. E per cominciare dalla Diuotione verso Giesù Cristo. Tutte le attioni, ed i misteri del Saluatore erano allo spirito di Nicolina di gran diletto, per il frutto che ne traeua dal meditarli. Quello però, a cui hebbe sempre specialmente la mira de' suoi pensieri ed affetti, fu la santissima Passione. Perciò, quando era sana, ò, per meglio dire, meno

no inferma, oraua di continuo innanzi al Crocifisso, in cui trouaua il suo rifugio, e la sua ricreatione negli affanni. Per imitare le pene di Giesù, imprendeua i digiuni, i flagelli, e le mortificationi, di cui si è detto altroue. E tutto quello che non le era permesso di fare in genere di penitenze, e di meditationi, lo suppliua con assistere vmilmente, e confidentemente a' piedi del Crocifisso. Oue non solamente imparaua l'eccesso della Diuina Carità, giunta fino a dare la vita e'l sangue per lei; ma anco la forma di perfettamente riamare Dio, cioè amar patendo, e patir amando. Quando poi era inferma, e martoriata da' suoi dolori, tutto sofferiua volentieri per amor di lui, e diceua: Questo sia per amore del mio Giesù Crocifisso: Care mie piaghe, che mi fate simile al mio Sposo di Sangue. E

ben pare, che Giesù la facesse in qualche modo somigliante a se; mentre, come già alla Beata Chiara da Monte Falco, così a lei faceua talora prouare in parte i dolori del capo incoronato di spine, le punture de' piedi trafitti da chiodi, gli slogamenti delle ossa stirate in Croce, e le altre pene riferite di sopra.

Tenerissimo poi era l'affetto, che portaua alle cinque Sacratissime Piaghe: in lode delle quali si lasciò indurre a comporre vna bella forma d'adorarle: che si truoua ne' suoi manuscritti, fatta con più diuotione di cuore, che vaghezza d'ingegno. Ma troppo lungo sarebbe a quì registrarla. Accennerò in vece vna particella d'alcuni brieui affetti, con cui conchiude l'adoratione delle medesime Piaghe. Dice dunque così: Rimira il Cuore del tuo Sposo Giesù trafitto e suenato per te: e

poi

poi con amari gemiti, e caldi ſoſpiri eccita il deſiderio di voler eſſere con lui crocifiſſa e impiagata per corriſpondenza d'amore. Dimanda con feruenti prieghi al tuo Saluatore, che ti faccia guſtare il ſoaue, e ſalutifero licore delle ſue Piaghe ſanguigne; accioche tu reſti mondata, e rinuigorita per amarlo e ſeruirlo. Particolarmente ti riuolgerai alla Piaga del ſantiſſimo Coſtato, chiamandola Porta del Paradiſo, che introduce l'anima alla vita Beata: Giardino ameniſſimo ripieno di delitie celeſtiali, e di ſoauiſſimi aromati: Miniera di gemme, e pretioſiſſimi rubini. Offeriſci poi il tuo cuore, accioche entrando per la ferita del Coſtato vada ad vnirſi cuore a cuore con Gieſù; e reſti tutto acceſo del ſanto amore, e imbiancato nel Diuin Sangue; ſenza mai più vſcire dal cuore del tuo dilettiſſimo

Sposo. Tali erano gli affetti di questa Serafina, con cui ogni dì s'accendeua di carità verso del Crocifisso.

Per questo motiuo della Passione non potea tollerare i peccati; e ne sentiua estremo cordoglio: Perche s'imaginaua, che i Peccatori colle lor colpe di nuouo, come parla l'Apostolo, crocifigessero il Figliuolo di Dio. E questo sentimento forse le venne per la seguente cagione. Nella solennissima Festa del Corpus Domini, dopo riceuuta la sacra Comunione fu rapita in ispirito, e le parue vedere vna gran Processione somigliante alle consuete in tale Solennità. In capo della quale andasse il Redentore pallido e dolente con singhiozzi, e tutto flagellato, e grondante sangue, in atto, quanto esser possa, il più compassioneuole e acconcio a muouer pietà di sè. Intenerissi a tal vista la

pietosa

pietosa Vergine, e cominciò a sfogare verso di lui il suo cuore con quanto hauean di lagrime i suoi occhi. Indi spinta dal suo amore si fe' animo a dimandargli, chi mai fosse stato quel barbaro, che hauesse ardito incrudelir tanto contro di lui, e farne sì sanguinoso stratio. A cui parue che rispondesse l'addolorato Signore: Il tale (e nominò vn'huomo potente, ed empio) così mi tratta ne' miei Religiosi, che perseguita con oltraggi e strapazzi: Sopra del mio dorso cadono i flagelli, con cui li maltratta: e per le lor ferite esce il mio sangue. Dal che ella concepì vn immenso abbominio delle colpe, tormentatrici di nuouo del Saluatore: e imparò quanto fosse vero ciò che protesta il Signore nelle Sacre Scritture, che chi oltraggia i suoi Serui, oltraggia la sua Diuina persona: *Qui vos spernit, me spernit.*

Finalmente hebbe anco perciò gran diuotione verso la Croce del Redentore, di cui si teneua caro, quanto vn tesoro, vn pezzolino del sacro Legno, che riposto in vn bel Reliquiario staua taluolta pendente tra alcuni pochi fregi dal suo pouero Altarino. A quante poi veniuano a visitarla nelle sue malattie, e passauan dinanzi alla santa Reliquia, rifaceua auuiso e preghiera, che riuerissero, e adorassero lo Strumento della nostra salute. Il che quanto aggradisse a Dio, lo fe' vedere vna volta, che stando la pouera Inferma col cuore oppresso da noie per gli acerbi suoi dolori, le apparue sopra del letto vna Crocetta, dentroui il sacro Legno, che mandaua d'ogn'intorno viuissimi raggi. Grande fu la consolatione ch'essa n'hebbe, e bastante non solo a farle suanire dall'animo ogni affanno, ma anche a

riem-

riempirla di ſomma gioia. La quale durandole molti giorni, non faceua altro che cantare: *Ecce Lignum Crucis, in quo Salus Mundi pependit*. E ciò forſe la moſſe a comporre vna Lode ſpirituale ſopra la ſanta Croce, piena di deuoti ſentimenti, di cui baſterà accennar il principio:

Miro la Croce, e là vedo il mio Bene
Spaſimare per me d'aſpro dolore:
Io, ſe parte non ho di tante pene,
Parte ne pur haurò di tanto Amore.

Le quali coſe, ſe bene parranno forſe in sè ſteſſe minutie da non contarſi; tuttauia in lei erano non piccoli ſegni da inferirne vna gran Pietà, che le ammaeſtraua l'ingegno a comporle.

Ma la ſua più tenera Diuotione, e le ſue più care delitie erano verſo il Diuiniſſimo Sacramento. Già riferim-

ſerimmo, hauer eſſa con iſtantiſſimi prieghi ottenuto, che nella ſua Chieſa ſi poteſſe tenere la ſacra Eucariſtia: e che inferma or ſi facea portare ad vna fineſtretra che miraua il ſacro Altare, or da sè ſcendeua, mal portandoſi ſu le gambe, in Coro per iui trattenerſi a miſura del ſuo amore; non ſoffferendole il cuore di ſtare lungamente lontana dall'adoratione del ſuo Diletto. Baſterà quì aggiugnere, che quando nella Chieſa del Giesù, ò in altra, ouunque foſſe, ſi eſponeua alla publica veneratione, ella vi ſtaua innanzi immobile cogli occhi fiſſi nelle ſpecie Sacramentali, e con vn volto da Serafino, tutt' acceſa d'amor di Dio. Perciò anche, quando conualeſcente poteua reggerſi in piè, ſi sforzaua di portarſi con paſſi ſtentati alla medeſima Chieſa del Giesù, oue poteſſe ſodisfare all'ardente ſuo deſiderio

d'vdire

d'vdire più e più messe, e comunicarsi con miglior dispositione, e maggior frutto; sperando, che quiui, oue Iddio hauea donato a lei, e alla sua Congregatione il primo spirito della vocatione Religiosa, douesse altresì concederle più abbondanza di gratie, per degnamente corrisponderle, e perfettionarla.

In varij tempi dell'anno riceueua ogni mattina il Pane degli Angioli: e disponeua le Comunioni in modo, che vna seruisse per ringratiamento dell'altra antecedente, e per apparecchio alla susseguente. Haurebbe voluto continuar sempre questo stile di comunicarsi, se non che taluolta l'ordine del Confessore gliel vietaua, per cagione delle sue graui infermità. Ed allora, se ben era prontissima al voler di lui, pure patiua pena a priuarsi del suo amato Bene: come vna Cerua, che sitibonda

bonda dell'acque, ne riman priua.
Onde mossone vna volta a compassione quel Signore, che *Esurientes impleuit bonis* (come disse nel suo Cantico la Madre di Dio) la consolò con vna spetialissima gratia. Riferirolla, come leggesi nella Relatione delle sue virtù: ch'essendole proibito il comunicarsi, per vna certa ambascia che patiua, ella pur ne staua con ardente disiderio. Quando le parue vna mattina di vedersi entrar in cella due Verginelle di sembianza e modestia Angelica, che addobbarono il suo Altarino, nella guisa che si soleua rassettare per la Comunione: Indi venire il Saluator del Mondo, che con sembiante composto di maestà, e di amoreuolezza le porse la sacratissima Ostia. Quali fossero in quel punto i varij affetti d'ammiratione, d'vmiltà, e d'amore nella Vergine tanto fauori-

ta,

ta, io nol ſo dire. Perche truouo ſolo che queſta viſione fu comprouata da vna inſolita gioia, che tutto quel dì le riempì il cuore: e anco confermata dal Corporale, che rimaſe ſteſo ſu l'Altarino, e fu veduto da molte perſone, le quali di più aſſerirono, queſta non eſſere ſtata l'vnica volta, che di tali gratie ella foſſe fauorita dal Cielo.

Or ripigliando la narratione. Tanta era la brama, che ne haueua, che giammai non tralaſciaua la Comunione, ſaluo che per vbbidienza. Nè erano ſufficienti i diſagi del male, nè i rigori della febbre a fare, che non vi ſi accoſtaſſe, quando poteua reggerſi in piedi. Patiua più volte vna ſete intollerabile, che le coceua le viſcere, e le inaridiua per modo la lingua, che non poteua parlare. Non per tanto aſpettaua ſouente fin preſſo al meriggio la comu-

modità di comunicarsi. Peroche era molto più intensa la sete dell'anima verso l'Eucaristia, che quella del corpo verso dell'acque. Anzi vna volta, che vna Suora, che la seruiua d'Infermiera, mossa a compassione di tanta sete, s'argomentò di persuaderla a lasciar taluolta il Diuin Sacramento, per rinfrescarsi in tanta aridità, e temperare con qualche liquore la cocentissima arsura: Ella, che per altro haueua sempre in bocca il mele delle parole, mossa a sdegno di quella compassione: Ancor voi, disse, volete, senz'auuederuene, fare le parti del Demonio, che non cerca altro, se non che io tralasci di comunicarmi per li poueri peccatori: Deh lasciate, che la sete spirituale vinca la sete corporale. Finalmente quando il Medico le ordinaua qualche medicina da prender al mattino, ella vsaua di belle

in-

industrie, ò per riceuer per tempissimo la comunione, ò per differire ad ora tarda il medicamento.

Ed haueа ben ragione d'accostarsi tanto spesso alla Sacra Mensa. Peroche oltre alle delitie spirituali che ne godeua, ne raccoglieua frutti copiosissimi non solo per sè, ma anche per altrui: come, a dire, conuersioni di gran Peccatori, liberationi d'Anime dal Purgatorio, rimedj a molte infermità, consolationi di persone afflitte, e altrettali gratie, secondo che offeriua le Comunioni. Nè fia marauiglia, che il Signore la riempisse di tante consolationi, e le concedesse tante gratie. Perche oltre al feruore ordinario, con cui vi si disponeua, seruendolo continuamente in molti esercitij di virtù; era diligentissima nel proprio e immediato apparecchio alla santa Comunione. Vsaua molti atti di mortificatione,

tione, e d'vmiltà, auuilendosi nel cospetto di Dio, e mettendosi sotto a' piedi di tutte, e riputandosi la più indegna creatura, che s'accostasse al sacro Altare. Ma quanto più ella s'abbassaua con vmiliationi, tanto più Iddio la solleuaua con gratie. Come quando vna volta dicendo essa, ma più con istraordinarj sentimenti del cuore, che con le consuete parole della lingua, Signor, io non son degna, che voi entriate nella casa mia: rispose il Signore: Se non sei degna tu, son degno io d'entratui. Le quali parole ò interne, ò esteriori che si fossero, le penetrarono sì viuamente il cuore, e vi rimasero sì altamente impresse, che non poteua ricordarsene senz'accendersi di desio del Sagramento, esultar di gioia, e vscire in amorosi affetti verso del Saluatore.

Ma per vedere quali fossero le

sue

sue Comunioni, con che sentimenti, e con che affetti, sarebbe mestieri trascriuere quì buona parte d'vn suo Libricciuolo spirituale, oue di propria mano hauea scritto, non solamente a beneficio suo, ma etiandio a giouamento delle sue Sorelle, vna saggia e diuota maniera di degnamente Comunicarsi. Quiui con chiarezza, ed ordine diuisa dodici punti di virtù, e d'affetti: quattro per l'apparecchio, quattro per lo riceuimento, e quattro per l'attione di gratie. E sono brame intense del Sacramento, atti viuissimi di Fede, affetti ardenti di Carità, e altrettali, che starebbono bene ne' Libri d'vn gran Maestro di Spirito, non che ne' manuscritti d'vna semplice Verginella. Dal che si scorge, quanto ella hauesse non solamente vn cuore acceso d'amor Diuino, ma anche vna mente capace della celeste

Sa-

Sapienza: e che la dottrina di lei era più tosto infusa gratuitamente dal Cielo, che acquistata industriosamente con istudio.

CAP. XVI.

Affettuosissima Diuotione alla Vergine nostra Signora.

SI come le Perle si truouano sempre vicine nelle loro conchiglie, e quasi vnite insieme a due a due: onde latinamente si chiamano *Vniones*; Così la diuotione verso Giesù suole sempre trouarsi accompagnata dalla diuotione verso Maria. Il che si vide chiaramente nel cuore della M. Nicolina, che con vno stesso nodo di carità si strinse sempre alla seruitù del Diuin Figliuolo, e all'ossequio della Santissima Madre. Ma a dar contezza di quanto ne fosse teneramente

te diuota, dourebbe ripeterſi la maggior parte delle ſue attioni, perche ad onore, e imitatione di Lei le facea. Sin dalla fanciullezza alla vecchiaia ſuoi continui eſercitij furono, recitare il Roſario della Vergine, riuerir più volte al dì l'Altare di lei, digiunare tutte le vigilie delle ſue Feſte in pane ed acqua, fare ſpecial memoria de' ſette Dolori, conſecrarſele ſouente per figlia, con affetto veramente filiale. Le quali, ſe ben talora ſiano diuotioni leggieri, pure, quando vengono da vn cuore innocente ed amante, ſono gratiſſime alla Madre di Dio. Onoraua con iſpecial culto tutti i miſteri di lei, ma ſingolarmente quello della glorioſiſſima Aſſuntione: perche lo conſideraua come trionfo e coronatione della ſua ſourana Reina. E procuraua d'imprimere queſto particolar oſſequio nelle ſue

Figli-

Figliuole ſpirituali : che però alla medeſima Aſſunta ſi vede dedicato l'Altare della Chieſa del Moniſtero. Quando vdiua proferire il ſantiſſimo Nome di Maria, s'inchinaua per riuerenza: e ſentiua con gran guſto ragionar delle lodi, e grandezze di lei. Quando ne parlaua, il cuore le parlaua ſu la lingua: tanto era l'affetto con che *lo* faceua, e tanta la ſoauità che prouaua in darle glorioſi e magnifici titoli. Alle Gentildonne della Città che la viſitauano, alle Zitelle della Dottrina Criſtiana che iſtruiua, altro non ſapea ripetere, che d'amare e ſeruire la Reina del Cielo. Alle Donnicciuole che veniuan al Moniſtero, dimandaua, come foſſero diuote della Madonna, e le prouedeua di coronette, affinche le deſſero tributo di lodi. Se ſcriueua a Religioſe, ſe viſitaua inferme, non terminaua

la

la lettera, nè la visita, che l'ossequio e l'amor di Maria non vi hauessero la sua parte. A lei ricorreua ne' suoi bisogni con gran fiducia, ed esortaua gli altri a così fare: marauigliandosi molto, che le persone afflitte e bisognose lasciassero di ricorrer nelle loro tribolationi, e necessità a questa Madre di misericordia. Anzi confessaua, che da' suoi primi anni sino all'estremo di sua vita hauea sempre da lei riceuute a beneficio proprio, e altrui cortesissime gratie. E ne hauea richieste in gran numero e a prò delle anime, e a salute de' corpi, e ottenute non poche con maniera di fauore oltre modo singolare. Peroche la benignissima Vergine vsaua con esso lei le finezze della sua liberalità: come vedrassi più auanti.

In tanto basti quì accennare, che doueasi nel Duomo della Città, ch'è

vno de' più sontuosi d'Italia, consecrato alla gloriosissima Assunta, trasportare con solenni pompe, e musicali concenti vna pretiosa Statua della Vergine: a cagione, che que' pijssimi Cittadini tutti dedicati agli ossequj di Maria, la volean riporre in luogo di maggior magnificenza. Desideraua dunque la Serua di Dio d'essere spettatrice delle glorie della sua Signora: come allora più liberamente le permetteua la consuetudine del Monistero non soggetto a clausura. Ma la continua febbre che allora forte l'opprimeua, le vietaua il poter godere questa consolatione, di cui in Terra non ne hauea maggiore: sicome la maggior sua brama era di veder onorata la Reina del Cielo. Perciò la Vergine vsò con esso lei della sua Clemenza, accioche non andassero del tutto vuoti i pij desiderij della sua Diuo-

ta.

ta. E fece che dal ſuo letticello, in lunga diſtanza ella vdiſſe l'armonia delle muſiche, e delle trombe che ſonarono a feſta, nel muouerſi del Verginal Simulacro. Il che la riempì d'ineſplicabile giubilo, e la fe' dimenticare i ſuoi dolori. E ciò fu in lei tanto più ammirabile, quanto che patiua vn poco di ſordaggine: volendo la Gratia più abbondare in quello ſteſſo, in cui mancato haueа la natura.

Per vltimo mi rimane a riferire vna maniera ſingolare d'oſſequj, ch'ella ritrouò, ſuggeritale ſenza dubbio dallo Spirito Santo, per ſeruire e onorare la Madre di Dio. Non potendo dunque portarſi alla Santa Caſa di Loreto co' paſſi del corpo, ſi conſigliò di trasferiruiſi con quelli dell'anima, che ſono gli affetti: giache ſecondo S. Agoſtino, *Anima magis eſt vbi amat, quam vbi animat.*

Istituì però nelle sacre Nouene, per apparecchio alle Feste di Maria certi spirituali Pellegrinaggi; ne' quali ogni dì s'incaminaua co' passi di deuoti pensieri, e sacri affetti alla Santa Casa. Consisteuano questi pellegrinaggi in tanto numero d'orationi per ciascun dì, quante miglia di viaggio vi si farebbon giornalmente: Inoltre in lettioni di santi Libri, in meditationi di sacri Misterj, in penitenze di corpo, e mortificationi d'animo, in atti di carità, in esercitij d'vmiliatione, e d'altrettali, tutti disposti con tal ordine, che fossero come certi tratti di camino nella via della virtù, per arriuare il giorno della Festa innanzi all'altare della Vergine: Affinche colà giungendo, prostrata col cuore sopra quel sacro pauimento, potesse adorare la Reina del Cielo, e impetrar da lei le Diuine gratie. Nè si con-

contentaua di metterſi ſola in queſte miſtiche pellegrinationi; ma inuitaua e le Gentildonne della Città, e le Religioſe de' Moniſteri a tenerle compagnia. Le quali pel gran concetto che haueano della M. Nicolina, di buon grado accettauano l'inuito d'accompagnarla, facendo ciaſcuna, ſecondo lor conditione, quanto per ben farlo, preſcriueua. Anzi ſparſa già la voce di queſti viaggi ſpirituali, tanto profitteuoli alle anime, e graditi dalla Madre di Dio, veniuano poi ſpontaneamente più giorni auanti molte perſone, chi di preſenza, chi con lettera ad offerirſi pronte a ſeguitarla nel ſacro camino, e deſideroſe d'ottener qualche gratia particolare, non tanto per li loro ſanti eſercitj, quanto per l'efficace impetratione di lei. Faſſi special mentione di due Signore di memorabil virtù, Coſtanza Ruſca,

ed Elena Raimonda, come di partiali, e feruide promotrici di questa sant'opera. Ed io ho voluto farne quî memoria, per dar la douuta lode alla loro Pietà. A tutte queste felici pellegrine di Maria assegnaua Libri da leggere, punti da meditare per quei dì del sacro viaggio, distribuiua esercitij di virtù, ordinaua varie orationi, colle quali scambieuolmente si aiutassero, e facessero con vna santa lega più efficaci le lor preghiere: In quella guisa appunto che i Viandanti si souuengono, e si confortano insieme; e l'vno serue di difesa, e di ristoro all'altro. La qual pijssima maniera d'onorar la Vergine non si ristrinse solo ne' confini della Città di Como, ma si stese, e praticò anche ne' Monisteri di Milano: Come asserisce il P.D.Giouanni Bellarino Cherico Regolare di S. Paolo nel libricciuolo intitolato,

lato, Guida per condurre con frutto ſpirituale alla S. Caſa di Loreto le perſone di qualunque ſtato.

Or queſti pellegrinaggi quanto aggradiſſero alla Madre di Dio, e quanto beneficio recaſſero alle perſone che v'interueniuano, ſi può facilmente dedurre dalle gratie, con cui la Vergine le fauoriua. Ne riferirò quì alcune poche per ſaggio. Primieramente, ſtando di continuo la Serua di Dio a letto, oppreſſa da lunghiſſime malattie, che appena poteua muouerſi da vn lato all'altro, quando s'auuicinaua qualche Feſta della Vergine, per cui ſi doueſſe fare il diuoto pellegrinaggio, il Signore le concedeua d'improuiſo miglioramento di ſalute, e vigore di vita. Si che poteua, non ſolo intraprender eſſa i mentouati eſercitij di virtù, ma anco eſortar le altre, ſouuenirle con ſaggie iſtruttioni, e dar

loro il ſolito auuiamento. E ciò ſeguiua non tanto per profitto e conſolatione di quelle perſone, che l'accompagnauano nel pijſſimo eſercitio, quanto, come di ſopra accennai, per prò e ſuffragio delle anime del Purgatorio, che in tali pellegrinaggi veniuano prima a ſupplicarla del ſuo ſoccorſo, e poi a ringratiarla del beneficio.

Di più Cecilia Sangiuliana Signora di molta virtù, e Famigliare della M. Nicolina viuea in gran rammarico; a cagione, che hauendo più volte data ſperanza di prole, e portatine a qualche ſegno i concetti, niuno ne maturaua: ma perdendoli tutti acerbi, ne reſtaua priua, e ſconſolata. Ita dunque a trouar la Serua di Dio, con lagrime le ſcoprì in confidenza il ſuo graue cordoglio, e la cagione di eſſo: tanto più che i ſuoi Domeſtici ſi doleuano di rima-

ner priui di ſucceſſione, e gli altri l'accagionauano, che foſſe ſterile, e non già che abortiſſe. Sentilla eſſa con compaſſione, e l'eſortò a diſporre il Marito al ſacro viaggio, e ad vna viſita della ſanta Caſa di Loreto, per chiedere iui la gratia dalla Madre delle Miſericordie. Promiſe inoltre, che lo haurebbe ſpiritualmente accompagnato colle ſue preghiere, e interceſſioni. Accettato di buon grado il conſiglio, ſi miſe egli ſenza dimora in viaggio, e giunſe felicemente innanzi al ſacro Altare. Oue lo vide toſto in iſpirito Nicolina orare dauanti la Vergine, e tener per le mani due Figliolini, vno dalla deſtra, e l'altro dalla ſiniſtra; preſagio e argomento di doppia gratia già riceuuta. Peroche la Vergine co' ſuoi fauori ſuole ſormontare i noſtri voti. Nè tardò a darne anticipata contezza alla Gen-

tildonna: Buona nuoua, disse; Gratie alla Vergine clementissima: Siete esaudita oltre alle suppliche: Ho veduto dintorno al vostro Consorte due Pargoletti di tali e tali fatezze. Così predisse: e gli effetti corrisposero per appunto alla predittione. Imperoche ritornato a casa il Marito, la Moglie concepì, e in capo a noue mesi diè alla luce vn Bambino, che nominossi Francesco, secondo il desiderio di Nicolina, il cui nome si pose poi al secondogenito nato anch'esso felicemente, chiamandolo Nicolò. E furono amendue la consolatione, e'l sostegno della loro Casata.

Nell'vltimo Pellegrinaggio che fece alla santa Casa, per apparecchio alla Festa della gloriosissima Assunta, hebbeui gran concorso, e prouò straordinarj affetti di Diuotione. Entrata colla mente, e col

cuore nella ſanta Cappella, le parue di vedere la Reina del Cielo tutta carica di ſplendori, e ammantata di gloria, che ſtendendo le ſue braccia, ſteſſe come in atto di riceuerla ſotto il lucidiſſimo ſuo manto. Allora ella offerì, e ripoſe ſpiritualmente sè ſteſsa, la ſua diuota Compagnia, e tutta la ſua Patria ſotto alla Sopraueſta Verginale, ſupplicando l'Aſſunta, ſpecialiſſima Auuocata della Città a difenderla col ſuo Patrocinio, e fauorirla delle ſue Gratie.

CAP. XVII.

Pellegrinaggio Spirituale alla Santa Caſa di Loreto, praticato nelle Nouene della Beatiſs. Vergine.

GIà che la Madre di Dio tanto gradiſce queſti ſpirituali Pellegrinaggi, e di tante gratie riempie queſti ſacri Pelle-

grini, parmi, Diuoto Lettore, di vederui vago e piamente curioso di saperne più distintamente la maniera. Ed io, per secondare il pio vostro desiderio, ne vo' registrare quì vn metodo conforme a' sentimenti di questa grand'Anima, e secondo le regole de' buoni Pellegrini: affinche vsar si possa per diuoto apparecchio alle Feste della Beatissima Vergine: Eccolo.

I. Si come il Pellegrino lascia Parenti, Amici, negotij, e patria: Così noi habbiamo a staccarci da qualunque persona, luogo, e trattenimento, che, occupando il nostro cuore, c'impedisca l'andar collo spirito, ed affetto a riuerir Maria: Molto più dalle compagnie male, e da' luoghi pericolosi, oue soglia restar offeso il suo Diuin Figliuolo.

II. Si sgraua il Pellegrino d'ogni peso inutile, per esser più spedito al

al camino. E come potrà mai vn' anima aggrauata da vitij, e da colpe incaminarsi alla purissima Vergine? Però con vna special Confessione sgrauata l'anima, e riconosciuto il vitio e la passione, che più ci pesa su la coscienza, sforzianci di liberarcene con atti contrarj. Proponiamo ogni mattina di schiuare anco le colpe veniali: E ogni sera coll'esame della coscienza, e con vn atto di vera contritione scotiamo la poluere d'ogni sregolato affetto.

III. Senza pompe, e poueramente in abito si mette egli in camino. Eccoci gli arnesi del sacro pellegrinaggio, lasciar da parte ogni vanità d'ornamenti: vestire modestamente, e, se ci da l'animo, poueramente: vsar con tutti maniere vmili, abbassandoci anco agl'inferiori; calpestrare i rispetti vmani, perdonando le ingiurie, dispregiando

do i vani onori, e la ſtima degli huo-
mini.

IV. Si prouede il Pellegrino d'vn piccol fardello delle coſe neceſſarie al viaggio. Ciò faremo con appigliarci a qualche libro diuoto per leggere e meditare, all'Vfficiuolo, e alla Corona di noſtra Signora, a qualche ciliccio, diſciplina, ò catenella, ò ſimili, per valercene come di riſtori neceſſarj allo ſpirito, per condurci al ſoſpirato Santuario di Maria.

V. Auanti giorno già è alzato dal letto, per cominciare, e proſeguire il ſuo camino. Non ſiamo noi ſonnacchioſi nella ſpiritual pellegrinatione: Ma rizzianci di buon mattino, conſecrando i primi penſieri e affetti, che ſono i paſſi dell'anima, nella meditatione delle ſantiſſime virtù di Maria, delle ſue ſourane eccellenze, dell'immenſa ſua

gloria

gloria nel Cielo, e dell'inesplicabile sua misericordia verso le anime a lei cordialmente diuote.

VI. Affretta il Pellegrino i passi, e di quando in quando si consola colla memoria del bramato termine. Così noi dobbiamo caminare a gran passi nella via de' Diuini comandamenti, de' consigli Euangelici, e di quelle Regole che sono proprie del nostro stato, e conditione, osseruandole in questi giorni con più esattezza. Ma insieme dobbiamo tener fissa la mente, e'l cuore nella Vergine, aspirando a lei con varij affetti, e orationi giaculatorie: *Quando veniam, & apparebo ante faciem Dominæ meæ*: O quando arriuerò io a vedere e riuerire la mia cara Madre Maria. O felice arriuo a quella santa Casa, in cui *Verbum Caro factum est*, Iddio si fece Huomo. O beato me, se posso iui godere

dere delle consuete sue misericordie.

VII. Di che altro discorre il Pellegrino con chiunque s'incontra, se non dell'amato oggetto, che lo mise in camino, e delle strade, e de' mezzi per giungerui più presto e sicuro. O santa Casa di Loreto! O cella della gran Madre di Dio, che siete vn Paradiso in Terra, come non sarete l'oggetto de' nostri discorsi? Perche non licentieremo da noi, non solamente qualunque discorso di mormoratione, e d'oscenità, ma anche ogni parola sconcia, superba, otiosa, e in qualsivoglia modo spiaceuole a Maria? Anzi perche non cercheremo col nostro parlare, ed esempio di muouere tutti a seruire, e glorificare la Reina del Cielo?

VIII. Di che si pasce, doue alberga, e riposa vn pouero Pellegrino? Ah Dio! e chi non vede che

ad

ad vn diuoto Pellegrino di Maria non conuengono cibi, e beuande dilicate, ſtanze agiate, e letti morbidi con tutte le comodità, e delitie: ma bensì aſtinenze, digiuni, e mortificationi: Inoltre vigilie, ſcomodità di letto, e patimenti della ſtagione: Di più, limoſine a' poueri, e viſite di Chieſe. Onde più volte al dì ci porteremo innanzi a qualche Altare della Vergine a sfogare i noſtri affetti, e ſupplicarla, che ci faccia arriuare non ſolo ſpiritualmente alla ſanta Caſa di Loreto, ma anco realmente alla ſanta Patria del Paradiſo.

IX. Finalmente il ſacro Pellegrino porta alcun donatiuo per offerire al Santuario della ſua peregrinatione. E noi a Maria non offeriremo anticipatamente ogni dì qualche bel preſente di virtù? La vittoria de' vani riſpetti, che c'impediſcono il bene: l'abbattimento di

quella

quella passione, che più ci predomina: la corrispondenza alle Diuine ispirationi, che ci chiamano a particolar virtù. Giunti poi spiritualmente dauanti alla Vergine, le presenteremo il nostro cuore, pregandola a mondarlo da tutti i vitij della vita passata, e ad accenderlo di santi desiderij di amare e seruire sempre in auuenire Lei, e'l suo Diuin Figliuolo. S. Francesco di Sales terminato il suo pellegrinaggio alla Santa Casa, offerì alla Madre de' Vergini il voto di perpetua Verginità. Noi, se non possiamo tanto, offeriamo almeno qualche generoso proponimento. Per vltimo la supplicheremo a benedirci colla sua liberalissima destra, e ad assisterci sempre colla sua protettione in vita, e in morte: affinche, sicome quì peregrinando siam giunti a riuerirla in Terra, così seguitandola sempre, pos-

possiamo arriuare a goderla insieme coll'Vnigenito suo Giesù nel Cielo. E però sia la nostra continua preghiera:

Vitam præsta puram,
Iter para tutum,
Vt videntes Iesum
Semper collætemur.

CAP. XVIII.

Vltima sua infermità, e felice passaggio a miglior vita.

VNO de' più ardenti desiderij che hauesse continuamente nel cuore la M. Nicolina, senza dubbio era quello di terminar presto la vita, per andar tosto a godere a faccia a faccia il suo Dio. La qual brama andò sempre crescendo in lei allo stesso grado del suo amore; e aumentando più verso il fine della sua vita: In quella gui-

sa

ſa che il moto d'vna pietra cadente più s'accreſce nell'auuicinarſi al ſuo centro. Viuea, per così dire, con l'anima in Paradiſo, godendo anticipatamente vn non ſo che della Beatitudine, a cui anelaua, e di cui haueua come riceuuto vn ſaggio. Imperoche eſſendo vna volta preſſo che ridotta all'eſtremo da' ſuoi grauiſſimi dolori, Iddio, per conſolarla in quelle anguſtie, le fe' ſentire vna voce Angelica, che con melodia di Paradiſo cantaua quell'Oratione, ò colletta della Vergine Madre, *Deus, qui de beata Maria Virginis vtero, Verbum tuum, Angelo nunciante, Carnem ſuſcipere voluiſti.* Onde fu ſimile anche in ciò Nicolina a S. Nicolò da Tolentino, di cui, ſi come haueа con modo particolare imitate le attioni della vita, così doueа con gratia ſpeciale prouare anco le conſolationi della morte.

E

E però, se egli, secondo che leggesi nel Breuiario Romano, *sex ante obitum mensibus Angelicum concentum audiuit: cuius suauitate cum iam Paradisi gaudia prægustaret, crebrò illud Apostoli repetebat: Cupio dissolui, & esse cum Christo:* Così essa, hauendo già prouato vn saggio delle melodie celestiali, altro più non bramaua, altro più non richiedeua, che di morire, come se non hauesse maggior pena, che il viuere. Perciò anche le erano grandemente care le sue mortali malattie: perche, consumandole il corpo, parea che le facessero, come chi limasse e rompesse le catene ad vno schiauo, accioche potesse passare alla libertà. Quando le veniua nuoua, che qualche sua Conoscente fosse passata a miglior vita, anziche mostrarne rammarico, ne faceua festa: come se la vedesse campata dalle miserie di questa terra,

ra,

ra, e le portaua vna ſanta inuidia.
Onde taluolta ſi querelaua dicendo:
O morte, cruda morte, tu fuggi chi
ti cerca, e cerchi chi ti fugge. Tal
altra ſupplicaua il Signore: * *Educ
de cuſtodia animam meam*: O mio
Signore, e quando ſarà mai quell'-
ora, che mi liberiate da queſto car-
cere, e mi metttiate nella libertà de'
voſtri Figliuoli? Deh per pietà con-
ſolate vna volta le mie brame e pre-
ghiere. Poi rauuedendoſi come po-
co raſſegnata al Diuin beneplaci-
to diceua: *Non mea, ſed tua volun-
tas fiat*: Ma ſi adempia pure, o Pa-
dre benigniſſimo, la voſtra, e non
la mia volontà.

E ben parue, che Iddio la voleſſe
alla fine eſaudire. Perche fu ſorpre-
ſa da vn gagliardo paroſiſmo di feb-
bre, che aggiunto alla languidezza
delle forze, in cui già ſtaua, la riduſ-
ſe

* *Pſalm.* 141.

ſe in punto di morte. Chiamati ſubito i Medici, e ſpiatone il polſo, la diedero per iſpedita, e la conſegnarono al Medico ſpirituale, accioche la diſponeſſe à ben morire. A tale auuiſo, non ſi può dire, che conſolatione ſentiſſe, che allegrezza moſtraſſe con quei ſentimenti del Profeta, *Lætata ſum in his, quæ dicta ſunt mihi: in domum Domini ibimus.* Riceuette il ſantiſſimo Viatico con affetti di ſtraordinaria tenerezza: Indi l'eſtrema Vntione con atti di gran fiducia. Poſcia fece la proteſta che apparecchiata hauea da farſi in morte. La notte, mentre le Suore le aſſiſteuano in cella, diede improuiſamente in vn dirottiſſimo pianto, a cui aggiunſe poi doloroſe eſclamationi, dicendo: O pouera mia Patria! O infelici Signore! Deh, Clementiſſimo mio Dio, habbiate pietà di noi. E ſeguitò la maggior parte

te della notte ſempre in pianti, e querele. La mattina contro a ogni eſpettatione preſe miglioramento, e rallentò la violenza della febbre: e fra poco fu in qualche ſperanza di ſalute. Che Iddio ſi compiacque d'eſaudire più toſto i prieghi delle ſue Figliuole ſpirituali, che i deſiderij della buona Madre. Tutte ne renderono gratie al Signore, e ne moſtraron grande allegrezza. Solamente eſſa ſe ne rammaricò, e ſi dolſe, che foſſe rimaſa ingannata delle ſue ſperanze: E come ita ſino a toccare il porto della quiete, foſſe di nuouo ſtata rigettata in tempeſtoſo mare, non ſapeua darſene pace. Or veggendola quaſi ritornata in buon eſſere, hebbero le altre curioſità di ſapere, perche quella notte, appena riceuuto il Diuin Sacramento, foſſe vſcita in quell'amaro pianto, e doloroſe eſclamationi. E

vna

vna più confidente delle altre, si fo' animo a dimandargliene la cagione. A cui ella, dopo molte repulse rispose, che il Signore, dopo riceuuti i Sacramenti, le hauea mossa nel cuore vna piena di tal contritione delle sue colpe, che non hauea potuto non isfogarla col pianto: Indi, che il medesimo Signore le hauea suggerito al cuore di compungersi e piangere sopra i molti, e graui peccati della sua Città; e singolarmente sopra i grauissimi scandali delle tali persone, cui essa non volle nominare. Per questo esser ella vscita in quei sospiri, e in quelle voci chiedenti pietà e perdono.

Ma per ritornar alla narratione: Non furono molto lunghe le consolationi altrui, e le sue scontentezze: Perche in fine preualsero i suoi desiderij e prieghi, per ottenerle la morte. Ed ella, che ben lo presagi-

 ua,

ua, andaua dicendo: Non mi rimane molto più di vita: Affrettianci all'andare: Sorelle mie, Nicolina presto non sarà più tra voi a disturbarui. Ma esse non le dauan fede: perche credeano, che fossero i consueti suoi desiderj di morire. Nè si potean persuadere di douer allora rimaner priue d'vna sì cara Madre, ch'era il conforto, e la consolatione di tutte. Alcune, sapendo che già più altre volte era stata in punto di morte; per modo che già da venticinque anni prima, se le era preparata la sepoltura, diceuano: M. Nicolina lasciate questi pronostichi: Hauete patiti maggiori mali: Noi habbiamo imparato a non temere di voi: stenteremo a credere, che siate morta, quando vi vedremo stesa nel Cataletto. Altre più teneramente amanti della lor Madre, non potendo sentir parola di douer mai perderla,

derla, la pregauano a non parlar loro di lasciarle, e non far quei presagi di morte vicina, che troppo le contristauano; facendo loro prouare l'acerbità del caso, prima che auuenisse. Ma ella rispondeua francamente: Nò, nò, mie Figlie, non sono vani timori: bisogna andare: presto habbiamo a separarci: Pregate, che io habbia vn felice transito: che pregherò poi io per voi, affinche ci possiam rigodere nella beata eternità.

Nè furono vani predicimenti: Imperoche finito appunto lo spiritual Pellegrinaggio alla Santa Casa, intrapreso ad onore della Natiuità di nostra Signora, la vigilia delle Stimate di S. Francesco, alle quali professaua gran diuotione, come a memoriali delle Piaghe del Saluatore, fu sorpresa dall'vltimo deliquio, che presto la fe' passare a miglior vita;

Come ſe Iddio, per rimunerarla colla corona della Gloria, haueſſe atteſo quel tempo, in cui poteſſe moſtrare quanto graditi gli foſſero ſtati e que' ſacri pellegrinaggi in oſſequio della ſua Madre, e quegli affetti in onore della ſua Paſſione. Così peggiorando ſempre più il male, ſenza riparo d'vmano rimedio per lo sfinimento delle forze naturali, ſentendoſi ella mancare, chiamò a sè la M. Superiora, e diſſe: Cara Madre, io men vo: il cuor mi dice, che mi rimane più poco di vita. Chiedo dunque vmilmente da tutte le mie dilettiſſime Sorelle perdono di tante mie inoſſeruanze. Ma certamente poco, ò per dir meglio, nulla vi era che perdonare, ma molto che ammirare in lei circa l'oſſeruanza, nella quale in tutta la ſua vita, inferma, e ſana, era ſempre ſtata eſatta ed eſemplare. Ricercò i

Di-

Diuini Sacramenti, e confessossi con grand'esquisitezza, e con quegli atti di compuntione, che le suggerì il suo spirito, presago di douer esser quella l'vltima confessione. Riceuette il Santissimo Viatico con vmile sì, ma confidente affetto, imaginandosi, che venisse il suo Diuino Sposo a chiamarla alle nozze celestiali, e a farle quell'inuito delle Vergini, *Veni Electa mea*. Dopo essere stata in dolce quiete, e santi ringratiamenti col suo Dio, si riscosse, e veggendo le sue Sorelle dintorno al letto, con caldi prieghi si raccomandò alle lor orationi. Vna, per rallegrarla vn poco, si lasciò vscire di bocca vn non so che motto giocoso e festeuole. A cui riuolta con occhio seuero Nicolina; Sorella, disse, questo non è tempo di recarmi allegria con ischerzi; ma d'impetrarmi felice transito con orationi.

tioni. Così in quei tre giorni che sopravuisse, non mostrò quel volto ridente che soleua, nè sparse quelle dolci lagrime, che le vsciuan dagli occhi. Ma se ne stette graue, pensierosa, in vna tranquilla pace, che componeua chiunque la visitaua. Di tanto in tanto prendeua nelle mani il Crocifisso, se lo appressaua al viso, lo baciaua, gli chiedeua perdono delle sue colpe, lo ringratiaua de' beneficij, metteua il suo cuore nelle sacratissime Piaghe, e si gittaua nel seno della Diuina Misericordia. Taluolta parlaua della sua morte, come altri farebbe d'vna giocondissima festa. Godeua di sentirsi discorrere della bellezza del Paradiso, e di Giesù, il cui Santissimo Nome le raddolciua in vn certo modo le pene, e le amarezze della morte.

Andarono molte Gentildonne della Città a visitarla, per l'alto con-

cetto che haueuano della ſua virtù, e per pregarla delle ſue orationi, giunta che foſſe al Cielo. Ella a tutte vmilmente ſi raccomandaua: a tutte prometteua le ſue preghiere, ſe arriuaſſe, come ſperaua, alla Gloria. E lo facea con tanta dimoſtratione d'affetto, porgendo a ciaſcuna la mano, come in ſegno di prender congedo, ch'eſſe non ſapeano dipartirſi da quella cella. Oue anche oſſeruarono con ammiratione, che non ſolamente non ſi ſentiua niun lezzo e mal odore; ma anzi vi ſpiraua vna non ſo qual gradita fragranza che daua conforto, e diletto a chi vi entraua. Ciò che auuertito altre volte parue hauer del marauiglioſo: in vna cella anguſta, oue ſtette vna inferma, immobile in vn letto per tanti anni, oppreſſa da grauiſſime malattie, e piaghe, e vntioni, ſentirſi ſpeſso ſoaue

odore come di rose, e gigli; e tale che da qualcuna si chiamaua odore di Paradiso. Parue altresì marauigliosa vna risposta, che diede la Serua di Dio ad vna Suora, che la richiese, se douea mandar in cerca d'vna tale Signora, sua gran Confidente di spirito. Nò, rispose, non accade, che non arriuerà a tempo: mi trouerà passata. E disse vero: perche mancatole in vn subito il polso, e lo spirito, si venne alla raccomandatione dell'anima. Stauano ginocchioni intorno al letto della moribonda, prima le sue Sorelle Religiose, poi parecchie Gentildonne sue diuote con le lagrime agli occhi, e i sospiri su le labbra, chi inuidiando vna sì dolce morte, chi supplicando ancora per la proroga d'vna sì virtuosa vita. In tanto con molta pace d'animo, con gran serenità di volto, tenendo gli occhi fissi nel Croci-
fisso,

fisso la M. Nicolina alli dicinoue di Settembre, l'anno 1625., tra le orationi e le lagrime delle sue Figliuole Spirituali rendè tranquillamente l'anima al Signore, che per tanta sua gloria l'hauea creata. O bella morte! O pretiosa morte! ben conueneuole a chi menata hauea vna sì santa vita. Fu Donna sino dalla pueritia tutta dedicata a Dio, e piena di quelle più esimie virtù che conducono le anime alla perfettione: amor di Dio, e perfetta conformità al Diuin volere anco in lunghissime, e penosissime infermità: zelo ardente della salute delle anime: continua vnione con Dio per mezzo dell'oratione: vn tenerissimo affetto verso Giesù Cristo, e la Santissima Madre: ed vna carità materna verso le sue Figliuole Spirituali, le quali però rimasero afflittissime nella morte di lei, come se hauesse-

ro perduta ogni loro consolatione: E niun altro rifugio le potè confortare, se non la speranza che dal Cielo douesse loro assistere con la sua più efficace impetratione delle Diuine gratie.

CAP. XIX.

Esequie della Serua di Dio con che sentimenti seguite.

SParsa la voce di questa morte per la Città, non si può dire il sentimento vniuersale di cordoglio, che si sparse nel cuore, e nel volto di tutti, dolendosi ognuno d'hauer perduta vna grande Auuocata per le comuni necessità, vna consolatrice nelle tribolationi, vna promotrice delle opere pie. Grande fu il concorso del popolo alla Chiesa del Monistero, in guisa tale che i Sacerdoti per la gran calca non poteano

teano fare le cerimonie dell'eſequie, e l'vfficio funerale. Si affollauano dintorno alla bara, per mirarla più da vicino, per baciarle le mani, e i piedi, ò almeno le ſacre veſti. Tutto quel dì da varij Moniſteri vennero Corone, e Roſarj da far toccare le mani della Defonta. Tanta era la veneratione che ſi haueua comunemente delle ſue perfette virtù. Nel trasferire il cadauero nel Coro interiore, molte Gentildonne ſi ſpinſero auanti: e da vicino fu da eſſe non ſolo non veduto con orrore: come ſuol la timidità femminile ritirarſi da i cadaueri; ma mirato lungamente, e rimirato con diuotione, e riuerito con lagrime, inuocando l'aiuto di quell'anima, da cui era ſtato onorato quel corpo. Anzi alcune più animoſe s'accoſtarono a trarle di capo il ſacro velo, che ſubito ferono in varij pezzi, e diſtri-

buiti tra loro ſe li tenean cari vn
teſoro. Con le coſe anco minime
ſtate di qualche ſuo vſo, conuenne
ſodisfare alla diuotione di molti, che
ne dimandarono. Vna perſona ze-
lante della ſalute altrui ſtette tutto
quel giorno nella medeſima Chie-
ſa, ſupplicando la Diuina Pietà, che
per li meriti, e le virtù della ſua Ser-
ua, ſi degnaſſe di porger il ſuo rime-
dio, e conuertire vn peccatore oſti-
nato, che da gran tempo viuendo
nel lezzo d'vn infame peccato, non
poteua eſſerne diſtolto, ſenza ſoc-
corſo ſtraordinario della gratia on-
nipotente. Principalmente rappre-
ſentaua e offeriua a Dio, per impe-
trarne la conuerſione, i grauiſſimi
patimenti di lei, accompagnati co'
meriti della ſacratiſſima Paſſione.
Or, mentre oraua con caldi prieghi,
ſentiſſi dire al cuore: Non temere;
che l'Oſtinato s'arrenderà: ſi rom-
peran-

peranno le catene che lo tengono auuinto. E di fatto, la mattina seguente, mentre si cantaua l'Vfficio di requie, soprauenne messaggio che l'assicurò d'essere stata esaudita: il peccatore hauer generosamente cacciata la pratica, e risoluta l'emendatione.

Prima di darle sepoltura se ne fe' far il ritratto da vn Pittore di buona mano, che oggidì, come il più somigliante al naturale, si conserua, per viua memoria di lei, nel Monistero. E si giudicò bene farla effigiare posta innanzi all'imagine del Crocifisso, per esprimere il singolar suo affetto verso la Passione del Redentore: con l'Vfficiuolo della Vergine alla mano, in atto di pagar tributo d'ossequio alla Madre di Dio: e con vn Libriccino sopra l'inginocchiatoio; ò per denotare quello ch'ella compose, più col lume dello

Spirito

Spirito Santo, che con istudio di scienza vmana: e contiene sessanta tre Salutationi alla Vergine nostra Signora, quanti appunto furono gli anni, che visse in Terra: ò per significare quanto ella fosse dedita alla lettura de' Libri spirituali; di che grandemente si dilettaua. Nè li leggeua già solamente per apprendere, ma per imitare le virtù altrui, e renderle sue proprie colla pratica: facendo appunto come vn' ape industriosa, che coglie e succia da diuersi fiori il miglior sugo, per farne il suo mele.

Finalmente dopo sodisfatto alla diuotione del Popolo, con vniuersal dolore fu sepellita in coro dietro all'Altare, e collocata in vna cassa particolare. Luogo ben differente da quello, ch'essa si era eletto, allorche interrogata, doue volesse esser sepellita, rispose che vna vilissi-

ma

ma peccatrice, come lei, douea esser sepellita, come vna puzzolente carogna in vn mondezzaro, ò nel più immondo luogo della terra. Sopra la lapida sepolcrale fu intagliata con semplici parole vna brieue inscrittione, custode del memorabile suo nome. Se bene la sua memoria durerà più de' marmi, nè sarà già mai morta, nè sepolta: Ma viuerà negli esempi che ha lasciati, e nella imitatione delle sue virtù. Massimamente nel suo Monistero appresso le sue Figliuole Spirituali, eredi non tanto del suo Istituto, quanto della sua perfettione. Tra le altre memorie, che si conseruano di lei, due son tenute in particolar stima, come reliquie: e sono due pezzetti d'osso della Serua di Dio. Vno riposto in pretiosa borsetta si conserua nel Monistero tra le cose più care: e si porta taluolta alle Suo-

re

re inferme, per loro conforto e consolatione: hauendo esse nella protettione della lor Madre grande speranza. L'altro, riposto altresì tra fregi di seta, e d'argento si custodisce dalla Signora Contessa D. Anna Crassi Turcona, alla cui modestia si concede il silentio delle sue memorabili virtù. Questa lo tiene priuatamente in molto pregio; rincrescendole solo di non poterlo riporre con le altre Reliquie, che conserua nel pretioso Santuario della sua altrettanto diuota, che magnifica Cappella. Finalmente delle Corone, de i Libri, e delle Vesti della M. Nicolina si hebbe sempre molta stima, e gran fiducia d'ottenere da Dio per mezzo loro delle gratie. E ben parue, che talora se ne siano veduti gli effetti: Come in vna Giouane più volte esorcizata per sospetto d'ammaliamenti e

malie.

malie. Imperoche ſtando coricata nel letto, così intirizzita e immobile, che nè pur poteua piegar vna mano, nè muouer vn piede, appena, ſenza ella auuederſene, fu poſto ſopra di lei vn buſto ſtato già della Serua di Dio, che il maligno Spirito diè fuori in iſmanie e grida. E quella inſenſibile, come ſe verſati le foſſero carboni acceſi ſu le lenzuola, ne balzò fuori furioſa; querelandoſi, che l'haueſſero voluta abbruciare viua viua nel letto. Così ſi riſentiua il Demonio al ſolo tocco d'vna veſte di queſta Serua di Dio.

Ma più ſtrano parrà forſe il ſeguente auuenimento. Caterina da Poſchiauo, beghina, ipocrita per vantar ſantità, fingeua lunghiſſimi digiuni: e ad imitatione di S. Caterina da Siena moſtraua di viuer ſenza cibo corporale, paſciuta ſolo della Menſa Eucariſtica. Coſtei da

ze-

zelanti Superiori fu riposta nel Monistero di S. Leonardo a farne saggio dello spirito, e pruoua di quella straordinaria astinenza. Or quiui persuasa vn dì a vestirsi del mentouato busto della M. Nicolina, appena l'hebbe indosso, che sentì scontorcersi da sì veementi turbationi, e agitare da sì insoliti raccaprici, che fu costretta a diporlo. Ma non perciò emendatasi della sua ipocrisia, proseguiua ad infingersi di viuer affatto digiuna d'ogni cibo. Ed intanto proueduta si furtiuamente, di nascoso si cibaua, di che Iddio vel dica. Continuò qualche tempo l'inganno: tanto bene ella sapeua adattarsi il sembiante di santa, col torcere il collo, battersi il petto, e biasciar tutto dì orationi. Sino che messa ad abitare nella cella della M. Nicolina, quelle sacre mura scopersero la finta Pinzochera.

chera. Imperoche postasi vna Suora a spiarla cautamente per vn pertugio, vide che vna sera di Venerdì ella coceua destramente carne salata sopra lo scaldaletto, e poi ingordamente se la mangiaua. Così colta col delitto in mano fu denuntiata alla sacra Inquisitione, che per emenda fe' stare questa Santoccia alla publica porta, come alla berlina con la viuanda in mano, segno e rimprouero de' suoi grassi digiuni. E poi le diè quel solenne castigo che meritaua vna sì maluagia ipocrisia. Ma a me basti d'hauer accennato, come in quelle sante mura non potè lungamente celarsi il nappello velenoso tra que' sacri fiori, e'l loglio inganneuole tra quel frumento eletto.

✠

CAP.

CAP. XX.

Opinione, e stima che si hebbe della sua vita, e delle sue Virtù.

IN che alto concetto di virtù e di merito fosse la M. Nicolina appresso le persone del suo tempo, ne habbiamo tante testimonianze, che lungo sarebbe oltre modo a riferirle. Basteranno alcune poche: perche, a dir il vero, lo splendore delle sue virtù meglio compare nelle opere proprie, che nelle lodi altrui: in quella guisa che la luce meglio si scuopre da sè stessa, che con l'altrui dichiarationi. Primieramente dunque le Religiose del suo Monistero, che vissero alcun tempo con esso lei, e furono testimonj di veduta delle sue perfette attioni, l'hebbero sempre

in

in veneratione di Donna ſanta : e il dir che ne faceano, tutto era ammiratione, e lode. La qual veneratione tanto più ſi dee ſtimare, quanto che quelle perſone erano di ſegnalata oſſeruanza, e viueano applicate ad ogni eſercitio di virtù con eſemplarità di vita. Tra quali il riſplendere tanto, e comparir ſuperiore alle altre, non poteua eſſere ſe non di ſtella di prima grandezza. Nè queſta sì alta ſtima ſi contenne nel ſuo Chioſtro. In tutti i Moniſteri, dentro e di fuori della Città haueaſi gran concetto delle virtù e de' meriti della M. Nicolina. Però oue qualche Monaca cadeua inferma, mandauaſi toſto a raccomandare alle orationi di lei: Oue vn'altra foſſe afflitta, e moleſtata da qualche tentatione, ricorreua con lettere a chieder conſiglio e rimedio dalla medeſima; ſapendoſi a

pruo-

pruoua quanto fossero salutari i suoi conforti. Quando istituiua i suoi spirituali pellegrinaggi, faceano a gara, per essere ammesse nella sua compagnia, adempiendo esattamente le sue sacre istruttioni. Quelle Monache che tenean seco commercio e corrispondenza, erano riputate Religiose di gran virtù. Felice quel Monistero, cui ella fauoriua d'vna sua visita. Non si satiaua mai di goder la sua presenza, e d'vdire i suoi santi discorsi, che tutti stimolauano alla perfettione, e accendeuano d'amor di Dio. Come ben lì prouò la Madre D. Antonia Cecilia Odescalca Gallia, Monaca in S. Colombano, di cui singolarmente adduco la testimonianza; perche fu Religiosa di straordinaria virtù, d'esatta osseruanza del suo Istituto, e di rara prudenza nel gouerno altrui; e tenuta in veneratio-

ne

ne di Donna ſanta in vita, e dopo morte. Queſta dunque hauea gran confidenza di ſpirito colla M. Nicolina, ne ſentiua volentieri i ſacri diſcorſi, e ne hauea in ſomma ſtima la perfettione della vita, e l'efficacia delle orationi.

Ma perche non parrà forſe gran fatto, che Religioſe grandemente pregiaſſero la virtù d'vna che teneuan in conto di Madre ſpirituale; veggiamo il concetto che ne haueano molte Gentildonne Secolari. Di queſte ve n'hebbe alcune sì famigliari e domeſtiche, che veniuan continuamente da lei, e ſtauano vnitamente in dolce conuerſatione. E pure ſempre più ne creſceuano nella ſtima e veneratione, quanto più lungamente praticauano inſieme. Peroche non iſcopriuan già mai in lei colpa e difetto, che ſcemano in fine la buona opinione;

ma

ma sempre nuoue virtù e meriti, che crescono il buon concetto. Se alcuna desideraua qualche gratia straordinaria dal Cielo, a lei facea ricorso, come ad Auuocata possente ed efficace a ottenerla. Altre non imprendeuan negotio di rilieuo, che prima non volessero, che la M. Nicolina vi facesse sopra oratione, e poi desse il suo consiglio; hauendo in più casi prouato, ch'ella era scorta da vn lume superiore all'vmano, a preuedere, e condurre le imprese a felice riuscimento. Altre non potendo concepir prole, ò dare in luce i loro portati, ricorreuano alle intercessioni di lei, accioche, sicome essa era nata per fauore speciale del Cielo, così impetrasse loro la bramata gratia d'hauer Figliuoli. Nel che furono più volte le sue preghiere, e le speranze altrui esaudite. Singolarmente a fauore d'vna

Gen-

Gentildonna afflittissima per lunga sterilità, a cui colle orationi ottenne la nascita di cinque figliuoli, tre maschi, e due femmine; quanto appunto erano state le dita della mano, con cui la Serua di Dio l'hauea toccata, stendendogliela sopra il petto, in segno di beniuolenza, e per darle consolatione.

Inoltre era tanto cresciuto il concetto della sua santità, che le Madri andando a visitarla inferma, le conduceano al letto i lor figliolini, affinche desse loro la benedittione, da cui sperauano a' medesimi vna felice, e virtuosa vita. Di più molte inferme ricorreuano a lei supplicheuoli; chi perche benedicesse loro gli occhi offesi, chi le membra piagate, e altrettali. Ma l'vmilissima Madre, che si tenea la più vil peccatrice del Mondo, inorridiua à queste dimande, le sgridaua con

riprensioni; come che auuilissero la Santità, riconoscendola in vna sua pari: e stimaua da buon senno, che haurebbe recato pregiudicio alle inferme, col benedirle di sua mano. Nè vi si lasciaua indurre a veruna sorte di prieghi, se non per lo comando del suo Padre Spirituale. E allora hauea ritrouata vna bell'arte d'vnire insieme l'Vbbidienza, e l'Vmiltà. Si era prouueduta d'vn bell'Agnus Dei, ò piccolo Reliquiario, in cui erano alquante Reliquie de' Santi suoi Auuocati. Con questo ella benediceua, e consolaua le inferme: alle quali prima, per torre lor ogni ombra di credenza, che da lei potesse deriuare nulla di bene, faceua dire de i Pater nostri, e delle Aue Marie a certi Santi; come a S. Antonio da Padoua, a S. Caterina da Siena, e a S. Francesco Sauerlo: affinche paresse tutta d'essi

l'im-

l'impetratione della gratia. Che però, quando ritornauano a darle contezza del beneficio ottenuto, riſpondeua loro: Siatene dunque grate al Benefattore: Ite all'Altare del Santo, e della Santa, a renderne loro i douuti ringratiamenti.

Or paſſiamo al concetto, e alla ſtima più autoreuole, che n'hebbero huomini di gran ſenno e ſpirito, che più intimamente conobbero e ponderarono i ſentimenti, e gli affetti di queſta grand'Anima. In primo luogo mi ſi preſentano i ſuoi Padri Spirituali, che reſſero, chi più, chi meno, la ſua coſcienza. E furono, per l'ordinario, i Padri della Compagnia di Gieſù, a' quali hebbe ſempre gran confidanza, e diuotione: e per hauerli Confeſſori della ſua Congregatione porſe molte orationi a Dio, e ne fe' dare ſupplica al P. Generale Claudio Aquauiua. Or

questi la credeuano, e chiamauano Donna di somma perfettione, specchio d'ogni virtù, Religiosa santa, e modello delle perfette Religiose. Ne ammirauan l'Innocenza illibata della vita, l'inuitta patienza nelle infermità, il zelo Apostolico che hauea, della salute delle anime. La proponeuano alle altre per idea da imitare, dicendo: Fate, come fa la M. Nicolina, e sarete Sante. Negli emergenti, e negli affari della Diuina gloria, le ordinauano di fare speciali orationi a Dio. Tra gli altri fassi particolar mentione del P. Carlo Carlotini della medesima Compagnia, huomo di molta sapienza, e grande spirito, cui ella diceua d'hauer veduto, dopo la morte, in sublime grado di Gloria. Questi ben consapeuole della santità di quest'anima, e dell'efficacia delle sue preghiere, le raccomandaua gli

affari

affari più disperati. Come vna volta, che facesse diuote orationi per due Prigionieri, che stauano in carcere, per causa rileuantissima, e con graue pericolo. Vbbidì ella, e porse per essi affettuosissimi prieghi a Dio. Dopo i quali contra ogni espettatione furono in brieue liberati. E ben conueniua questa gratia ad vna Serua di Dio, che oraua nella Chiesa, e viueua sotto la protettione di S. Leonardo, singolare Auuocato de' prigionieri, che sciolse a tanti le catene, e tanti ne rimise in libertà.

Finalmente vengano a dare testimonianza delle virtù di lei Personaggi di maggior pregio. Vn Ecclesiastico d'accreditata sapienza, ben consapeuole della vita di due gran Serue di Dio, che fiorirono in Como nel decorso di questo secolo; cioè la M. Nicolina Rezzonica, e

la M. Delia Lambertenga Monaca di S. Agoſtino nel Moniſtero di S. Giuliano, facea comparatione tra loro non ſolamente nell'eſercitio delle più eroiche virtù e mortificationi, ma anche nell'abbondanza delle gratie ſouranaturali, e de' fauori celeſti. Or chi legge l'ammirabile vita della M. Delia, ſcritta dal Canonico Gio: Battiſta Sala, e vede la continua vnione di lei con Dio, la vittoria delle vmane paſſioni, il lume della ſourana ſapienza, le marauiglie operate da lei a beneficio de' proſſimi, e le gratie ſtraordinarie, di cui fu dal Cielo fauorita, bene ſcorge di quale ſtima, e di quanta gloria rieſca alla M. Nicolina il paragone. Ma paſſiam oltre. I due Vicarj Generali della Città Settimio Ciceri, e Gio: Angelo Calui, huomini di grande ſpirito, e di pari dottrina, l'haueano in conto e

ſtima

ſtima di Donna ſanta, e come tale l'andauan ſouente a viſitare. E però, eſsendo caduto in grauiſſima infermità Monſig. Veſcouo Aurelio Archinti, non ſeppe il Calui ricorrere a migliore rimedio per la ſalute di lui, che alle orationi di Nicolina. Ella, ſicome promiſe l'opera ſua a beneficio d'vn tanto Prelato, così ſeppe poi anco dire, che il cuore non le daua ſperanza di lunga vita, ma che ſarebbe morto di quella malattia: come pur troppo auuenne. I Veſcoui di Como, Monſig. Giouanni Antonio Volpi, Monſig. Feliciano Ninguarda, e Monſig. Filippo Archinti, Prelati di gran Sapienza e ſomma Probità, che viſſero al tempo di queſta Vergine, n'hebbero ſempre alta ſtima, la viſitarono con grande approuatione, e ſperarono, che Iddio per li meriti e le orationi di lei, doueſſe concedere

ſpeciali aiuti a' loro gouerni, e gratie ſingolari alle loro Dioceſi. Ma non ſi riſtrinſe l'opinione della ſantità di Nicolina tra' confini della ſua Patria: ſi ſteſe più oltre: di che ſarebbe noioſo lo ſcriuere partitamente, per la ſomiglianza de' racconti. Dirò ſolo, che il Gouernatore di Milano D. Gomez Suarez de Figheruoa, Duca di Feria negli emergenti di guerra, e ne' biſogni dello Stato, ne facea raccomandare il felice riuſcimento alle orationi di queſta Serua di Dio. Inoltre, ch'ella ogni dì offeriua buona parte delle ſue opere, e mortificationi per il proſpero gouerno di Filippo III. Monarca delle Spagne. E ciò, perche glie n'era venuto ordine, e raccomandatione da Miniſtri Regij, ben conſapeuoli dell'efficace interceſſione di lei. Non oſando io, che m'attengo ſolamente al più certo,

d'aſ-

d'asserire ciò che altri pure scrisse, esserle comparsa, dopo morte, l'anima del gloriosissimo Re Filippo II., a raccomandare alle orationi di lei il Re suo Figliuolo, e'l buon gouerno della sua Monarchia. Tanto il purissimo giglio di questa Vergine, benche rinchiuso nel sacro Chiostro, hauea sparso lontano l'odore soauissimo delle sue virtù.

CAP. XXI.

Alcune cose straordinarie, ed Opere sue marauigliose.

SE bene nel decorso della vita, e nel racconto delle virtù della M. Nicolina, sia stato mestieri riferire tratto tratto più cose, che hanno sorte del marauiglioso: Contuttociò ne son rimase addietro alcune, degne di speciale memoria. Farò dunque in questo

vltimo capo, come quei Mietitori, che dopo la raccolta van ripigliando ad vna ad vna le ſpighe auanzate nel campo: e raccorrò ſenza ordine in vn faſcio le coſe più memorabili e autentiche; hauendo l'occhio più alla certezza, che al numero. Primieramente dunque in più occaſioni parue c'haueſſe il dono di predire le coſe auuenire. Come quando eſſendo dalla M. Ippolita Maggia, ſua confidente di ſpirito, inſtantemente pregata che impetraſſe da Dio ſucceſſione alla famiglia di lei; eſſa ſtata alquanto in oratione prediſſe, che la gratia s'otterrebbe, ma accompagnata da vna diſgratia, acquiſto con perdita: perche le roſe di queſto Mondo hanno ſempre a canto le loro ſpine. Nè tardò molto l'auuenimento ad auuerare la predittione. Poſciache nel tempo, che Dorotea Maggia par-

partorì il Succeſſore alla Proſapia, Lodouico Capo della ſteſſa famiglia paſsò a miglior vita; temperando l'allegrezza di quel parto col rammarico della ſua morte. Parimente dimoſtrò talora d'hauere la diſcretione degli Spiriti, non ſolo conoſcendo ſouente i mouimenti degli animi, che veniuano dall'Angiolo buono, e le ſuggeſtioni che dal maligno Spirito; ma etiandio le qualità de' Demonij, che moleſtauano gli Energumeni. Come ſi vide in due Religioſe inuaſate da maluagi ſpiriti: De' quali volendo vn Padre Spirituale diſcernere la natura, affine d'applicarui conueneuole prouedimento, pregò Nicolina a fare particolare oratione, accioche Iddio gliene deſſe qualche notitia. Lo fece, e le parue di vedere vno di quegli ſpiriti in forma d'arrabbiato cane, e l'altro di lupo famelico. On-

de ſeppe dire; Queſti opprime la tale, e quegli la tale, e ad amendue ſi porſe opportuno rimedio.

Seppe altresì, e con più ſuo godimento, diſcerner le Reliquie d'alcuni Santi. Imperoche, eſſendo ſtato mandato da Germania al Moniſtero vn forzierino di certe coſerelle sacre, e degne di veneratione, ella ſe ne ſtaua vn dì tutt'applicata a diſporle con bell'ordine, e allogarle di ſua mano in alquanti Reliquiarij, lauorati con gran maeſtria. Or auuenne che ad alcuni pezzetti caddero inauuedutamente le inſcrittioni, e i nomi de i Santi, di cui erano. Cagionolle queſto diſordine non poco rammarico: perche non ſapeua, ſecondo i gradi della ſua diuotione, e del lor merito, riporli in ſito più, ò men degno. Principalmente le doleua d'vna Reliquia di S. Pietro Principe de gli Apoſtoli,

a cui

à cui professaua diuotissimo affetto.
Si riuolse dunque all'oratione, chiedendo gratia di poter diuisare quella dell'Apostolo. Ed appunto la notte precedente alla Festa di S. Pietro ad Vincula, le fu distintamente manifestato qual fosse quella, che tanto bramaua di riconoscere.

Ma non meno giunse talora a vedere le cose assenti. Sorta vna non so qual rissa tra vn suo Nipote, e vn altro Cittadino, vennero bruttamente a parole, e minacce. L'Auuersario messa mano ad vn pugnale teneua dietro all'incauto Nipote; e già già staua vicino a ferirlo. Quando parue alla santa Zia di vedere sino dal suo Monistero l'atto micidiale, e gridare: Guarda, guarda, che ti assale. Cosa marauigliosa! A questo grido, le parue che si riuoltasse l'assalito, e facesse brauamente testa colla sua spada, sino a difendersi

dall'aſſalitore. Prenuntiò ella il ſucceſſo; e non tardò guari a ſopragiugnere nuoua d'eſſerſi amendue dopo lunga conteſa feriti. Si come quì vide vna riſſa priuata; così nel ſeguente caſo ſeppe predire vna triegua publica. L'antiuigilia della Santiſs. Nuntiata, prima della reſtitutione di Vercelli, preſo già l'anno 1617. da D. Pietro di Toledo, ſeppe preuedere, e prenuntiare, che tre gran Perſonaggi erano conuenuti inſieme a parlamentare della pace, che però per allora non ſeguirebbe, ma ſolamente vna buona triegua, che darebbe qualche poco di riſtoro alle calamità dello Stato, che preſto ne conobbe, e prouò i buoni effetti, accreſciuti poi dalla pace conchiuſa tra Filippo III. Re di Spagna, e Carlo Emanuele I. Duca di Sauoia.

Ma che marauiglia, che vedeſſe

le

le cose assenti chi fu degna mirare i segreti celestiali. Nella Canonizzatione de' SS. Ignatio Fondatore della Compagnia di Giesù, e Francesco Sauerio Apostolo dell'Indie, a' quali hauea singolar diuotione, le parue di vedere vna bellissima processione, che facea solenne festa a lor onore: e dipoi di mirare i medesimi due Santi saliti a sublime grado di Beatitudine nel Cielo: e singolarmente di godere, che S. Ignatio per lo zelo della gloria di Dio, e della salute delle anime portasse vn diadema d'inesplicabile Gloria. E già che si parla del S. Patriarca Ignatio, non debbo passar in silentio vn'altra bella visione spettante ad vn suo degno figliuolo, il P. Edmondo Augerio. Se bene io non possa asserire, come specialmente attengasi alla M. Nicolina: mentre altri ha scritto vna tale visione con

altre

altre circoſtanze eſſer auuenuta ad vna Serua di Dio in Arona, fauorita anch'eſſa dal Cielo di ſomiglianti gratie. Onde io ommeſſe le altre particolarità riferirò le ſole parole, con cui ſta regiſtrata nel domeſtico Menologio della Compagnia di Giesù, che dice appunto così: Alli 19. di Genaro l'anno 1591., in Como di Lombardia paſsò a miglior vita il P. Edmondo Augerio, la cui anima nel punto ſteſſo, che ſpirò, fu da vna Donna di conoſciuta Santità veduta eſſer menata al Cielo da vna luminoſa comitiua d'Angioli, e di Santi. Queſti condotto vna volta al patibolo dagli Vgonotti, lietiſſimo s'offerſe al Martirio. Ma da eſſi per falſa pietà riſerbato, a ſperanza di poterlo guadagnare alla lor Setta, guadagnò egli quaranta mila di loro, riducendoli alla vera Fede. Fu vniuerſalmente tenuto il

primo

primo e più eloquene Predicatore de' suoi tempi. Tollerò patientissimamente trauagli grandissimi. Rifiutò onori Ecclesiastici offertigli dal Cristianissimo Arrigo III. Re di Francia. Seruì due volte a gli appestati. Ed in tutto si mostrò vero Figliuolo di S. Ignatio, da cui hebbe la prima regola dello Spirito nel Nouitiato. Così il Menologio preso dall'Istorie della Compagnia. Ed io a bella posta ho voluto trascriuere quì le virtuose imprese del P. Augerio, per dare più autorità e credito alla visione.

Vn'altra simigliante n'hebbe della M. Francesca Maddalena Tridi, Monaca di gran perfettione nel Monistero di S. Elisabetta, ora detto di S. Marco. Scorso poco tempo dopo la morte di lei, ch'era stata amicissima della M. Nicolina per la simiglianza de' santi affetti, par-

ue

ue a questa nella meditatione di vedere vna lunga processione; in capo di cui andasse il P. S. Agostino, e dietro venisse la M. Francesca Maddalena vestita d'inesplicabile gloria, e accompagnata da S. Chiara da Monte Falco: Poscia seguitassero in bella ordinanza molte Monache del suo venerabil Ordine Agostiniano, di cui non pochi Monisteri fioriscono d'ogni virtù nella Città di Como: e quel solo di S. Cecilia potrebbe seruire ad ogni sacro Chiostro d'idea della regolar osseruanza, e di specchio della più fina perfettione. Or questa spetie di visione, non si può dire di quanta contentezza riempisse il cuore di Nicolina; e che speranza le desse della Beatitudine. Onde spesso diceua: O M. Francesca, voi siete là su in gloria; ed io sono qua giù in miserie! Deh pregate per la vostra cara

ra Amica, affinche venga presto à riuederui.

Mi rimarebbe per vltimo, a dire alcuna cosa delle sanità restituite, de' segreti riuelati, e d'alcune mirabili predittioni; di che appresso molti corre la fama. Ma io che professo di riferire solamente quello, di che mi danno testimonianza i concordi registri di que' tempi, amo meglio di passarle in silentio. Rapporterò sol ciò, che leggo essere auuenuto a Beatrice Odescalca Mugiasca, di cui altroue si è fatta mentione. Questa, essendo trauagliata da vn molestissimo catarro salso, che cadendole dalla testa su lo stomaco, tutto gliel rodeua e conturbaua, si fe' condurre alla cella di Nicolina giacente a letto. Le scoperse la molestia intollerabile di quell'vmore, richiedendola d'alcun rimedio. Ella fattosi sporgere vn

limo-

limone agrodolce, ne tagliò vna fetta, e riuolta a Beatrice; Pigliate, disse, questo pochetto di limone: che io altresì talora ne prendo, per mitigar il catarro, e la sete. Cosa mirabile! Appena l'hebbe in bocca, e inghiottitene alquante stille, che si sentì cessare la flussione, raddolcire lo stomaco: e ben tosto fu sana. Onde solea poi riferirlo con istupore, come vna gratia sopranaturale.

Ma qui non è già da lasciare del tutto in silentio l'opera più marauigliosa, ch'ella fece a gloria di Dio, e beneficio delle Anime. Questa è lo stabilimento dell'insigne Monistero di S. Leonardo, nella cui istitutione ben parue, che vi hauesse mano la Diuina Prouidenza. Imperoche come mai haurebbe potuto vna pouera Verginella, abbandonata d'ogni vmano soccorso, anzi

ribat-

ribattuta da varij contrasti comin-
ciar di pianta vn Moniſtero, che da
piccoli principij creſcendo ſempre
a maggiori progreſſi, ſi è ridotto a
gran perfettione. Quiui volle, che
s'vniſſero nelle ſue Figliuole Spiri-
tuali le virtù più ammirabili: La ri-
tiratezza del Chioſtro con le vſci-
te talora in publico; acciochè,
quanto perfettionaſſero sè ſteſſe
colle doti interne, tanto edificaſſe-
ro il proſſimo con gli eſempi eſte-
riori: Dare lodi a Dio colle priua-
te orationi nel loro coro, e trarre
altri ad imitarne le virtù, colle Co-
munioni publiche nell'altrui Chie-
ſa: Stare, come fu detto di S. Ca-
terina da Siena, col cuore tutto con-
ſecrato al loro Spoſo Criſto Giesù,
e impiegare ogni opera a beneficio
di quelle, che veniſſero alla lor Ca-
ſa; con quel profitto di virtù che ſi
vede ſingolarmente fiorire in quel-
le

le Gentildonne che frequentano la loro ſanta conuerſatione. Nè ſolamente viuendo in Terra la M. Nicolina procurò sì bella forma di viuere al ſuo Moniſtero. Ma anco ſi dee credere che, godendo nel Cielo, habbiagli ſempre procurato ogni vantaggio: l'accreſcimento de' Chioſtri, affinche poteſſero più agiatamente riceuere chi andaſſe a godere de i loro virtuoſiſſimi eſempi: La vocatione di perſone coſpicue, che valeſſero a promuouere meglio la virtù: E ſopra tutto vna continuata ſerie di vita eſemplare, come ſe ſempre foſſero nel primiero feruore dello ſpirito, e nel più bel luſtro dell'oſſeruanza.

E ciò baſti hauer ſuccintamente riferito della vita, e delle virtù della M. Nicolina Rezzonica, a maggior gloria di Dio, ch'è ſempre ammirabile ne' ſuoi Serui, e a pro-

fitto

fitto e consolatione di quelle anime, che per desiderio d'imitare le dignissime attioni di lei, ne hanno voluto dalla mia pouera penna questo piccolo e semplice ritratto: che si consacra ad onore della gloriosissima Vergine e Martire S. Orsola; accioche, si come già guidò al Cielo vno squadrone di Donzelle incoronate delle rose del Martirio; così ora si compiaccia per l'intercessione di questa sua diuotissima Serua, di condurre cotesto Coro di Vergini ornate dei gigli della purità al suo Celeste Sposo.

* *
*